



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.14**

22 GENNAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

RIFIUTI

ATTACCO ALLA GIUNTA GIORGINO

I DANNI DELLA CHIUSURA

«La chiusura ha costretto a conferire i rifiuti altrove. Ci sono stati danni economici? Di chi le responsabilità?»

«Discarica riaperta ma con tanti dubbi»

Senza risposta le domande del Movimento Cinque Stelle

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. «Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, in Consiglio comunale continua a rimanere silenzioso sulla questione della discarica dei rifiuti comunale. Noi del Movimento5Stelle, grazie anche all'intervento del nostro portavoce alla Camera dei deputati, Giuseppe D'Ambrosio, e al portavoce al Consiglio regionale, Grazia Di Bari, abbiamo ricostruito le vicende che hanno portato alla chiusura dell'impianto e alla sua successiva momentanea riapertura»: la presa di posizione è di Michele Coratella, consigliere comunale del M5S.

In una nota sottoscritta anche dagli

altri consiglieri comunali del M5S (Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Donatello Loconte, Doriana Faraone), si fa notare che «la discarica ha vissuto una serie di vicissitudini che elenchiamo. Il 25 maggio l'Ufficio Aia della Regione Puglia intima al gestore della discarica andriese, che ricordiamo essere di proprietà comunale, di "sospendere con immediatezza il conferimento dei rifiuti", a seguito delle seguenti criticità rilevate dall'Arpa Puglia: superamento nelle acque sotterranee del parametro ferro nei pozzi P3 e P4; mancato completamento della canaletta di raccolta e deflusso delle acque meteoriche incidenti sul corpo della discarica; superamento delle quote di abbancamento

autorizzate; mancata regolarità degli autocontrolli».

Nel termine massimo di 20 giorni la Regione Puglia impone una serie di prescrizioni il cui mancato rispetto comporterebbe la revoca dell'Aia-Autorizzazione integrata ambientale. I consiglieri comunali del M5S proseguono la ricostruzione: «Non succede nulla fino al 5 ottobre, ben oltre i venti giorni, quando lo stesso Ufficio Via regionale invia un'altra nota al gestore della discarica, informando nello stesso momento sia il presidente dell'Oga/Bt Giorgino Nicola sia il sindaco di Andria, che è sempre Nicola Giorgino, in cui chiede lo stato di avanzamento dei lavori e invita l'Arpa Puglia a verificare

l'avvenuta ottemperanza a quanto disposto con la diffida di maggio nonché il rispetto dei limiti di concentrazione soglie di contaminazione nelle acque sotterranee».

Cosa accade? «La risposta dei consiglieri comunali del M5S: "Il 16 ottobre il gestore prendeva atto della nota della Regione Puglia. Il 2 dicembre ancora il Servizio Via della Regione Puglia invita l'Arpa Puglia a verificare la diffida regionale di maggio. Il 3 dicembre l'Arpa Puglia, dopo un sopralluogo, dichiara "di ritenere accettabile che nella discarica possano essere ripresi i conferimenti dei rifiuti", ponendo alcune condizioni. A questo punto, con una nota del 28 dicembre, infine,



RIAPERTA LA DISCARICA Ha ripreso a funzionare agli inizi del 2016

AMICIZIA DECENNALE IL NOTO CANTAUTORE SCRIVE SUL SUO PROFILO FACEBOOK SUL SACERDOTE ANDRIESE

Baglioni ricorda don Riccardo
«Pronti per un altro progetto»

ALDO LOSITO

ANDRIA. Un legame di amicizia, «un patto tra cavalieri». Così Claudio Baglioni chiama il rapporto umano che lo lega a don Riccardo Agresti. Un legame ultra decennale che unisce il noto cantautore romano con il sacerdote andriese. Un legame che Baglioni ha rimarcato nelle parole usate sul proprio profilo Facebook, per ricordare il sedicesimo anniversario della scomparsa del padre. «Se posso, vorrei ricordarlo anche attraverso una testimonianza che ho scritto in passato per un caro amico che porta il suo nome. Mio padre si chiamava Riccardo ma tutti lo chiamavano Nello e io solo lo chiamavo papà. A lui pensavo, salendo verso Gioia del Colle. L'incontro si sarebbe tenuto a Castel del Monte. Una riunione fra le tante di un'iniziativa ribattezzata Viaggiatori intorno al fuoco. Sulla strada lessi i profili dei partecipanti e l'occhio mi cadde su quel nome: Don Riccardo Agresti sacerdote ad Andria, rione Camaggio. Sotto mi avevano aggiunto a penna: un prete di frontiera. In mezzo a una realtà

sociale piuttosto difficile s'impegnava come poteva verso le esistenze vere del prossimo. Da un po' inseguiva un progetto. Un oratorio da costruire nella parroc-

chiamato oratorio. Una realtà dove ogni giorno ci sono non meno di cento ragazzini, tolti dalla strada e protagonisti di una vita sana e sportiva. Nell'anno dedicato alla misericordia, continuerò a coinvolgere Claudio per un altro progetto che stiamo portando avanti e che riguarda la carcerazione alternativa. Un suo coinvolgimento nel ricordo di un altro pilastro della sua esistenza. Per questo non finirò mai di ringraziarlo»



GRANDE AMICIZIA Il cantautore Claudio Baglioni con don Riccardo Agresti

chiesa Addolorata alle Croci. Mi chiese di dargli un supporto, un aiuto. E ancor prima di rispondergli si mi aveva già coinvolto nella quasi impossibile raccolta di soldi e di idee. E alla fine, con una tenacia ammirevole un'intraprendenza un po' visionaria un'opera assidua e costante, mattone dopo mattone, ce l'ha fatta. E una sala ha voluto dedicarla a mio padre».

Grande la sorpresa e la gra-

chiamato oratorio. Una realtà dove ogni giorno ci sono non meno di cento ragazzini, tolti dalla strada e protagonisti di una vita sana e sportiva. Nell'anno dedicato alla misericordia, continuerò a coinvolgere Claudio per un altro progetto che stiamo portando avanti e che riguarda la carcerazione alternativa. Un suo coinvolgimento nel ricordo di un altro pilastro della sua esistenza. Per questo non finirò mai di ringraziarlo»

l'Ufficio Via della Regione Puglia dispone la ripresa del conferimento dei rifiuti nella discarica di Andria che, pare, sia ripresa nel 2016. Fin qui il nostro tentativo di ricostruzione dei fatti altrimenti conosciuti ai soli addetti ai lavori».

Michele Coratella e gli altri consiglieri comunali del M5S hanno quindi aggiunto: «Resta però senza risposta la questione politica. La chiusura di tutti questi mesi della discarica di Andria ha costretto a conferire i rifiuti altrove. Ci sono stati danni economici? Se sì, sono stati avviati accertamenti sulle responsabilità? E' vero che la discarica potrà accogliere solo i rifiuti di Andria per qualche mese e poi la si dovrà chiudere definitivamente?»

le altre notizie

ANDRIA

SI PARTE IL 26 GENNAIO

Costituzione Consulte comunali

Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali.

Il calendario predisposto prevede 4 sedute con i rappresentanti delle associazioni iscritte nelle 4 sezioni di cui è composto l'Albo delle Associazioni cittadine, tutti convocati presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città per la designazione dei 7 rappresentanti di rispettiva competenza.

I 7 rappresentanti, interni alle associazioni, faranno poi parte della rispettiva Consulta, insieme ai 2 nominati dal Consiglio Comunale. I prossimi appuntamenti (sempre alle 15.30 nella Sala Consiliare del Palazzo di Città): 26 gennaio - 3ª sezione «Attività produttive, professioni, arti e mestieri, consumatori e utenti»; 28 gennaio - 4ª sezione «Tutela ambientale, urbanistica case».

Liceo scientifico «Nuzzi»: open days

Tre gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale «Nuzzi», in via Cinzio Violante: domenica 24 gennaio (dalle 10 alle 13), venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13)

CON VITTORIO CONTINELLI

Il mito di Fetonte a Materia Prima

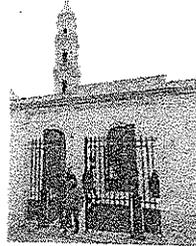
«Mito di Fetonte», monologo di Vittorio Continelli: lunedì 25 gennaio, alle 19.30, presso «Materia Prima», in corso Cavour 148-150, ad Andria

INIZIATIVA A CURA DEL CENTRODESTRA

«Prima le idee» una tre giorni sulla formazione

● **ANDRIA.** Prende il via oggi "Prima le idee", una tre giorni organizzata ad Andria di formazione, partecipazione, proposte e condivisione a cura del centrodestra. Questo il programma di oggi, venerdì 22 gennaio: convegno di apertura "Prima le idee 2016", presso l'Officina San Domenico (via Sant'Angelo dei Meli/via Santa Chiara); alle 18.30, saluti istituzionali:

Nicola Giorgino (sindaco di Andria), Luigi Vitali (coordinatore Forza Italia Puglia), Nicola Marmo (consigliere regionale Forza Italia),



Officina S. Domenico

Sergio Silvestris (responsabile organizzazione Forza Italia Puglia), Michele Bocardì (senatore Forza Italia - Commissione Bilancio Senato), Francesco Paolo Sisto (deputato Forza Italia - Commissione Affari Costituzionali), Andrea Caroppo (capogruppo Forza Italia Regione Puglia), Mimmo Lardiello (coordinatore Forza Italia Giovani Puglia); alle 19.30, "Idee, azioni e coalizioni" con l'intervento di Galeazzo Bignami, Maurizio Gasparri, Armando Siri, Giovanni Donzelli. Introduce: Andrea Barchetta.

SI PARTE OGGI AL LICEO SCIENTIFICO "NUZZI"

Due serate con Dante

● **ANDRIA.** Gli studenti e i docenti del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, hanno organizzato due serate di letture dantesche, che si svolgeranno oggi, venerdì 22 gennaio, e venerdì prossimo, il 29 dello stesso mese, alle 18, nell'auditorium del liceo, in via Cinzio Violante 18.

L'occasione delle due "Serate dantesche" è data dal 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri, e non fa dimenticare che al liceo "Nuzzi" nello scorso dicembre si è già svolto un incontro con Davide Rondoni proprio sulla poetica del sommo poeta.

Docenti e studenti del liceo "Nuzzi" hanno sottolineato che Dante, poeta tanto amato e odiato, dai suoi contemporanei fino a noi, padre della lingua italiana, simbolo talvolta dell'unità nazionale, maestro di poeti fino ai giorni nostri, non ha mai smesso di affascinare giovani e adulti, qualunque fosse la professione o l'interesse o l'occupazione. Chi può dire di aver dimenticato i suoi versi divenuti proverbiali o quelli storpiati dalla tradizione popolare o dalle goliardiche parodie studentesche? Ma chi può dire di non aver contestato la lettura scolastica della sua

opera, proprio mentre grandi attori di teatro e di cinema ne restituivano letture ed interpretazioni eccelse?

Nelle due "Serate dantesche" del "Nuzzi" (ingresso libero) gli studenti si soffermeranno su alcuni temi e motivi dell'opera di Dante, senza alcuna pretesa di novità o di rigore scientifico, ma soltanto con l'attenzione al testo e la voglia di leggerlo ai presenti.

Questo il programma delle serate: stasera, 22 gennaio, interventi su "La Vita Nuova" - Beatrice fonte di ispirazione nell'arte (a cura della classe 3E); "Il Convivio": due reporter nel Paradiso (3E); "...e se Dante fosse musulmano?" (3A), infine una incursione nella "Divina Commedia" con "Paolo e Francesca: la riscrittura artistica di un modello letterario" (3F).

[michele palumbo]

**È ORA
DI ESSERE
CIVILI**
#SVEGLIATTALIA

23 ANDRIA (BAT)
Viale Crispi, h. 18:30
Gennaio

SE NON TI MOBILITI
PER DIFENDERE I
DIRITTI DI QUALCUNO
CHE IN QUEL
MOMENTO NE È
PRIVATO, QUANDO
POI INTACCHERANNO
I TUOI, NESSUNO SI
MUOVERÀ PER TE.
E TI RITROVERAI
SOLO.

QUESTA SERA SCENDE
IN PIAZZA ANCHE TU
A SOSTEGNO
DEL DISEGNO DI
LEGGE SULLE UNIONI
CIVILI E CONTRATTI DI
CONVIVENZA.

**L'AMORE È UN
DIRITTO**

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO
Andria, De Vena e Bollino
probabili titolari

■ Fidelis a lavoro per la trasferta di Matera in programma lunedì sera alle 20 con diretta su RaiSport. Mister D'Angelo non potrà utilizzare gli infortunati Strambelli, Fissore e Morra. Si valuta l'utilizzo di De Vena e Bollino dal primo minuto di gioco. [a.los.]

PUGILATO DOMENICA PROSSIMA IL PORTACOLORI DELLA CSE SGARAMELLA SUL RING ALLESTITO NEL «PALA POLI» DI MOLFETTA

Prima gara del 2016 per l'andriese Ruggiero

Il pugile professionista affronterà il campano Rauseo



PRONTO PER L'ESORDIO
Benito Ruggiero con il maestro Pietro Sgarameilla

MARIO BORRACCINO

■ **ANDRIA.** L'ok è arrivato nella giornata di mercoledì. Ora è ufficiale: domenica prossima il superwelter Benito Ruggiero tornerà sul ring e debutterà a livello agonistico nel 2016. L'infortunio che lo ha tenuto fermo al box per circa tre mesi fa già parte del passato. Il portacolori del Cse Sgarameilla è pronto per indossare i guanti e sfidare al "Pala Poli" di Molfetta (inizio alle 20) il campano Giuseppe Rauseo sulla distanza delle quattro riprese. Determinazione e carica agonistica non mancano di certo a Ruggiero, che in chiusura di 2015, proprio per colpa dell'infortunio, non ha potuto tentare l'assalto al "tricolore" nel campionato italiano riservato a pugili neo pro.

L'andriese vanta tre successi in altrettanti incontri ufficiali tra i professionisti. Il suo avversario, Rauseo, ha invece uno score di due vittorie, venti sconfitte e tre pari in venticinque sfide.

LEZZI - Si avvicina il "battesimo" nel nuovo anno pure per Francesco Lezzi. Il pugile barese, tesserato anch'egli con il Team Sgarameilla, affronterà sabato nella sua città, per la precisione al "Pala Laforgia", il trentacinquenne Rafael Chiruta, detto "La Roca" (la roccia), rumeno che attualmente vive in Spagna (a Tarrasa, in Catalogna).

Da quando ha debuttato tra i professionisti, intanto, Lezzi ha collezionato ben quattordici match: negli ultimi due ha perso per ko alla settima ripresa contro Soufiane Ouergli e ha vinto per ko con Alessio Capuccio. Attualmente è sesto su trentacinque atleti nel ranking italiano dei pugili professionisti. Dopo l'incontro con Chiruta, con ogni probabilità, avrà la possibilità di presentare la propria candidatura a combattere per il titolo italiano superwelter, attualmente vacante dopo l'abbandono del campione in carica Emanuele Della Rosa.



ANDRIA

La domenica in libreria

■ Riprendono gli appuntamenti speciali, in Libreria. Domani, domenica 24 gennaio, alle ore 11,30 «Teatrino delle Ombre». Sarà rappresentata una Fiaba tradizionale cinese: «La sposa Chiocciola». L'idea, l'allestimento e la regia sono a cura di Francesca Griner e Michele Zingaro. Info: Libreria Diderot Andria, 0883-550932, pagina Facebook Libreria Diderot e Francesca Griner.

IL PERSONAGGIO

IERI AD ANDRIA

PROTAGONISTA

È stato uno dei protagonisti del calcio italiano negli anni Settanta ed Ottanta, sia con la Juventus sia con la Nazionale

L'INCONTRO

Ricordi e aneddoti raccontati nella sede affollata dello Juventus Club doc «Giovanni Agnelli»

Quando il Barone scendeva sulla fascia

Causio e le storie di calcio. Quello scopone con Pertini

NICHELE PALUMBO

◆ **ANDRIA.** Franco Causio, detto il "barone", è stato uno dei protagonisti del calcio italiano negli anni Settanta ed Ottanta, sia con la Juventus sia con la Nazionale.

E a testimoniare sono semplici numeri: dal 1979 al 1981, Franco Causio gioca nella Juventus 447 partite (304 nel campionato di serie A) e segna 72 gol (49 in campionato). In Nazionale collezione 63 presenze e va in rete 6 volte.

Il "barone", con il numero 7 sulla maglia, è un calciatore ricco di fantasia, di colpi geniali, ed anche il suo palmarès dimostra il suo grande valore: vince sei scudetti, una coppa Italia, una coppa Uefa. Tutto con la Juventus. In serie A, poi, gioca anche con il Palermo, l'Udinese, l'Inter, il Lecce (totalizzando altre 155 presenze e segnando altri 17 gol).

Tutto questo, con ricordi e aneddoti, Franco Causio ha raccontato ad Andria, nella sede dello Juventus Club doc "Giovanni Agnelli", presentando il suo libro, scritto con il giornalista Italo Cucci, "Vincere è l'unica cosa che conta - Bianconero da una vita" (Sperling&Kupfer editori). Un racconto che ha riguardato anche la Nazionale: non va dimen-

ticato, infatti, che Franco Causio diventa campione del mondo nel 1982, con la Nazionale guidata da Enzo Bearzot, la nazionale che dopo aver eliminato anche l'Argentina ed il Brasile, batte in finale, a Madrid, la Germania Ovest per 3 a 1, dinanzi al presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

E proprio a Sandro Pertini, Causio ha dedicato parte del suo racconto (anche nel libro), ricordando l'ormai famosissima partita a scopone sull'aereo che riportava in Italia la

CAMPIONE DEL MONDO

Diventò campione del mondo nel 1982, con la Nazionale guidata da Enzo Bearzot

squadra campione del mondo. Una partita immortalata da una foto: il presidente Pertini ed il capitano Dino Zoff contro Causio e Bearzot, con le carte in mano e sul tavolo la coppa del Mondo. Una partita a scopone resa celebre anche da un video: il presidente Pertini che si arrabbia (è un classico nelle partite a carte, specialmente di scopone) contro Zoff

addebitandogli l'errore che ha causato la sconfitta.

Ma cosa accadde in quella partita? Franco Causio racconta: "Il presidente Pertini decise lui le coppie, mettendosi con Zoff. Io invece ero con Bearzot. A scopone devi ricordare le carte. Quelle pari, quelle dispari, c'è tutto il gioco dello spargliare. Io ad un certo punto intuisco che i sette sono a giro e verso la fine butto via proprio il sette. Dino doveva prenderlo, ma lo lascia. Bearzot, invece, aveva il settembo e lo prende ed in questo modo facciamo pure punto con la primiera e vinciamo la partita". Ed il presidente Pertini si arrabbia. Zoff cerca di spiegare. Causio ricorda che il portiere della nazionale disse "Io pensavo...", ma il presidente rispose più incavolato che mai "Non devi pensare...". Ma chi aveva sbagliato? Causio ha raccontato: "Il presidente Pertini, il mio presidente, che era un gran signore, scrisse poi una lettera a Dino: "Grande Zoff, perdonami, ho sbagliato io...".

Storie di pallone e di scopone, dunque, con Franco Causio. Ricordando con piacere ed allegria, un grande allenatore della nazionale, Enzo Bearzot, ed un grande presidente della Repubblica, Sandro Pertini.



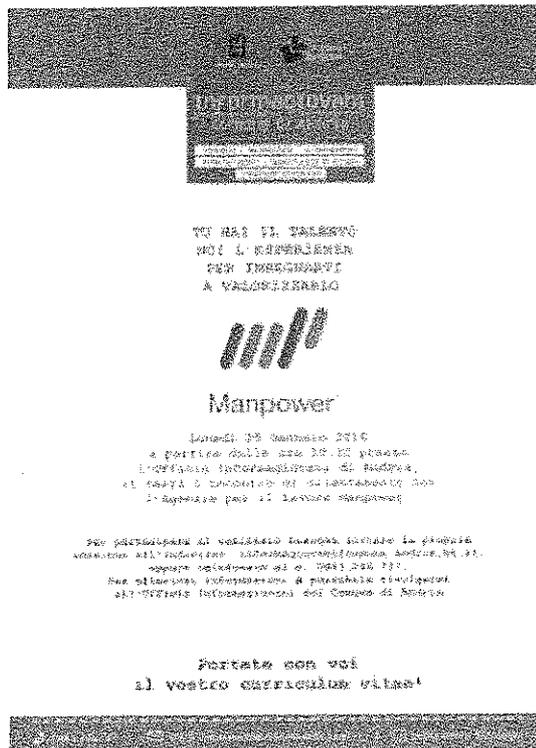
PARTITA A QUATTRO
In alto, la celebre partita a scopone fra Pertini, Bearzot, Zoff e Causio sull'aereo di ritorno da Madrid, dopo la conquista dei Mondiali del 1982. A sinistra, la copertina del libro scritto da Franco Causio con Italo Cucci



Seminario gratuito di orientamento al lavoro

presso Informagiovani lunedì 25 gennaio

Aggiunto da Redazione il 20 gennaio 2016



Lunedì 25 gennaio 2016, dalle ore 10,30 presso i Locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria (sito in Piazza dei Bersaglieri, 6), si terrà il Seminario di orientamento al lavoro con l'Agenzia Manpower di Bari. In tale occasione i partecipanti potranno consegnare il proprio Curriculum Vitae. Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737.

La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Andria - venerdì 22 gennaio 2016 Attualità

Presso le filiali del Banco di Napoli presenti in Andria

Contributo fitto casa, le modalità per il ritiro del contributo

Gli interessati dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento e di codice fiscale

di LA REDAZIONE

L'Amministrazione Comunale comunica che, a decorrere da martedì 19 gennaio 2016, dalle ore 8,30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.45 alle ore 16.15, presso le filiali del Banco di Napoli presenti in Andria, saranno erogati ai beneficiari, che hanno presentato la relativa domanda e risultano ammessi, i contributi per il fitto casa relativo al bando 2014.

Ricordiamo che la graduatoria definitiva degli aventi diritto al contributo integrativo del canone di locazione è consultabile presso il Settore Socio Sanitario.

Gli interessati dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento e di codice fiscale, richiedendo la riscossione del contributo affitto casa per l'anno 2013 secondo il seguente calendario:



repertorio abitazioni © livenetwork

Via De Gasperi n. 30:

Martedì 19/01/2016 nominativi che vanno da ABB... a CAM...

Mercoledì 20/01/2016 nominativi che vanno da CAN ... a DAZ...

Giovedì 21/01/2016 nominativi che vanno da DEB...a FAT...

Venerdì 22/01/2016 nominativi che vanno da FAV... a LAT...

Lunedì 25/01/2016 nominativi che vanno da LEO... a LOR...

Via Firenze n.21/B:

Martedì 19/01/2016 nominativi che vanno da PIS... a RAD...

Mercoledì 20/01/2016 nominativi che vanno da RAI... a SAN...

Giovedì 21/01/2016 nominativi che vanno da SAR... a SPI...

Venerdì 22/01/2016 nominativi che vanno da STA... VIL...

Lunedì 25/01/2016 nominativi che vanno da VIR... a ZOT...

Don Riccardo Lotti n. 88/102:

Martedì 19/01/2016 nominativi che vanno da LOS... a MAN...

Mercoledì 20/01/2016 nominativi che vanno da MAR... a MER...

Giovedì 21/01/2016 nominativi che vanno da MES... a MOS...

Venerdì 22/01/2016 nominativi che vanno da MUC... a PAR...

Lunedì 25/01/2016 nominativi che vanno da PAS... a PIP...



DALLA PROVINCIA

A SAN FERDINANDO DOMANI

Una messa per tutti i giornalisti

● Gli Uffici comunicazioni sociali delle diocesi di Andria e Trani comunicano che il 24 gennaio si celebra la memoria di San Francesco di Sales vescovo, dottore della Chiesa e patrono dei giornalisti e di quanti si occupano di comunicazione.

«Come negli anni scorsi questo appuntamento - che quest'anno viene anticipato a sabato 23 gennaio, essendo il 24 gennaio domenica, (liturgicamente prevale su quella del santo) - è per noi motivo per incontrarci insieme e celebrare l'Eucaristia», scrivono don Felice Bacco e il diacono Riccardo Losappio rispettivamente per la Diocesi di Andria e per quella di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. E poi: «Il luogo scelto quest'anno per il nostro incontro è la Cappella dell'Oratorio San Domenico Savio della Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando

di Puglia: pertanto domani 23 gennaio, alle 11, celebriamo la Santa Messa che sarà presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. La scelta di un Oratorio per la celebrazione della Santa Messa dei Giornalisti è stata dettata dal fatto che, il 24 gennaio, a Barletta, si terrà un raduno-festa degli oratori diocesani».

CHIERA SANFRANCESCO DI SALES - Vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa; vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò ai cristiani con i suoi scritti la devozione e l'amore di Dio e istituì, insieme a

santa Giovanna di Chantal, l'Ordine della Visitazione; vivendo poi a Lione in umiltà, rese l'anima a Dio il 28 dicembre e fu sepolto in questo giorno ad Annecy. Il 4 maggio 1969 Giovanni XXIII disse, rivolgendosi ai giornalisti convenuti a Roma: «Vi è (...) una certa stampa che pecca gravemente contro la verità e contro la carità, mentendo per ispirare l'odio; stampa che sembra avere quest'unico programma: avviare a perdizione le anime semplici; ogni giorno travisare il vero (...)».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 gennaio 2016

COMUNE

TRATTATIVA CONTINUA

LA «REVISIONE»

Prosegue il tentativo di mettere a posto i tasselli della maggioranza di centrosinistra riveduta e corretta

Rompicapo «rimpasto» un passo avanti, 2 indietro

Basile e Dicorato («Adesso puoi»); ecco perché la giunta Cascella ha fallito

● **BARLETTA.** Prosegue il tentativo di mettere a posto i tasselli di quell'autentico rompicapo che sono diventati ormai il rimpasto nella giunta Cascella e il riassetto della maggioranza di centrosinistra. Ieri a Palazzo di Città si è tenuta una serie di incontri bilaterali, alcuni dei quali alquanto vivaci, ma la soluzione del rebus è ancora lontana dall'essere ufficializzata. Nell'attesa, Maria Rita Lammonaca, data dai boatos come possibile new entry nell'esecutivo, puntualizza «di non essere stata contattata da alcuno per una eventuale disponibilità ad assumere l'incarico di assessore».

«Il centrosinistra e l'amministrazione Cascella continuano a caratterizzarsi per perenne immobilismo, scarso coinvolgimento dei cittadini alla cosa pubblica ma soprattutto per false aspettative di cambiamento». Lo sottolineano i consiglieri della lista civica di opposizione "Adesso Puoi", Flavio Basile e Ruggiero Dicorato. «In un recente resoconto - aggiungono - il sindaco annovera, quale risultato amministrativo, persino il ricovero dei senza tetto durante i periodi di emergenza neve. Caro sindaco, si tratta di un atto dovuto,

di un atto umano. L'ex portavoce del presidente della Repubblica Napolitano si presenta alla città con il presupposto di 'ripartire insieme' e in effetti la sua prima avventura da politico di frontiera e non più delle stanze dei bottoni si apre sulla falsariga della fallimentare gestione Maffei con al suo fianco gran parte di chi ha dapprima sostenuto e poi affossato l'ex sindaco. Cascella riserva il primato delle proprie linee programmatiche alle politiche sociali, delle quali evidentemente detiene solo il primato assessorile in considerazione del fatto che la suddetta delega, detenuta dal vice-sindaco Anna Rizzi Franchabandiera, è di sua chiara espressione. Il Sindaco e la sua Coalizione parlano di una 'Rete del Benessere' possibile e di una politica dell'ascolto e del confronto. Eppure i fatti smentiscono questo».

E poi: «Al secondo posto del Programma ci propina una Barletta 'Smart City' che ad oggi vede solo Cascella e per la quale non si intercettano fondi e, quando si intercettano, si perdono pure. Ci scrive del Piano del Commercio mai operativo, di valorizzazione delle Imprese Industriali e Arti-

gianali Locali, di sostegno all'agricoltura, al comparto pesca, di promozione di nuove opportunità di lavoro e di 'Informa Giovani' il cui sportello è attualmente chiuso. Non manca il 'cavallo di battaglia' di tutte le Amministrazioni

di centrosinistra: il PUG., ovvero, il Piano Urbanistico Generale, la nuova idea della città di Barletta per la quale si continuano a sprecare solo ore ed ore di convegni. Il Sindaco guarda anche alle nuove strutture sportive con il nuovo

'Manzi-Chiapulin' che improvvisamente diventa uno stadio per ovviare agli errori progettuali commessi per il vero ed unico stadio della città, il 'Putilli'. E la piscina comunale a che punto è? Le questioni ambientali e la mobilità

sostenibile segnano il passo. Tra le opere pubbliche «brillano» i ritardi per la consegna del Parco dell'Umanità, le inottemperanze nel Programma di Soppressione dei Passaggi a livello, Orto botanico, Villa Bonelli e così via».

BARLETTA CITTÀ | V



BARLETTA La sede del Comune (foto Calvesi)

BISCEGLIE IL COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE ALLA FESTA DEL PATRONO: «MANCANO ALMENO 20 UNITÀ»

Troppo pochi i vigili urbani ma è in arrivo lo street control

● **BISCEGLIE.** La "filastrocca" dell'esiguo numero di vigili urbani in organico si ripete ogni anno, in occasione della festa di San Sebastiano, patrono della polizia municipale.

Trenta unità in servizio (comprese quelle dislocate in altri uffici) sono insufficienti a garantire uno standard di servizi adeguati ad una popolazione oltre 55 mila abitanti. Così le difficoltà operative aumentano. "I vincoli di bilancio e la legislazione statale non consentono alla potestà dei nostri amministratori di procedere ad un significativo ampliamento dell'organico del Corpo della polizia municipale - precisa il comandante, dott. Michele Dell'Olio - per assicurare un presidio più efficiente e costante sul territorio comunale occorrerebbero almeno 20 unità aggiuntive ed oggi è utopia pensare a un tale rafforzamento".

Nel documento programmatico l'Amministrazione comunale intende attuare nel prossimo triennio soluzioni che rendano più efficace l'azione operativa degli agenti mediante, l'ausilio della tecnologia più avanzata. Si prevede inoltre di confermare gli interventi sussidiari per la sicurezza urbana garantiti dai volontari delle associazioni d'arma e da altri sodalizi che operano nell'ambito dei servizi di protezione civile. In aggiunta ai phored dei semafori e all'autovelox quest'anno la polizia municipale avrà in dotazione anche lo street control, apparecchiatura che consentirà agli agenti una più efficace e incisiva attività sanzionatoria delle soste irregolari, in modo particolare quelle che determinano difficoltà a pedoni e ciclisti. L'utilizzo di tale telecamera mobile installata sulle autovetture della polizia locale consentirà di rilevare in tempo reale tutte le violazioni dei veicoli in sosta su marciapiedi, sulle strisce pedonali, sulle piste ciclabili.

"Nel contempo - illustra il comandante - sarà possibile accertare mediante un collegamento istantaneo con le banche dati nazionali se tali veicoli sono assicurati e revisionati secondo le prescrizioni del Codice

della strada e saranno sanzionati comportamenti che determinano un'oggettiva difficoltà alla mobilità urbana e in modo particolare ai soggetti svantaggiati come i disabili". A tutela di tale categoria è in corso un'attenta revisione dei contrassegni, molti dei quali sono stati revocati. "Tra le innovazioni tecnologiche - aggiunge il dott. Dell'Olio - è previsto anche l'acquisto di nuovi smartphone di ultima generazione che gli agenti utilizzeranno non solo per comuni-

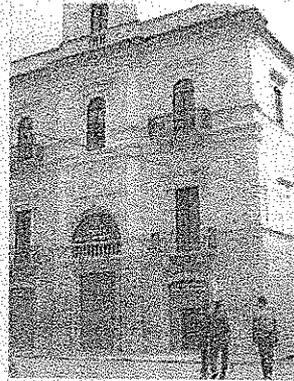
cazioni di servizio interne ma anche per rilevare con immagini fotografiche le varie tipologie di degrado urbano che saranno evidenziate ai competenti uffici comunali perché si provveda, come anche sarà ampliato il sistema di videosorveglianza comunale con l'installazione di nuove telecamere da dislocare in punti sensibili e di aggregazione sociale, sia nel centro urbano che lungo il litorale".

[l.u.dec.]

Bisceglie

Ecco i dati dell'attività espletata nel 2015 dal Corpo della polizia municipale

■ **BISCEGLIE** - Dati statistici dell'attività espletata nel 2015 dal Corpo della polizia municipale: 14.670 infrazioni al Codice della strada con introito (aggiornato fino a novembre) per sanzioni pecuniarie di 750.788,18 euro; n. 50 infrazioni ai regolamenti comunali e alla legislazione che disciplina il commercio; notifica di 763 atti giudiziari e di ulteriori 938 atti e provvedimenti di altri enti pubblici; istruzione di 864 pratiche di richieste di contributi, spese di giustizia, accertamenti sul patrimonio comunale e degli IACP e di 2.350 accertamenti anagrafici; rilievo di 134 sinistri stradali di cui 68 con feriti. Sequestro di 25 veicoli in circolazione privi di copertura assicurativa. Riconsegnati ai proprietari 13 veicoli rinvenuti ed oggetto di furto. Ritirate 11 patenti di guida e fermo amministrativo 8 ciclomotori per guida senza casco. Nell'ambito del controllo dei mercati effettuati un arresto e denunciati a piede libero 4 extracomunitari con provvedimento di espulsione. Inoltre inviate alla Procura della Repubblica 23 informative conseguenti all'accertamento di reati vari e 5 rapporti giudiziari per reati di abusivismo edilizio. Espletate 42 deleghe di indagini per l'accertamento di reati su richiesta dei pubblici ministeri, accertati 41 illeciti amministrativi dal nucleo di polizia edilizia e 45 illeciti in materia di ambiente, igiene e sanità pubblica. [l.u.dec.]



VIGILI: La sede del Corpo

BISCEGLIE DOMENICA IN PIAZZA

«Per amore verso i bambini e verso la famiglia» Sit-in anti decreto Cirinnà

● **BISCEGLIE.** "Per amore verso i bambini, verso la famiglia e verso la libertà di tutti". Il 24 gennaio, alle ore 19, in piazza Margherita di Savoia a Bisceglie ci svolgerà un sit-in del movimento "Sentinelle in Piedi". "Siamo in piazza per il bene anche di chi ha la coscienza addormentata, di chi ci contesta perché vittima cosciente o incosciente dell'ideologia, vegliamo perché sia tutelata l'essenza dell'uomo, vegliamo per la ragione, vegliamo in silenzio perché emerga la voce della verità presente nel cuore di ciascuno", sostengono i manifestanti in una nota protestando contro il decreto legge Cirinnà sul simil matrimonio gay che il 28 gennaio approderà in Parlamento.

"Dopo il Family Day del 20 giugno tutto è finito nel cassetto per poi passare a questa mossa politica strategica per evitare qualsiasi discussione in Commissione, chiamandole "unioni civili" modificando il linguaggio - aggiungono le Sentinelle in Piedi - il ddl Cirinnà rivisto, altro non è che un testo che mira ad equiparare le unioni tra persone dello stesso sesso al matrimonio, consentendo quindi a due uomini o due donne di accedere a meccanismi di filiazione vari: per esempio attraverso l'istituto della cosiddetta "stepchild adoption", che di fatto legittimerà il ricorso anche all'utero in affitto, pratica abominevole che porta alla produzione di bambini ad uso e consumo di adulti benestanti in grado di alimentare lo sfruttamento di donne spesso povere, per produrre bambini come prodotti privati del diritto di conoscere le loro madri". [l.u.dec.]

IMMOBILI COMUNALI

DOPO IL CASO «LA LAMPARA»

IL TRASLOCO

Sarà liberato l'immobile di via Statuti Marittimi
Già dal 2013 l'associazione aveva interrotto
l'attività di versamento dei canoni mensili

Il Consorzio Moscato resta senza una sede

Revocata dal Comune la concessione in locazione

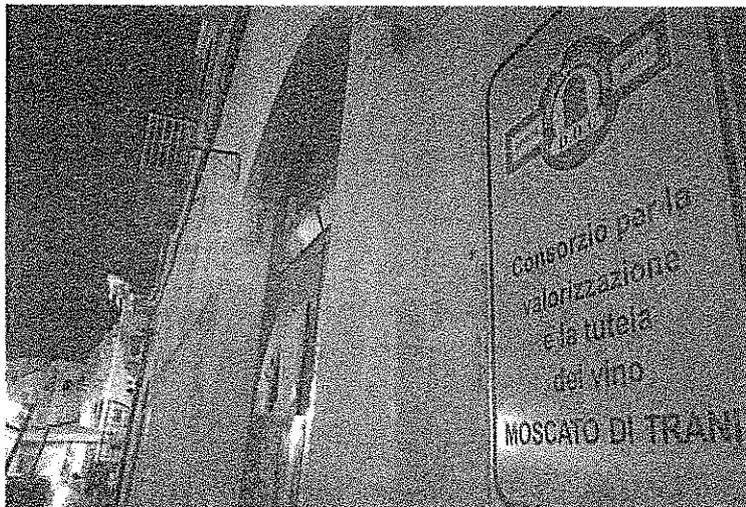
NICO AURORA

● **TRANI.** Dopo La lampara, si appresta a restare senza sede un'altra storica istituzione della città: si tratta del Consorzio Moscato di Trani, che lascia ufficialmente l'immobile di via Statuti Marittimi 16, affacciato sul porto, di proprietà del Comune, per effetto della revoca della concessione in locazione in suo favore. Una decisione, quella del dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, già nell'aria da tempo, ma che si è ufficializzata con l'atto di revoca formale e l'ordine di liberare i locali da cose e persone. Peraltro, già dal 2013 il Consorzio aveva interrotto l'attività di versamento dei canoni mensili da corrispondere al Comune, rinunciando di fatto anche all'utilizzo stesso del locale. Ma ripercorriamo la vicenda per comprenderne i passaggi che hanno determinato la chiusura di un'altra pagina di storia cittadina.

Dell'immobile, di 165 metri quadrati, già occupato dal consorzio, il consiglio comunale approvava la nuova valorizzazione all'interno del relativo piano, varato nel 2012 e propedeutico al bilancio di previsione di quell'anno. Sulla base di quel provvedimento, il dirigente, a giugno 2013, redigeva e concordava con il consorzio lo schema del contratto di locazione, fissandone la durata in sei anni, ma con retroattività, vale a dire dall'8 novembre 2012 (data di scadenza del precedente) al 7 novembre 2018.

In quest'operazione veniva sensibilmente aggiornato il canone mensile, che passava da 230 a 1000 euro mensili. Di conseguenza, in aggiunta al nuovo canone, si fissava un'ulteriore rata fissa mensile, di 77 euro, così da raggiungere una somma complessiva 1.167 euro al mese. In questo modo, il consorzio sarebbe rientrato dal debito contratto da novembre 2012, di poco superiore a 5000 euro, giacché aveva continuato a corrispondere 230 euro mensili fino all'8 aprile 2013.

Da lì a poco, dopo che il Comune aveva



ADDIO
La sede di
viale degli
Statuti
Marittimi del
«Consorzio
Moscato di
Trani»

riscontrato l'ultima reversale di incasso da 1.167 euro, riferita a giugno 2013, il presidente del consorzio, Francesco Angarano, non si presentava presso l'Ufficio messi per la notifica del nuovo provvedimento di concessione in locazione dell'immobile e, dunque, evitava anche di ritirare le chiavi di accesso per il suo utilizzo.

A luglio 2014 il dirigente notificava al consorzio l'avvio del procedimento finalizzato alla revoca della concessione, per liberare il Comune di Trani da ogni vincolo contrattuale, a causa della parziale corresponsione dei canoni. Ciononostante, «anche di fronte a tali sollecitazioni il presidente del consorzio non presentava all'Ufficio patrimonio alcuna memoria giustificativa della mancata corresponsione dei canoni - si legge nel provvedimento -, né esprimeva la volontà di utilizzare il locale non ritirandone chiavi di accesso». Di conseguenza,

inevitabile, lo scorso 20 gennaio è sopraggiunto l'atto di revoca formale del contratto, per effetto del quale il Comune di Trani è tornato nella piena disponibilità dell'immobile e ne valuterà la nuova valorizzazione.

La posizione particolarmente privilegiata, nel cuore di centro storico e movida, lo rende particolarmente appetibile per nuove attività e, di conseguenza, il Comune potrebbe anche trarne giovamento adeguando ulteriormente il canone a base di gara nella prevedibile procedura pubblica. Ma è anche vero che, in questo modo, lo storico soggetto di tutela del vino più famoso della città, oltre ad essere da tempo un autentico oggetto misterioso, perde la sede e subisce un altro duro colpo sulla strada della promozione del prodotto.

Mentre quella porta, trasformata in bacheca per l'affissione abusiva di locandine di eventi, grida quanto meno vendetta.

CANOSA IL PRESIDENTE ONORARIO DELLA CIVICA «IO CANOSA» RISPONDE AL CAPOGRUPPO CONSILIARE IDV

Silvestri e Pellegrino scontro a muso duro

Scambio di accuse su presente e passato

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** Non si placano i toni dello scontro fra il capogruppo consiliare Idv, Cosimo Pellegrino e Andrea Silvestri, presidente onorario della lista civica "Io Canosa".

"Come spesso accade nella città ormai da tempo ai ragionamenti politici ed alle analisi si risponde -rimarca Andrea Silvestri- con l'invettiva e l'insulto gratuito. Vorrei chiarire che il sottoscritto è direttamente tirato in causa dal consigliere Pellegrino e, non avendone titolo né mandato, non ha difeso il Sindaco La Salvia ma si è limitato a ricordare alla città fatti incontrovertibili".

Si chiede: "È vero o no che è stato il Sindaco La Salvia a revocare le deleghe al consigliere Pellegrino e all'assessore Lupu? È vero o no che a seguito di tale strappo l'assessore Piscitelli e la consigliera Selvarolo hanno proseguito nel loro impegno a sostegno dell'Amministrazione?"

È vero o no che il consigliere Pellegrino è all'opposizione insieme al consigliere Ventola contro un'Amministrazione che lui stesso ha sostenuto per metà mandato?

Perché il consigliere Pellegrino ulula alla luna? Perché non si

chiede mai come succedono le cose?"

Ricorda: "Per quel che riguarda gli anni '90 i cittadini conoscono la storia e le verità: l'unica discarica di rifiuti speciali approvata dalla mia Amministrazione è stata chiusa e bonificata da tempo e ha portato benefici economici al bilancio comunale per oltre dieci anni".

Silvestri poi attacca: "Piuttosto di quegli anni ben altri furono i danni recati al bilancio comunale sicuramente non ascrivibili al sottoscritto né a miei familiari. Ricordo infatti

sgradevoli contenziosi, ad esempio sulla gestione del campo sportivo "Marocchino", durati anni e costati tanto alle casse comunali.

Se scorribande sono state mi si spieghi dove sono le mie responsabilità ma soprattutto dov'erano i miei interessi. Scorribande poi evocate anche in altri ambiti: bancari, sociali, economici. Ambiti in cui io non ricopro alcun ruolo di responsabilità. Il consigliere Pellegrino forse mi accusa di voler provare a raccontare qualche opinione?"

Aspettiamo le sue sinceramente.

Anche perché, tengo a sottolineare, non sono certo io, né miei famigliari ad aver bene-

ficiato di operazioni finanziarie.

Né tantomeno tentate. Io, a differenza di altri. O sbaglio?"

Conclude Silvestri: "Pertanto invito ancora una volta tutti i responsabili della politica della città a maggiore serenità e prudenza perché non è con l'odio che si lavora per il bene di Canosa. Perché le famose scorribande del sottoscritto sono ancora sotto gli

occhi di tutti, fra case popolari, lavori di urbanizzazione, tutela del lavoro e dell'impresa.

Sono anche le scorribande che facevano tremare i Governi regionali in difesa dell'ospedale di Canosa.

Ha ragione il consigliere Pellegrino, le nostre sono state scorribande, la sua invece è poco più che un'escursione".

LEX SINDACO
 «L'unica discarica approvata dalla mia gestione è stata chiusa e bonificata»

Canosa, la polemica «Il Psi sostiene sempre La Salvia»

«**CANOSA.** «Dopo l'articolo del consigliere Idv Pellegrino è doveroso da parte nostra rispondere, come merita la cittadinanza e chi ci ha votato. Il Psi di Canosa - scrive il segretario cittadino e consigliere comunale Sabino Sinesi - sostiene e difende l'attuale Sindaco La Salvia dalle accuse sterili e infondate». «Ribadiamo alla cittadinanza - conclude - che la compagine politica non è cambiata, che l'amministrazione La Salvia è nata e morirà di sinistra. Il Psi Canosa non ha nulla di avverso nei confronti della civica "Io Canosa", tuttavia il partito che rappresentiamo vuole mantenere con coerenza politica gli impegni presi verso i suoi elettori e far sì che la coalizione iniziale eletta rimanga tale, perché frutto di espressione dei cittadini. Consiglieri aggiunti pertanto nella nuova maggioranza ad oggi non ve ne sono».

Teatro Lembo, il dibattito «Donativo mostri costi e autorizzazioni»

«**CANOSA.** «Mi rivolgo al consigliere Giuseppe Donativo senza alcuna polemica ma a titolo informativo - scrive Rosanna Todisco, coordinatrice del «Movimento politico «CondividiAmo» - Considerata la sua dichiarazione dove ha affermato che l'evento promosso dalla Cives Bat era "dotato di permessi e senza alcuna necessità di strappi alla regola" gli chiedo di rendere pubblici l'autorizzazione ed i costi sostenuti per il noleggio del teatro Lembo».

CANOSA A PALAZZO MARIANO

Sistema, commercio e impresa costituita un'associazione

«**CANOSA.** Domani, sabato 23, presso Palazzo Mariano, sarà costituita l'associazione "Sistema Commercio e Impresa - Bat e Foggia". Nel corso dell'assemblea, alle 9,30, è prevista la sottoscrizione dell'atto costitutivo da parte delle aziende associate.

"Sistema commercio e impresa" è la Confederazione autonoma italiana del commercio, del turismo, dei servizi, delle professioni e delle piccole e medie imprese e nasce dalla volontà di federazioni e organismi imprenditoriali, che operano in vari settori dell'economia e in diversi ambiti territoriali. "L'obiettivo del soda-

lizio - ha dichiarato l'imprenditore Luciano Pio Papagna - è quello di rappresentare, in tutte le sedi competenti, gli imprenditori di un territorio in cui troppo spesso le imprese non vengono ascoltate oppure vengono rappresentate da soggetti lontani dalle realtà aziendali. È inoltre importante offrire loro, attraverso una fitta rete di professionisti qualificati del territorio, una serie di servizi utili per le loro attività, rispondendo così alle loro necessità concrete."

Tra i servizi offerti vi è la facilitazione di accesso al credito attraverso un consorzio garanzia fidi, la formazione gratuita dei dipendenti confondi interprofessionali, l'assistenza in materia di lavoro e relazioni sindacali, assistenza legale, finanza agevolata.

CANOSA OGGI ALLE 10.30, LA CERIMONIA DI PRE-INAUGURAZIONE. APERTURA AL PUBBLICO DALLE 19

Incisioni e inediti di De Nittis in mostra al Museo dei vescovi

● **CANOSA.** Si tiene oggi, venerdì 22, alle 10.30, presso il Museo dei Vescovi "Mons. Francesco Minerva", la cerimonia di pre-inaugurazione della mostra su Giuseppe De Nittis, intitolata: "Le parole non dette. Scoperta di un ventaglio inedito, tecniche incisorie, fotografie e alcuni piccoli oli da collezione privata". I capolavori artistici, che i visitatori potranno ammirare a partire dalle 19 di questa sera fino al 28 aprile prossimo, sono quasi tutti inediti, provenienti interamente da una blasonata e raffinata collezione privata, e offrono uno spaccato personale della vita del pittore, approfondendo gli anni dal 1872 al 1884.

La realizzazione è stata curata da Sandro Sardella, Vittoria Pelagio e Michela Cianti.

La cerimonia sarà preceduta da un incontro organizzato per la presentazione e la firma di un accordo tra il Museo dei Vescovi e la "Farmalabor", azienda chimico-farmaceutica, basato sulla responsabilità sociale d'impresa. L'obiettivo della intesa è quello di dare risalto all'imprenditoria della provincia Bat, che realizza e supporta progetti d'interesse anche culturale, finalizzati alla crescita responsabile del territorio. All'evento parteciperanno, tra gli altri, il sindaco Ernesto La Salvia, Loredana Capone (assessore alle attività produttive della Regione Puglia), Laura Ruggiero (vice presidente vicario di Confindustria Bari-Bat e coordinatore del Forum RSI), Francesco Spina (presidente della provincia Bat), Ruggiero Mennea (consigliere regionale e commissario della commissione delle attività produttive della regione Puglia), Francesco Ventola

(consigliere regionale), Sergio Fontana (amministratore unico "Farmalabor"), mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi.

Al termine dell'incontro, si terrà la pre-inaugurazione, a porte chiuse, della mostra. [a.buf.]

CANOSA

«Teatro Lembo ecco la soluzione per la gestione»

L'idea di «Insieme possiamo»

La comunità locale è a conoscenza della permanente chiusura del teatro comunale "Raffaele Lembo", ormai oggetto di appassionanti discussioni e scambi di battute tra le varie fazioni politiche locali. In qualità di semplice cittadino, esponente più giovane in consiglio comunale nonché coordinatore di un nuovo soggetto politico giovanile "Insieme possiamo" ritengo doveroso, attraverso gli organi di stampa, affrontare l'argomento pubblicamente. Sinceramente si prova rammarico.

Il teatro Lembo è una struttura di importante pregio storico ed architettonico (realizzata negli anni '20) oltre che di notevole funzionalità, con la particolarità di contenere un sito archeologico al di sotto della platea. Forse a qualcuno non è chiaro che trattasi di struttura pubblica ed in quanto pubblica appartenente alla comunità, che credo abbia tutti i titoli per apprendere le ragioni del suo stato attuale. Il movimento "Insieme possiamo" chiede chiarimenti sostanziali sull'attuale stato di inattività del teatro Lembo.

Non ci interessa avviare una sterile polemica, dunque vorremmo cogliere l'occasione per cercare di capire quali siano le spese di gestione del teatro che il Comune di Canosa deve affrontare in occasione di una o più aperture, vale a dire per singole serate o intere rassegne.

La riapertura del teatro è prevista? Se sì, quali sono le tempistiche?

Cercando di essere il più propositivi possibili e considerando il peso storico-culturale nonché economico che una gestione più funzionale potrebbe portare a Canosa, vorremmo proporre all'amministrazione quanto segue: l'indizione di una gara d'appalto per individuare uno o più soggetti giuridici privati (magari costituiti in Ati) che gestiscano i servizi interni (biglietteria, guardaroba, casting, ecc.); l'ampliamento del ventaglio di attività, dotando la struttura di un'attrezzatura per proiezioni cinematografiche.

Tale iniziativa permetterebbe al teatro di estendere a quelle fasce di pubblico con gusti, esigenze, età e possibilità economiche differenti da chi solitamente assiste alle rappresentazioni teatrali, evitando quindi di essere costretti a spostarsi nei dintorni per godere di questi servizi.

Proponiamo, inoltre, di utilizzare eventuali vani liberi inutilizzati, destinandoli a particolari

funzioni, tipo una piccola area museale con immagini d'epoca del teatro, locandine delle più importanti rassegne (corredate anche da materiale fotografico), materiale audiovisivo o scuole di recitazione; di individuare occasioni calendarizzate che permettano visite guidate all'area archeologica al di sotto della platea in date diverse da "eventuali" aperture per spettacoli.

Noi di "Insieme possiamo" cerchiamo di essere quanto più propositivi, sollevando una sana critica, ma fornendo anche concrete soluzioni su un tema come il teatro tanto importante quanto caro, soprattutto a noi giovani per le molteplici attività ed opportunità che una corretta e più attenta gestione può offrire.

Credo sia opportuno e doveroso da parte di questa amministrazione fornire "chiare" risposte alla cittadinanza. Concludo citando una celebre frase del presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi: "Il teatro è vita ed è soprattutto cultura; dobbiamo tutelare questo nostro patrimonio".

Savio Iacobone

Consigliere comunale Canosa
coordinatore del Movimento giovanile "Insieme possiamo"

BARILETTA

Parte la costruzione delle nuove opere sul Ciappetta-Camaggi

● **BARILETTA.** "Ho partecipato ieri ad un sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Anas - comunica il Presidente della V Commissione Ambiente e Lavori Pubblici Filippo Caracciolo - riguardante gli ultimi adempimenti tecnici per la chiusura del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) presso la Provincia Bari sulla base delle richieste avanzate da Arpa Puglia del progetto relativo ai lavori di ricostruzione dell'opera d'arte sul canale Ciappetta-Camaggi. Il sopralluogo è propedeutico alla relazione del piano di utilizzo terra e roccia da scavo richiesto da Arpa Puglia. Infatti ai sensi della normativa vigente saranno effettuate analisi per l'eventuale riutilizzo dei materiali in base al regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo".

IL SOPRALLUOGO

La visita dei tecnici dell'Anas e del consigliere regionale Caracciolo

mente ho interessato l'Acquedotto Pugliese ricevendo riscontro positivo per quel che riguarda gli interventi di eliminazione delle interferenze idriche. Sul lavoro più urgente che interferisce con l'impalcato dell'Anas e che riguarda lo spostamento di una condotta idrica Acquedotto Pugliese sta procedendo con la fase di gara. Compatibilmente con i tempi amministrativi necessari i lavori dovrebbero iniziare entro Marzo 2016 e saranno conclusi entro Settembre 2016. Per la parte riguardante lo spostamento di altre due condotte, meno interferenti col progetto Anas e con lo stesso canale, il progetto è in corso e sarà inviato a gara da Anas entro Aprile 2016. I lavori per lo spostamento delle condotte sono fondamentali per la realizzazione dei lavori di ricostruzione dell'opera d'arte sul Canale Ciappetta Camaggi".

MINERVINO LA MOBILITAZIONE DI PARTITI E COALIZIONI

«I minervinesi delusi si uniscano per creare una vera alternativa»

L'appello di Pace (Fratelli d'Italia) per le Comunali

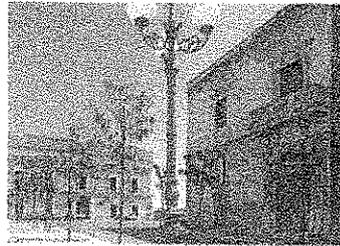
ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Si stringono i tempi per le prossime amministrative previste a maggio, quando anche i cittadini di Minervino saranno chiamati ad esprimersi sul rinnovo del Consiglio comunale e della carica di sindaco.

Intanto i vari partiti e coalizioni si stanno mobilitando. Ecco l'intervento del portavoce cittadino di Fratelli d'Italia, Giovanni Pace: "Si respira già un clima pre-elettorale - afferma Giovanni Pace - In vista delle amministrative della prossima primavera, mi preme lanciare un forte appello ai "delusi" dell'attuale amministrazione comunale, nonché alle ulteriori forze politiche anche civiche, purché alternative al Pd. Sono fermamente convinto che la via dell'unione, della condivisione e della collaborazione può portare alla vittoria. E credo che coloro che intendono garantire un vero cambiamento, devono essere disposti a lavorare insieme, ciascuno con la propria identità politica, per un fine comune: rilanciare la nostra città nel panorama provinciale e regionale".

E ancora: "Chi di noi - prosegue Giovanni Pace - è soddisfatto del lavoro dell'attuale amministrazione e dell'inconcludenza del Pd locale? Minervino e i minervinesi meritano di più, occorre sedersi ad un tavolo e ragionare insieme, per provare a cambiare il volto della nostra città. Scriviamo insieme un programma di governo alternativo a quello che da anni siamo costretti a subire. Sviluppiamo idee nuove per Minervino, anche partendo dalle esperienze maturate dai consiglieri comunali che si sono opposti all'attuale amministrazione. È nostro dovere costruire l'alternativa".

La conclusione di Giovanni Pace: "Minervino ha necessità di persone che vogliono costruire insieme, non possiamo correre il rischio di riconsegnare Minervino a chi l'ha amministrata sinora. È necessario unificare le forze politiche alternative. Occorre superare i vecchi schemi della politica improduttiva per gli interessi della città. Abbiamo l'ambizione di salvarla da chi ha contribuito a distruggerla in questi ultimi anni. Per fare questo, occorre una squadra di governo concreta e capace di amministrare".



MINERVINO Palazzo di città



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA «TRATTATIVA»

Il piano di riordino ne prevedeva solo una. Il primo cittadino del capoluogo: «Mi sono battuto per la mia città e per quella ionica»

IL MINISTRO

Delrio: «Si compiono scelte strategiche, si semplificano i processi. La sfida è quella del confronto con le grandi potenze del mondo»

Decaro ferma la guerra dei porti «Autorità» a Bari e Taranto

Lettera ai sindaci: unica banchina dal Gargano al Salento. Consales non si arrende

«BARI. Canta vittoria il sindaco di Bari, Antonio Decaro. Preannuncia «un attento esame delle carte», il collega di Brindisi, Mimmo Consales che, pur se solo ufficiosamente, non esclude un eventuale ricorso.

Il decreto del Consiglio dei ministri con cui si istituiscono le nuove Autorità di Sistema Portuali, assegnazione due alla Puglia, Bari e Taranto, ma cancellando di fatto quelle di Brindisi e Manfredonia, ha rischiato di fare scoppiare l'ennesima guerra di campanile, per di più tutta interna al Partito democratico. Ma al momento le polemiche sembrano in fase di «rientro». Anche perché lo stesso Decaro, che ha «trattato» in prima persona tanto con il ministro Graziano Delrio, quanto con lo stesso presidente del Consiglio Matteo Renzi - cui è notoriamente vicino - ha mandato una lettera distensiva ai sindaci di Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli: «L'istituzione delle Autorità di sistema portuale richiama direttamente la responsabilità dei sindaci a confrontarsi su un nuovo modello di "governance", che sia in grado di superare le divisioni territoriali - si legge nella nota inviata -. Per questo, vi chiedo di incontrarci per definire ed immaginare insieme un'unica banchina dal Gargano al Salento che co-



BRINDISI Il sindaco Mimmo Consales



BARI Il sindaco Antonio Decaro

niughi in un solo disegno strategico tutti i principali porti della Puglia orientale per dare attuazione alle politiche di sviluppo dei nostri territori, in coerenza con la pianificazione europea. Nella "governance" della nuova Autorità le città possono e devono avere voce, portare progetti, integrare mare e territorio».

Decaro del resto rivendica il successo dell'assegnazione delle due Autorità di Sistema alla Puglia. Infatti inizialmente il piano di riordino ne prevedeva solo una a Taranto. «Io mi

sono battuto tanto per la mia città - afferma Decaro - tanto per il capoluogo ionico. Se i parametri erano quelli richiesti dall'Unione europea per i "Porti Core", strategici per lo sviluppo delle reti commerciali e di comunicazione, allora bisognava mantenere Bari e Taranto. Il governo mi ha dato ascolto».

A livello nazionale sono 15 le autorità di Sistema portuale a sostituire le attuali 24 Autorità portuali. «I porti italiani ora faranno sistema - ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e

dei Trasporti Graziano Delrio - si compiono scelte strategiche, si semplificano i processi. La sfida è quella del confronto con le grandi potenze portuali del mondo, il Nord Europa, il Nord Africa, il Pireo, il Far East».

Sistema è la parola d'ordine, insieme a snellimento. Ogni Autorità di sistema portuale, con funzioni strategiche di indirizzo, programmazione e coordinamento degli scali compresi nella propria area, sarà governata da un presidente, nominato dal ministro d'intesa con il governatore della Regione o delle Regioni coinvolte, supportato da un Comitato di gestione molto più snello degli attuali Comitati portuali (a livello nazionale si passa da circa 336 membri a 70) e in cui siederanno solo rappresentanti pubblici, mentre gli operatori saranno coinvolti con un Tavolo di partenariato della risorsa mare, con funzione consultiva. Poi ci saranno il segretario generale e il collegio dei revisori dei conti, mentre i porti non sede dell'Autorità portuale di sistema, avranno a capo un direttore di scalo. Un tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema istituito al ministero farà da interfaccia e garantirà la coerenza dei singoli piani con la strategia portuale che avrà finalmente una linea nazionale. [rob. calp.]

LE REAZIONI LA SEZIONE TRASPORTI E LOGISTICA

Confindustria Ba-Bat «Scalo del capoluogo perno dell'economia»

Confindustria Bari e Bat «esprime grande soddisfazione per la decisione del governo, che, con il decreto legislativo approvato l'altra notte, ha scelto di conservare l'Autorità portuale a Bari».

In una nota, Teresa Caradonna presidente della sezione Trasporti e logistica di Confindustria Bari Bat dichiara che «è stata premiata la centralità del porto di Bari nell'economia della Puglia, di cui sono testimonianza gli importanti investimenti privati che hanno puntato su questo scalo negli ultimi anni. Dobbiamo questa vittoria al sindaco Antonio Decaro che ha saputo rappresentare a Roma la nostra richiesta di non sacrificare il ruolo del porto barese e di disegnare la riforma sulla reale consistenza dei traffici sviluppati».

«Al sindaco Antonio Decaro - aggiunge la Caradonna -, avevamo fatto presente

come ormai da anni il mercato avesse scelto di puntare su Bari. Qui infatti si sono concentrati grandi investimenti privati: le compagnie di trasporto merci sono passate da una a quattro e gli operatori terminalistici container sono raddoppiati. Di recente è stato attivato il nuovo collegamento con il Porto del Pireo, effettuato da Evergreen attraverso navi feeder, che mettono in connessione la Puglia alla Grecia e poi quest'ultima al Sud Est Asiatico. Il trasporto Ro-Pax è cresciuto con la nuova linea Gny e le più grandi compagnie di navigazione hanno inserito Bari nelle loro rotte».

«Ora - conclude la presidente della sezione Trasporti e logistica di Confindustria BAri/Bat - si dovrà lavorare molto per accrescere le sinergie con i porti collegati di Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli».

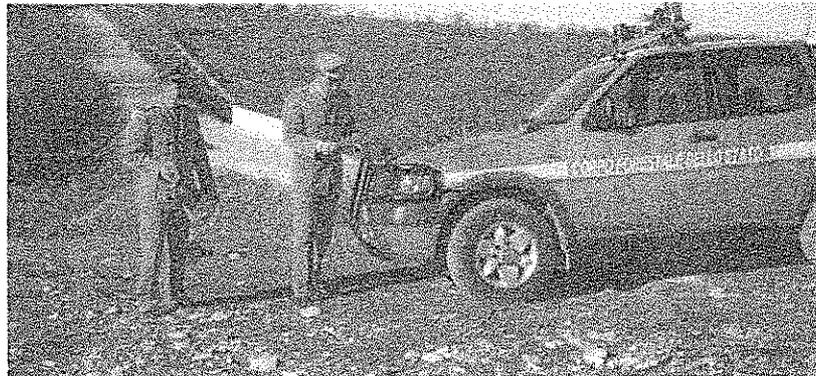
IL CAMBIO DI DIVISA I PUGLIESI SONO CIRCA 450. LA PROTESTA: SIAMO GLI UNICI AD OCCUPARCI A TEMPO PIENO DI REATI AMBIENTALI

Agenti forestali arruolati nell'Arma? I sindacati: «Una scelta scellerata»

LUCA NATILE

● **BARI.** Il corpo Forestale dello Stato non esiste più, per decreto (quello sulla Pubblica amministrazione): personale e funzioni verranno assorbite dall'Arma dei Carabinieri. Non è questione di interpretazioni, il decreto è chiaro: «Il Corpo Forestale è assorbito nell'Arma dei carabinieri». Cala il sipario su 194 anni di storia. Ben 7mila forestali migreranno dentro l'Arma, a parte piccoli contingenti destinati ai Vigili del Fuoco, alla Guardia di Finanza e alla Polizia di Stato.

Il provvedimento lascia uno spiraglio a chi non desidera indossare i gradi militari (l'ordinamento del quasi disciolto Corpo Forestale dello Stato era di tipo «civile») e offre la possibilità di presentare domanda per essere trasferito direttamente nella Pubblica amministrazione «compatibilmente con le esigenze di funzionalità». Nuova logistica, nuovi uffici, nuove mezzi e strumenti di lavoro e anche nuove divise ad eccezione di quote limitate di personale che transiterà, come abbiamo già detto, nei Vigili del fuoco (120 unità), Guardia di finanza (30) e Polizia di Stato (120). I sindacati però di «militarizzazione» non vogliono sentirne neppure parlare e scendono sul piede di guerra con una lettera inviata al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, al quale chiedono «di valutare attentamente i costi che dovrebbero sopportare i cittadini». In Puglia questa specie di esodo verso un nuovo «status» interesserà ben 450 soggetti tra coloro, la maggioranza, che veste la



CALA IL SIPARIO
Dopo 194 anni di storia il corpo Forestale dello Stato per decreto verrà assorbito dall'Arma dei Carabinieri

divisa e quello che viene definito «personale tecnico» composto da periti, informatici, contabili. Sono presenti nella nostra regione 50 presidi, che comprendono il comando regionale, cinque comandi provinciali, due coordinamenti territoriali per l'ambiente (Parco nazionale dell'Alta Murgia e Parco Nazionale del Gargano) e due uffici territoriali per la biodiversità (Martina Franca e Foresta Umbra).

Il timore è che con lo smembramento del Corpo si getti alle ortiche un patrimonio di esperienza, conoscenza e professionalità che non ha pari. È quello che pensa il segretario regionale della Ugi Corpo Forestale dello Stato, Maurizio Ronco: «Mai decisione fu più scellerata», dice alla Gazzetta - e capotica. Si bruciano anni di lavoro e di esperienza, si sprecono professionalità che avrebbero potuto fornire

un contributo molto importante per la difesa e tutela di un territorio sotto costante aggressione. Rispetto profondamente l'Arma dei Carabinieri ma esistono grandi differenze che vanno oltre gli ordinamenti che disciplinano la vita dei due corpi. Ci batteremo allo stremo per scongiurare questa militarizzazione che ci sembra oltremodo anacronistica, che va contro l'esempio e le indicazioni che ci giungono dall'Europa. Dietro questa decisione che non porta alcun vero risparmio si nasconde scenari inquietanti. Siamo ad impugnare per vie legali questo provvedimento».

La pensa alla stessa maniera Domenico Cantore, segretario regionale del Sindacato Nazionale Forestale. «Questo governo ha scritto una delle pagine più tristi nella storia democratica del nostro Paese. Non solo an-

dremo incontro a grandi spese ma viene spazzata via l'unica forza di polizia che si occupa a tempo pieno di contrastare i reati ambientali e difendere una natura sempre più abusata che abbiamo il dovere di preservare per le generazioni future. Eravamo diventati scomodi per molti».

Anche il segretario del Sindacato Autonomo Polizia Ambientale Forestale, Savino Conte, promette battaglia: «La soluzione che avevamo proposto era quella di fare del Cfs una specialità della Polizia di Stato, cosa che ci avrebbe permesso di proseguire il nostro lavoro specializzato. Cambiando il nostro «status» siamo chiamati a rinunciare a tutta una serie di diritti e tutele. Rimaniamo lontani dall'Europa alla quale faremo appello. La risposta arriverà attraverso una pioggia di ricorsi».

16 | CRONACHE ITALIANE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 gennaio 2015

Giornalisti minacciati per il caso Xylella

Ordine, Assostampa e Redazione della Gazzetta del Mezzogiorno: «Giù le mani dal diritto di cronaca»

● *I giornalisti de «La Gazzetta del Mezzogiorno» annunciano azioni legali perché vengano tutelate in sede penale e in sede civile l'onorabilità, la professionalità e l'onestà dei colleghi impegnati a seguire le vicende che hanno a che fare con l'emergenza xylella e che da tempo sono oggetto di offese, diffamazioni gravissime e in qualche caso anche minacce da parte di alcuni utenti del social network Facebook.*

È ormai da un anno - si legge in una nota - che assistiamo quotidianamente a prese di posizione che nulla hanno a che vedere con le dinamiche che dovrebbero animare un dibattito civile, un confronto tra posizioni anche distanti ma che mai dovrebbe prescindere dal rispetto della persona e delle opinioni. Invece, come la documentazione quotidianamente da noi raccolta potrà dimostrare, a nostro avviso è stato ormai abbondantemente superato il limite della decenza.

Offese quotidiane, accostamenti con per-

sonne, fatti e fenomeni (vedi per esempio la mafia o non meglio specificati poteri forti interessati a distruggere il meraviglioso patrimonio naturale salentino e pugliese di cui ci sentiamo - invece - i primi difensori), incitazioni all'insulto e al dileggio, accuse diffamatorie e circostanze del tutto inventate fanno ormai parte di un linguaggio che trova spazio nei post di pochi e che, però, sui social network finisce per coinvolgere più persone che spesso condividono meccanicamente, senza avere gli strumenti per verificare la fondatezza delle stesse accuse.

Da qui anche il rischio che qualcuno, sentendosi coinvolto in un vortice di falsità e gratuite minacce, possa addirittura sentirsi autorizzato ad abbandonare il terreno delle parole per passare a qualcosa di ben più grave.

Citiamo, a supporto di questo nostro timore, il contenuto di un post, registrato e fotografato, nel quale erano contenute pesanti minacce attraverso immagini e i nomi di

due nostri colleghi, i giornalisti Tonio Tondo e Marco Mangano

I giornalisti de «La Gazzetta del Mezzogiorno», convinti che ormai sia stato superato ogni limite di ragionevolezza, si rivolgeranno ai legali perché sottopongano uno per uno i messaggi alla valutazione della magistratura. Chiedendo fin d'ora che eventuali ristori dei danni che dovessero essere riconosciuti saranno devoluti a favore di iniziative finalizzate alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente.

Anche l'Associazione della Stampa si schiera al fianco dei colleghi del «Quotidiano di Puglia» e de «La Gazzetta del Mezzogiorno» che seguono le vicende legate alla diffusione della Xylella in Salento. Colleghi - è scritto in un comunicato - in queste settimane resi oggetto di pesanti minacce e diffamazioni sui social network. Il diritto di cronaca e la libertà della stampa non potranno certo essere fermati dalla pubblica ingiuria incitata da qualche internauta, né

dai tanti agitatori, spesso nascosti nell'anonimato, che stanno maldestramente tentando di esercitare pressioni sui giornalisti pugliesi.

L'Ordine dei Giornalisti della Puglia esprime piena solidarietà e fermo sostegno ai colleghi de La Gazzetta del Mezzogiorno e del Quotidiano di Puglia che in queste ultime settimane hanno subito minacce e diffamazioni sui social network, per aver fatto il loro dovere di cronisti nel raccontare le vicende legate alla diffusione della Xylella in Salento.

Il diritto di cronaca e la libertà della stampa sono valori inalienabili e non negoziabili in una società democratica e non potranno certo essere oscurati da chi ritenendo il web una zona franca, pensa di poter intimidire i giornalisti indicandoli alla pubblicaogna. Un'operazione culturalmente ed eticamente riprovevole che tutta la società civile deve respingere con assoluta fermezza.

MISURE ANTI-POVERTÀ
IL GOVERNATORE E L'ECONOMISTA

LA LEGGE DELLA REGIONE
Confronto sul «reddito di dignità». Gli
interventi dei professori Vito Peragine
Elena Granaglia e Chiara Saraceno



BARI Tito Boeri, presidente dell'Inps, e Michele Emiliano

Nasce l'asse Emiliano-Boeri Il presidente Inps loda la Puglia

Volontà comune per semplificare gli interventi dello Stato sociale

✱ **BARI.** Reddito di dignità, lo chiamano in Puglia. C'è chi invece lo definisce reddito di cittadinanza o reddito minimo. Ma la questione, al di là della terminologia, è come aiutare chi non ce la fa. I poveri che, numeri alla mano, stanno aumentando sotto i colpi della crisi («ma non è ineluttabile», dice il prof. Boeri, presidente dell'Inps).

La critica di fondo che viene rivolta a qualsiasi tipo di provvedimento del genere è di proseguire sulla via dell'assistenzialismo. Ma sia Tito Boeri che il presidente Michele Emiliano, intervenuti ieri a Bari ad un convegno sul tema, hanno allontanato questo «rischio». È stato un confronto con esponenti del mondo accademico per discutere della proposta del reddito di dignità, elaborata dal governo regionale della Puglia.

Cosa è emerso? Una sintonia di fondo tra i progetti dell'Inps e la Regione Puglia, come ha rimarcato il presidente che auspica di scrivere la bozza di un accordo con l'Istituto di previdenza. Il governatore sottolinea, con una punta di malizia, che in certa sinistra non si parla più di diritti. «Chissà - propone - perché non ha mai pensato nessuno a fare lo sblocca welfare, cioè una cosa che finalmente consenta di accelerare le procedure non solo nelle opere pubbliche, dove pure è gradito, ma anche nella vita quotidiana delle persone».

Aggiunge che i fondi spesi per combattere la povertà hanno avuto uno scarso ritorno «perché in

realità non sono stati utilizzati per questo fine, ma per un fine ben peggiore, che è quello di assoggettare le persone a chi aveva il potere e la potestà di erogare quel denaro». Emiliano pone sotto verifica il suo progetto: «Mi auguro che si riesca a dotare l'Italia di un sistema di reinserimento al lavoro delle persone, di contrasto alla povertà». E conferma che a disposizione ci sono 60-70 milioni.

Il presidente dell'Inps, Boeri, sottolinea che «in assenza di uno strumento nazionale, oggi le uniche esperienze sono a livello locale. C'è la fondata speranza che nel 2016 ci sia una misura nazionale di contrasto alla povertà. La Puglia è all'avanguardia».

Per l'economista l'Italia «arriva in ritardo, ma noi c'è nulla di inevitabile nella crescita della povertà. Non è detto che calo di Pil e la disoccupazione debbano portare a un aumento della povertà. In Italia, invece accade questo». Spiega la proposta dell'Inps per il sostegno attivo che integra il reddito, partendo dal presupposto che sia necessario un fabbisogno di almeno a 500 euro: «Ci sono similitudini tra la mia proposta e quella pugliese: universalismo, percorso di incluse attivo, e il riferimento al

l'insieme del nucleo familiare; guardare al patrimonio, le aree più disagiate».

Specifica che il rapporto con i beneficiari delle misure di contrasto alla povertà deve essere «diretto, senza che ci sia bisogno di intermediari». L'altro strumento fondamentale - dice - è il casellario di assistenza. Qui la nota dolente: «In Puglia, per esempio, solo 4 su 258 hanno mandato i dati al casellario dell'assistenza». Infine afferma che «in Italia è molto forte la pratica di introdurre delle misure che servono a mettere delle bandierine, dire "io ho fatto questo", poi introdurre percorsi ad ostacoli». Una stoccatina a Renzi?

Vito Peragine (università di Bari) spiega il fondamento della legge pugliese (il contrasto alla povertà) e le misure previste. Per Elena Granaglia (Università di Roma) «alla base di reddito minimo vi sono ragioni etiche, ma è complicata e non va sovraccaricata di aspettative». Per Chiara Saraceno, «l'Ocse ricorda che un reddito minimo ben disegnato è il contrario dell'assistenzialismo. È un investimento sul capitale umano. La proposta pugliese è ispirata dal principio universalistico, corretto dalla soglia molto bassa». Ma ha anche posto l'attenzione su alcune criticità.

Michele Cozzi



LAVORO La grande emergenza

IL CASO TARANTO
IL CONTENZIOSO INFINITO

I SOCI DI MINORANZA

Anche i Riva sarebbero pronti ad agire: tre ricorsi contro il governo. Premier ottimista sulla vendita. Monito di Federacciai all'Ue

Ilva, il gruppo Amenduni cita il governo in giudizio

Chiesto il risarcimento del giusto indennizzo per l'esproprio

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Sminato, almeno per ora, il fronte europeo, per il Governo Renzi si apre il fronte interno sul caso Ilva.

Il gruppo Amenduni, azionisti di minoranza dell'Ilva, ha deciso di fare causa al Governo per richiedere il giusto indennizzo dopo l'esproprio subito sulla società siderurgica. Gli acciaieri veneti hanno depositato alla sezione specializzata in materie di imprese del Tribunale di Milano l'atto di citazione, nei confronti della Presidenza del Consiglio, della Valbruna Nederland, la società di diritto olandese che ha (o meglio aveva) in carico a il 10,05% del gruppo oggi finito all'asta. I soci di minoranza chiedono 300 milioni a titolo di indennizzo per essere stati espropriati dallo Stato a seguito di una perizia che valuta la società in 2,526 miliardi a fine 2012. In questi giorni è anche stato depositato al Tar del Lazio un ulteriore ricorso per annullare la vendita all'asta del gruppo. La mossa degli Amenduni viene letta in queste ore con molta attenzione dalla famiglia Riva.

Secondo quanto risulta alla «Gazzetta», Claudio Riva e gli altri figli del defunto patron Emilio stanno seguendo tre strade per chiedere i danni al governo. La prima passa attraverso una causa civile finalizzata a far ricadere sui commissari governativi il deterioramento dei conti aziendali sino alla dichiarazione di insolvenza certificata dal tribunale di Milano nel dicembre del 2014, quando l'azienda fu ammessa all'amministrazione straordinaria. Quando una società si trova in quelle condizioni, scatta la conseguente indagine penale che secondo i Riva va rivolta ai commissari governativi e non a loro, perché fino a quando la gestione era

nelle loro mani, l'azienda era in attivo. Poi ci sono due ricorsi intentati alla magistratura amministrativa. Il primo riguarda il commissariamento dell'azienda, deciso dal governo Letta il 4 giugno del 2013, il secondo invece il decreto del governo Renzi con il quale per l'Ilva fu disposta l'amministrazione straordinaria. Alle tre iniziative giudiziarie, che dovrebbero essere esaminate dai tribunali competenti entro la prossima primavera, ora si sta valutando un ulteriore ricorso contro la vendita dell'Ilva e delle società ad esse collegate prevista nell'ultimo decreto salva-azienda. Il governo sembra comunque deter-

minato ad andare avanti. «Noi non accetteremo mai che Ilva sia uccisa dalle lobby di acciaieri di altri Paesi» ha detto ieri il premier Matteo Renzi. «Adesso è aperto il bando, vediamo se - come io credo - ci sarà una cordata vincente. Sono ottimista. Lo scontro europeo su

Ilva mi sembra il meno grave».

«Ci sono risorse destinate al risanamento ambientale e su questo non c'è alcun conten-

zioso con la Commissione europea. Poi ci sono misure - ha aggiunto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - per far tornare rapidamente sul mercato l'azienda, con capitali privati, e mi auguro esclusivamente italiani. Su questo

non c'è una procedura, ma una richiesta di informazioni, è un atto dovuto».

Federacciai ha consegnato al Governo uno studio, basato su dati della Commissione Ue, sugli aiuti di Stato dati da Paesi membri ad aziende siderurgiche nazionali nel decennio 2002-2012. Su 34 casi di richieste di aiuti per imprese siderurgiche, 19 sono andati a buon fine. Gli aiuti sono stati accordati, principalmente ma non solo, per protezione ambientale» dice il presidente Antonio Gozzi aggiungendo che «in base a questo studio l'Italia ha tutte le carte in regola per sostenere l'Ilva e non farla chiudere». «Abbiamo fatto questo studio - spiega Gozzi - per dimostrare due cose. La prima è che gli interventi ambientali sono sempre stati autorizzati, la seconda è che in Europa ci sono due pesi e due misure come si evince dagli interventi statali di Francia e Germania accettati dalla Commissione».

LA BATTAGLIA LEGALE

Nel mirino degli ex azionisti i conti in rosso del commissariamento e i decreti dei governi Letta e Renzi

IL MASTER IN COLLABORAZIONE CON CONFCOMMERCIO E CIRPAS

Guide turistiche specializzate all'Università di Bari consegnati i primi attestati

● **BARI.** Cerimonia di consegna nel palazzo delle ex Poste, degli attestati ai circa 50 partecipanti al primo short master universitario in «Guide Turistiche», organizzato dall'Università degli Studi di Bari «A. Moro», Confcommercio Bari-Bat, Cat Confcommercio Bari, ConfGuide e «Cirpas». Presenti, tra gli altri, la presidente Cirpas, prof. Giovanna Da Molin; il presidente di Confcommercio Bari/Bat, Alessandro Ambrosi e il direttore generale, Leo Carriera; il Direttore dello short master in Guide Turistiche, prof. Fabio Manca; il presidente di ConfGuide, Pietro Palermo.

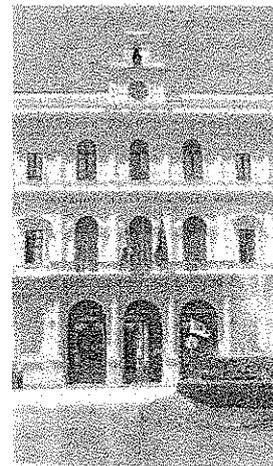
L'attestato rappresenta un vero «certificato di specializzazione» per le guide turistiche. Nel corso del master sono state fornite le competenze necessarie per poter esercitare al meglio la professione, in un settore in continua evoluzione. La presidente del Cirpas ha spiegato che «il mondo universitario è sempre attento al sistema produttivo e affianca e supporta qualsivoglia iniziativa di carattere formativo».

scientifico e di ricerca nell'interesse dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio».

«Lo short master - ha aggiunto il prof. Manca - ha rappresentato anche per il sistema accademico universitario un arricchimento di conoscenza e di contenuti specifici di settore, auspicando che qualsiasi collaborazione futura avrà sicuramente uno sviluppo ed una ricaduta positiva per il nostro territorio». Ambrosi ha sottolineato che «l'ente risponde con un percorso formativo di alto livello alle esigenze di un mercato importante in continua evoluzione, quale appunto quello turistico, per l'economia locale, per la Puglia e per l'intera nazione».

Nel suo intervento il Presidente ConfGuide, Palermo, ha tenuto a ribadire che «la formazione specialistica è un elemento di vitale importanza per l'aggiornamento delle competenze dei professionisti del mondo del Turismo che sempre più spesso risulta essere ingiustamente sottovalutato».

Soddisfazione è stata espressa an-



BARI Il palazzo dell'Ateneo

che dal direttore generale di Confcommercio, Leo Carriera, che in conclusione ha spiegato come «questo short master rappresenti il punto di inizio di uno sviluppo associativo unitario, imprenditoriale ed economico di notevole spessore. L'associazione si è adoperata immediatamente per realizzare questa prima edizione dello master, affiancando all'attività, una vivace offerta attraverso il catalogo formativo disponibile a partire dal mese di febbraio sul sito www.confcommercio-bari.it. A fine febbraio avvieremo il corso di aggiornamento professionale per guide turistiche abilitate».

EMERGENZA SALENTO

L'ESSICCAMENTO DEGLI ULIVI

IL PATOLOGO E L'INCHIESTA

Alexander Purcell, ritenuto tra i massimi esperti mondiali del patogeno, chiarisce: ho solo detto che i risultati li ritengo improbabili

L'EURODEPUTATA BARONE (M5S)

In un comunicato aveva citato le frasi dello scienziato, ora smentite. Procura al lavoro dopo aver bloccato le estirpazioni

Xylella, giallo sulle frasi dell'esperto

Negli atti della Procura la contrarietà agli abbattimenti. «Una falsità dei Cinque Stelle»

TIZIANA COLLUTO

«Nessuna contrarietà agli abbattimenti degli ulivi per contenere la diffusione del batterio Xylella fastidiosa, strategia dal risultato «improbabile», però, nelle «aree fortemente contagiate». Così Alexander Purcell, ritenuto tra i massimi esperti mondiali del patogeno, spargia le carte nell'intervista pubblicata due giorni fa su «Italia Unità per la Scienza», facendo sorgere il giallo sulla sua affermazione riportata nel decreto di sequestro degli ulivi emesso dalla Procura di Lecce il 18 dicembre scorso.

«Non fate il nostro stesso errore: contro la Xylella gli abbattimenti non servono a nulla. Occorre contenere il batterio e lavorare sul rafforzamento delle piante». È questo il passaggio a lui attribuito e che gli inquirenti hanno ripreso negli atti a supporto della tesi anti-estirpazione, che, comunque, trova fondamento altrove, nella mancata valutazione degli impatti del Piano Silletti e nelle perizie dei consulenti tecnici incaricati. Quegli studi e quei nuovi dati emersi sono l'oggetto di una petizione promossa da un'altra rivista specializzata, «Le Scienze», edizione italiana di Scientific American, per chiedere al procuratore Cataldo Motta di renderli accessibili.

Il nodo, intanto, resta sulla frase che Purcell dice di non aver mai pronunciato, per quanto a lui ricondotta in un comunicato stampa dell'eurodeputata del M5S Rosa D'Amato, in occasione di un workshop dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare dell'autunno scorso.

Purcell la smentisce categoricamente: «Sono abbastanza sicuro da poter affermare che la citazione fatta dalla D'Amato, sia quella attribuita a me che quella attribuita al Prof. Joao Lopes, è completamente falsa». Poi, rincara la dose: «Non ho mai sostenuto di essere contrario alla rimozione degli alberi, al contrario l'ho appoggiata fortemente e ho anche indicato che essa da sola non avrebbe funzionato, bisogna applicare anche il controllo del vettore in una qualche fase».

Il professore emerito alla University of California-Berkeley per il Dipartimento di Scienze, Politiche e Gestione Ambientali difende il lavoro dei colleghi baresi: «Il campionamento e i metodi sperimentali di cui sono a conoscenza sono gli stessi che avrei usato io».

Poi, spiega «come si gestisce una nuova malattia», sottolineando che «la diffusione del CoDiRO in Salento sembra simile a quella del CVC (malattia degli agrumi, ndr) in Brasile, ma non simile a quella della malattia di Pierce della vite nella California settentrionale». Dunque, sui metodi di contenimento, aggiunge: «Per le aree fortemente contagiate, l'eradicazione di un batterio che ha un elevato tasso di diffusione e che infetta molte specie di piante, la rimozione delle piante, anche in combinazione con il controllo del vettore, è improbabile che salvi le poche ancora senza sintomi. Per le aree in cui Xylella fastidiosa ha al momento infettato un numero limi-

tato di alberi, ci può essere la possibilità di fermare o rallentare la diffusione del batterio e della malattia da esso provocata, ma il contenimento funzionerà solo se si agirà scrupolosamente e rapidamente. Maggiore sarà il ritardo, minori le probabilità che il sistema abbia successo. [...] La proposta rimozione degli alberi infetti e controllo del vettore è efficace? Non lo sapremo mai a meno di non testarla su larga scala».

Ed è proprio su questo punto che la magistratura rovescia la prospettiva: senza la certezza di contenere il batterio, unita all'incertezza che sia Xylella a far seccare le piante, il taglio di migliaia di ulivi è ritenuto sproporzionato.

BLITZ DEL CORPO FORESTALE NELLO STABILIMENTO

Conserve tra le muffe e gli insetti sequestrate 500 tonnellate di olive in un'azienda di Altamura

ENRICA D'ACCIO

«BARI. Dopo la cagliata d'importazione per mozzarelle, arrivano le olive in acqua non potabile. Un'altra batosta per i prodotti dell'agroalimentare made in Puglia. Ieri, il personale della forestale ha sequestrato oltre 500 mila chili di olive da tavola in un'azienda

del Sud-est barese: le olive erano state lavorate con acqua attinta direttamente da un pozzo artesiano e stipate poi in fusti pieni di muffa e insetti. Sotto sequestro, insieme alle olive, è finito l'intero stabilimento che, già un anno fa, la Asl aveva chiuso per gravi violazioni di materia di igiene. Si tratta di un'azienda di grandi dimensioni che ha sede, in aperta campagna, fra Bari e Cassano delle Murge, e che produce esclusivamente olive da tavola, destinate al mercato locale, alle bancarelle delle fiere e dei mercati rionali.

Una parte della produzione riguarda olive denocciolate, destinate alle pizzerie e alle tavole calde sempre della zona. L'operazione che ha portato al sequestro è partita proprio dal provvedimento di chiusura, disposto dalla Asl di Bari. I medici e i tecnici sanitari avevano sospeso e revocato tutte le autorizzazioni e avevano disposto la chiusura dello stabilimento. Le misure si erano rese necessarie a causa di «precarie condizioni igieniche sanitarie che riguardavano gli ambienti, gli impianti e le attrezzature dell'intero edificio», spiegano gli uomini del comando regionale di Puglia e del coordinamento territoriale per l'ambiente di Altamura.

Nonostante la chiusura imposta, tuttavia, l'azienda avrebbe continuato a lavorare senza modificare di una virgola le modalità di produzione. Non solo. Per evitare controlli, l'impianto avrebbe

lavorato di notte e nei festivi così da risultare «pulito» durante i sopralluoghi delle autorità competenti che, in un anno, si sono pure succeduti. Così, quanto i forestali sono finalmente riusciti a beccare lo stabilimento in attività, hanno trovato le stesse condizioni igieniche che ne avevano decretato, un anno prima, la chiusura. L'azienda utilizzava acqua non potabile, attinta direttamente da un pozzo artesiano, anche per la lavorazione delle olive, in particolare per le operazioni di lavaggio, snocciolatura e trattamento in salamoia. Una volta lavorate, le olive venivano stipate in grossi fusti, all'interno dell'edificio ma anche sul piazzale circostante. In alcuni di questi fusti, è stata trovata muffa, insetti e prodotti decomposti.

Le olive, insomma, potevano essere dannose per la salute di chi le avrebbe mangiate. Ricontrate anche diverse irregolarità amministrative, per etichettatura e la documentazione di tracciabilità dei prodotti. Il titolare dell'azienda è stato denunciato sia per la violazione delle disposizioni dell'autorità sanitaria sia per la detenzione in cattivo stato di conservazione dei prodotti alimentari. Solo il giorno prima, i carabinieri del Nas avevano messo i sigilli a un'altra azienda, sempre dell'entroterra barese, che usava cagliata irlandese e tedesca per produrre mozzarelle, riducendo i costi e i tempi di lavorazione.

NUOVA SENTENZA

ESULTANO EMILIANO E VENDOLA

A BARI LA PROSSIMA ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI



● Bari, sede della prossima Assemblea nazionale dell'Anci. Ad annunciarlo la delegazione pugliese dell'Anci (Franco Landella, Filippo Melchiorre, Paolo Perrone, Antonio Decaro, Romeo Ranieri, Nicola Giorgino, Gino Perrone, Irma Melini, Silvio Maselli e Domenico Damascelli) che ieri a Roma hanno partecipato ai lavori dell'Anci nazionale.

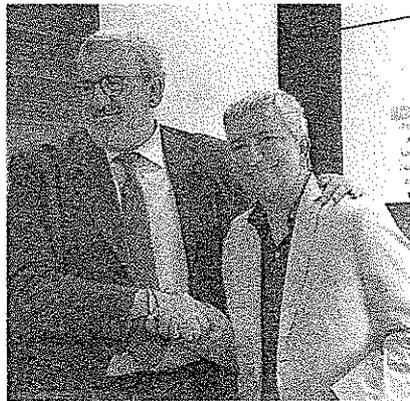
Renzi, un altro colpo dalla Puglia

La Consulta: «Grandi opere dello Sblocca Italia, non si può evitare di sentire le Regioni»

● Sblocca Italia incostituzionale per le norme che non prevedono il coinvolgimento delle Regioni. È di notevole impatto per il sistema delle infrastrutture e le politiche regionali la decisione della Corte Costituzionale che, «bocciando» alcune delle misure del decreto varato nel 2014 per far ripartire cantieri e opere pubbliche, ha accolto le istanze della Regione Puglia. Non a caso il governatore **Michele Emiliano** afferma che questa «è un'altra notizia bomba: la seconda, in pochi giorni, dopo che la Consulta ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivelle e la durata delle autorizzazioni a estrarre idrocarburi». È il presidente che ha preceduto Emiliano per un decennio, **Nichi Vendola**, aggiunge: «Sono orgoglioso di aver messo la mia firma su quel ricorso contro

una legge sbagliata e autoritaria. La sentenza è un colpo duro alle pretese del governo Renzi di mettere la museruola alle comunità locali, e alla democrazia».

Il ricorso venne presentato nel gennaio 2015, quando a guidare la giunta regionale pugliese era appunto il leader nazionale di Sel. Le questioni di legittimità costituzionale sollevate poggiavano sull'ipotesi che fossero stati violati gli articoli della Costituzione sul riparto delle competenze tra Stato e Regioni: il 117 e il 118. E la Corte, con la sentenza redatta dal giudice **Giorgio Lattanzi** depositata ieri, ha accolto questa tesi. «Praticamente la Consulta ritiene - spiega il presidente Emiliano - che lo "Sblocca Italia", nella misura in cui viola e lede l'articolo 117 della Costituzione, quindi il ri-



parto di competenze tra Regioni e Stato, sia incostituzionale, quindi è molto rilevante».

Le norme impugnate sono contenute nell'art. 1 del cosiddetto «Sblocca Italia», al cui

interno sono disposti, tra gli altri, provvedimenti per far ripartire gli interventi sugli assi ferroviari Napoli-Bari e misure urgenti per gli aeroporti di

INSIEME Michele Emiliano e Nichi Vendola entrambi soddisfatti della sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato la legge «Sblocca Italia» nei punti in cui esclude il ruolo delle Regioni

interesse nazionale. Ma proprio su questi aspetti la norma è carente - afferma la Consulta - sotto il profilo del coinvolgimento della Regione interessata.

Lo Sblocca Italia infatti stabiliva che l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato fosse nominato commissario per la realizzazione delle Napoli-Bari e che spettasse al commissario il potere di approvare le opere. Al ministero dei Trasporti era affidato il compito di redigere il piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria. Inoltre si fissavano termini per accelerare i tempi concessi a ministero dei Trasporti e dell'Economia per esprimersi sull'avvio agli investimenti previsti dai contratti di programma tra l'Ente nazionale aviazione civile e i gestori degli

scali aeroportuali di interesse nazionale. Ma la Corte ha stabilito che queste disposizioni vanno sanate prevedendo l'approvazione dei progetti d'intesa con la Regione interessata; il varo del piano per ammodernare le infrastrutture insieme alla Conferenza Stato-Regioni; e i contratti Enac-gestori col parere della Regione.

«Sono orgoglioso. La sentenza della Corte Costituzionale sul cosiddetto «sblocca Italia»: prosegue l'ex governatore pugliese - è un colpo duro alle pretese del governo Renzi di mettere la museruola alle comunità locali, e alla democrazia».

«Occorre al contrario - conclude Vendola - limitare lo strapotere delle lobbies economiche che pensano che i territori siano docile preda per le loro stagioni di caccia».

LA SENTENZA RICONOSCIUTI ABUSO D'UFFICIO, TURBATIVA D'ASTA, RIVELAZIONE DI SEGRETO D'UFFICIO

Appalti «pilotati» al Comune di Gallipoli tre anni all'ex sindaco Flavio Fasano

«Sono sereno, me l'aspettavo, ma ne ripareremo in Appello»

LINDA CAPPELLO

● **GALLIPOLI (LECCE).** «Sono sereno, me lo aspettavo. Ma ne ripareremo in appello». Sono queste le parole con le quali l'avvocato gallipolino Flavio Fasano, ex sindaco ed ora aspirante candidato a diventare nuovamente primo cittadino, ha commentato la condanna a tre anni e mezzo di reclusione rime-
diata al termine di un processo per una presunta gestione clientelare di appalti pubblici quando nel 2008 rivestiva la carica di assessore ai Lavori Pubblici della provin-



EX SINDACO
Flavio Fasano, ex
primo cittadino
a Gallipoli

cia di Lecce. I giudici della seconda sezione penale (presidente Roberto Tanisi) lo hanno riconosciuto responsabile di corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, rivelazione di segreto d'ufficio. Ha rimediato due anni di carcere, invece, l'ex am-

ministratore della Lupiae Servizi Gino Siciliano, che nel 2010 finì ai domiciliari insieme a Fasano; un anno e otto mesi per l'imprenditore Giovanni La Gioia, otto mesi per il direttore tecnico del Cotup Michele Patano.

È stata assolta con formula piena la funzionaria dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici Michela Corsi, mentre per Fasano sono cadute le accuse relative e due ipotesi di corruzione, una riguar-

dante l'affidamento dei lavori per la realizzazione del nuovo istituto nautico di Gallipoli.

Il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone, che ha coordinato le indagini svolte dai carabinieri dei Ros, nel marzo scorso aveva invocato sei anni di carcere per il politico salentino.

Ora, l'attenzione si sposta sulla candidatura di Fasano per le prossime elezioni a sindaco. «Ora vedremo - spiega dopo la lettura della sentenza - ma per la legge Severino io posso essere candidato. Semmai, in caso di elezione, potrei essere sospeso per la durata di 18 mesi. Ad ogni modo continuo con forza a sostenere la mia innocenza, non appena conoscerò le motivazioni della sentenza ricorrerò in appello».

L'INIZIATIVA IL PRESIDENTE DELL'UPI, GABELLONE, CHIAMA A RACCOLTA GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Puglia, Comuni e Province siglano un patto antitrivelle

MAURO CIARRO

● **LECCE.** Province e comuni siglano un patto contro le trivellazioni petrolifere a tutela del mare pugliese.

Si svolgerà il 29 gennaio prossimo la riunione allargata a tutti i sindaci e ai presidenti delle sei province pugliesi, convocata dal presidente dell'Unione provincia italiane di Puglia, Antonio Gabellone.

Un "summit" da cui si leverà forte la contrarietà alle prospezioni petrolifere sia nel Golfo di Taranto che nell'Adriatico, con la sottoscrizione di un documento unitario che mira a raccogliere il maggior numero di adesioni sul tema. Ieri mattina si è svolta una riunione organizzativa a Bari per fornire gli indirizzi a tutti i presidenti di provincia. Nel capoluogo regionale, così come a Barletta, a Foggia, a Taranto, a Brindisi e a Lecce, la manifestazione con la presenza delle fasce tricolori di ogni territorio avverrà in simultanea. Quella leccese, con tutti e 97 i sindaci invitati, si terrà a Palazzo dei Celestini.

«Appare del tutto evidente la volontà delle nostre comunità di non consentire indagini - ha spiegato Gabellone - o peggio attività estrattive nei nostri mari che si annunciano con il rilascio di 29 permessi di ricerca che riguarderanno tutta la nostra lunga fascia costiera. Per questo l'Upi Puglia ha indetto un'assemblea dei sindaci di Puglia per dire un "no" convinto e motivato alle trivellazioni nei fondali, consentendo a tutti di contribuire in questa importante partita decisionale per le nostre realtà amministrative».

Le amministrazioni periferiche tendono a get-

tare acqua sul fuoco di una polemica che potrebbe innescarsi con il Governo sulla materia, soprattutto dopo il via libera ai quesiti referendari. Nel frattempo si sta limando un documento che una volta firmato dalle assemblee sarà inviato a Roma per invitare Palazzo Chigi a un passo indietro.

«Nessuno scontro in atto - rassicura Gabellone - noi vogliamo solo rimarcare che le nostre popolazioni non vogliono prospezioni, ricerche, né tantomeno trivellazioni petrolifere nei mari Adriatico e Jonio, che non sono un grande oceano come qualcuno potrebbe immaginare ma vanno visti come grandi insenature dove ciò che succede al largo può avere ripercussioni lungo un ampio tratto di litorale».

L'incontro sarà propedeutico a organizzare la presenza istituzionale a un'altra grande manifestazione annunciata per il 31 gennaio. In queste ore si sta valutando se svolgerà direttamente presso le Isole Tremiti oppure a Foggia, logisticamente più facile da raggiungere. «Seguirà una grande mobilitazione sui luoghi e tra le realtà territoriali messe a rischio da queste politiche contrarie alla tutela del nostro ambiente - annuncia il Presidente - un'iniziativa che ci vedrà tutti insieme dalle Tremiti al Sud Salento, nei territori che da vicino vivono questa prospettiva».

Tra le presenze annunciate c'è quella dei primi cittadini del Capo di Leuca, che già la scorsa estate manifestarono con uno sciopero della fame davanti alla basilica "De finibus terrae" e con una grande catena umana sulle spiagge di Pescoluse.

Gli scenari

di Vito Fatiguso

Porti, Decaro scrive ai sindaci:
«Adesso lavoriamo insieme»Lettera del primo cittadino dopo la scelta delle Autorità portuali
Industriali pronti al fronte comune: «Vogliamo una Puglia forte»

BARI L'obiettivo è convincere gli interlocutori che è possibile sviluppare di comune accordo il grande business dei porti. Così il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha inviato una lettera ai colleghi di Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli per discutere dell'organizzazione dell'«Autorità dell'Adriatico meridionale» inserita nella riforma di riordino del comparto varata dal consiglio dei ministri. Un piano di aggregazione che per la Puglia prevede due autorità (Bari e Taranto) e che ha creato malumori soprattutto a Brindisi tanto che il sindaco Mimmo Consales non ha escluso la possibilità di impugnare il decreto. «Valuteremo la situazione dopo la conferenza Stato-Regioni e i passaggi nelle commissioni parlamentari - commenta Consales - perché voglio capire qual è il criterio di scelta utilizzato e se ci sono margini per i ricorsi».

Il punto è che la riforma si rifà alla classificazione dei «porti core» (parametri dell'Ue), ma nelle 15 autorità salvate c'è anche Civitavecchia che non ha quel riconoscimento. «L'istituzione delle Autorità di sistema portuale - scrive Decaro nella nota inviata - richiama direttamente la responsabilità dei sindaci a confrontarsi su un nuovo modello di «governance» che sia in grado di superare le divisioni territoriali. Abbiamo

l'occasione per definire e immaginare insieme un'unica banchina dal Gargano al Salento». Ma, come spesso succede, la spinta delle categorie produttive potrebbe portare a

De Bartolomeo

«Sono sicuro che tutti i territori
sapranno lavorare per le loro
comunità»

un'alleanza in favore del business. Già prima della politica. Da tempo le due Confindustrie, Bari e Brindisi, stanno lavorando per un progetto di «fusione» che è quasi terminato. «Il nostro obiettivo - attacca Domenico De Bartolomeo, presidente degli industriali baresi - è realizzare una Puglia più forte che sia al fianco delle imprese. Sono contento per Bari, ma sono sicuro

che tutti i territori sapranno lavorare per i territori di riferimento. Il rapporto con Brindisi è ottimo e presto realizzeremo l'aggregazione». «Mi piacerebbe avere la sede dell'Autorità a Brindisi - replica Giuseppe Marìnò che oltre a guidare gli industriali è anche componente del comitato portuale - e aspetto di vedere come va a finire. Sono anche interessato allo sviluppo della

◉ Inglobati i porti di Manfredonia, Barletta, Monopoli e Brindisi. Il sindaco di Bari ha scritto ai colleghi di questi Comuni invitandoli a sotterrare l'ascia di guerra e a discutere insieme sull'organizzazione dell'Autorità. Brindisi non ci sta e minaccia di impugnare il decreto del governo

nostra economia. Se la nuova realtà saprà partire con posizioni paritetiche avremo tutti un futuro. Spero che almeno il segretario generale sia espressione del territorio brindisino come gesto di apertura verso un porto dalla tradizione millenaria. D'altronde con Bari stiamo terminando il processo di unione tra le associazioni che è finalizzato a migliorare i servizi per le imprese».

E i margini d'intesa non mancano. La riforma, infatti, prevede che l'autorità sia governata in modo snello con il presidente e il comitato di gestione (un board ristretto al segretario generale, al collegio dei revisori dei conti, un componente della Regione, i sindaci della città metropolitana e delle città ex autorità portuale, oltre al rappresentante dell'Autorità marittima).

Nel 2015 Bari (che occupa 33 dipendenti e mille nell'indotto) ha movimentato 7 milioni i tonnellate di merci, 1,5 milioni di passeggeri e 100 mila tir, mentre Brindisi 5,5 milioni di tonnellate di merci e 500 mila passeggeri. Questi dati dimostrano che la specializzazione sulle rotte balcaniche mediterranee è una miniera (utilizzando anche l'intermodalità). D'altronde il governo ha previsto nella legge di stabilità incentivi per il trasporto merci via ferrovia e via mare pari a 200 milioni. Tuttavia, resta il ruolo di attrazione che Taranto potrà esercitare visto che in riva allo Ionio si realizza un traffico merci pari a 25 milioni di tonnellate (gestito soprattutto da Ilva ed Eni), ma non esiste il servizio passeggeri.

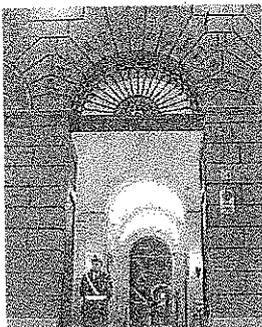
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio ai rimborsi dei consiglieri: andate in treno

Via libera dal Comune al regolamento per le trasferte degli amministratori

BARI Rimborsi spese decurtati per gli amministratori del Comune di Bari. D'ora in avanti saranno riconosciute e rimborsate solo le tariffe applicate sui mezzi pubblici, anche se l'assessore o il sindaco si sposteranno con mezzi privati.

Ieri, la giunta municipale ha approvato il regolamento comunale per il rimborso delle spese di viaggio per gli amministratori che, secondo la normativa, sono soggetti agli stessi limiti di spesa e vincoli previsti per i dirigenti degli enti



Tagli L'ingresso del Comune di Bari

locali. Il regolamento, che risponde agli obiettivi prefissi dell'amministrazione comunale di riduzione della spesa pubblica, prevede che tutti gli amministratori devono di norma utilizzare i mezzi pubblici e che, laddove si faccia ricorso al mezzo personale in assenza di idoneo trasporto pubblico, l'ente prevede un rimborso pari esclusivamente alla spesa che si sarebbe sostenuta in caso di utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico. Danno diritto al rimborso spese solo le

missioni connesse al mandato per le quali esiste un nesso diretto e immediato tra la missione e gli interessi pubblici oggetto del mandato. Per tutti gli spostamenti si deve utilizzare prioritariamente il mezzo pubblico. Questo vale anche per i viaggi necessari a raggiungere la sede dell'ente per chi dovesse risiedere in altro luogo e in caso di utilizzo del mezzo proprio, il rimborso dovuto è pari alla spesa prevista per il mezzo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Le polemiche e le decisioni

Dalla Consulta lo stop alle norme che non coinvolgono le Regioni Bocciata la legge «Sblocca Italia» Emiliano e Vendola cantano vittoria

BARI Il governatore Michele Emiliano, trionfante, dice che è «una notizia bomba». Il suo predecessore, Nichi Vendola, esulta e si dice «orgoglioso» per essere stato l'artefice del ricorso che ha provocato una secca bocciatura del governo davanti ai giudici della Corte costituzionale.

In discussione erano diverse disposizioni della legge statale Sblocca Italia. Norme che servivano a velocizzare le procedure per le opere pubbliche. La Regione, col ricorso firmato da Vendola, si era opposta davanti alla Corte costituzionale e aveva lamentato una limitazione delle prerogative regionali. I giudici, a distanza di quasi un anno dal ri-



L'ex governatore Sono contento di aver messo la mia firma sul ricorso contro un provvedimento sbagliato

corso, hanno dato ragione alla Puglia e hanno censurato diverse norme della Sblocca Italia: tutte quelle che non prevedono il coinvolgimento della Regione in una lunga serie di attività. In particolare, stiamo parlando delle opere per la tratta ferroviaria Bari-Napoli; delle azioni messe in atto dal ministero dei Trasporti per il Piano di ammodernamento ferroviario per infrastrutture di interesse nazionale o europeo; delle misure che mirano ad accelerare gli accordi di programma tra l'Enac (ente aviazione civile) e le società di gestione degli aeroporti.

Insomma: può anche trat-

tarsi di opere di rilevanza nazionale o anche più. Ma il coinvolgimento della Regione non può essere eluso. La sentenza della Corte, in definitiva, finisce con il disporre che la Regione debba essere coinvolta nell'approvazione delle opere della Bari-Napoli e sui contratti di programma sugli

Bilancio, taglio del 10% sulle agenzie

Via libera alla manovra 2016, fiato sospeso sul riordino ospedaliero

BARI Tutte le orecchie in Puglia erano tese, ieri sera, verso l'incontro romano tra il direttore del dipartimento Sanità, Giovanni Gorgoni, e i rappresentanti del ministero. Sotto osservazione le due bozze di riordino ospedaliero presentate dalla Puglia: quella che prevede un esborso di 1,7 miliardi per il costo del lavoro e la seconda da 1,9 miliardi. A seconda che il governo accolga la prima o la seconda ipotesi, varierà di molto la composizione degli accorpamenti dei reparti. Con meno personale e più severo nel primo caso; con più operatori e più libero nel secondo. L'incontro di Gorgoni e gli omologhi ministeriali è andato avanti fino a tarda sera, oggi se ne saprà di più.

Intanto la giunta, su proposta dell'assessore Raffaele Piemontese, ha approvato il disegno di legge con il bilancio di



In giunta Raffaele Piemontese, assessore regionale al Bilancio

L'assessore Piemontese ha presentato il bilancio 2016

previsione 2016. Sarà una manovra lacrime e sangue, a causa delle ristrettezze e della necessità di far fronte al disavanzo delle Asl. I conteggi sono in corso, si prevede si fermi a 100 milioni: 60 sono stati coperti con l'assessamento di novem-

bre sul bilancio 2015. Degli altri 40 ne vengono coperti solo 15: gli altri saranno reperiti in corso d'anno. Il Bilancio prevede un taglio lineare del 10% su tutte le agenzie regionali (Arif, Arti, Ares, eccetera). Vengono stanziati 8,5 milioni per i consorzi di bonifica (col mal di pancia del Pd, a causa del ritardo con cui sta arrivando la riforma). Il trasporto pubblico dovrà fare economia (150 milioni i fondi previsti dal bilancio) ma sono confermate le risorse per concordare con le società di gestione gli sconti per i pendolari. Confermati 12,5 milioni a favore dei voli low cost, che si tratti di Ryanair oppure altra compagnia. Tasse e addizionali non subiranno aumenti. Oggi conferenza stampa di Piemontese e Michele Emiliano.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aeroporti. E anche che si ascolti il parere della Conferenza Stato-Regioni sul piano nazionale delle opere ferroviarie.

Emiliano è molto soddisfatto. «La sentenza - dice - prelude ad un orientamento della Corte che può portare a riconfigurare il rapporto tra Stato e

La scheda

● Annullate dalla Consulta le norme sulle opere per la tratta ferroviaria che collega Bari e Napoli

● Censurate le disposizioni relative alle attività del ministero dei Trasporti per il Piano di ammodernamento ferroviario e le misure per accelerare gli accordi di programma tra l'Enac e le società degli aeroporti

Regioni, in materia di opere pubbliche». Questo significa che la Puglia vuole esprimere il proprio punto di vista e tuttavia non ci sono rischi per i lavori sulla Bari-Napoli. Emiliano lo esclude: «Nessun rischio di rallentamenti nei lavori, i progetti vanno bene. Ad ogni modo, convocherò al più presto una riunione con l'Avvocatura regionale per esaminare a fondo la sentenza».

«Sono orgoglioso - sottolinea Vendola - di aver messo la mia firma sul ricorso contro una legge sbagliata e autoritaria. La sentenza rappresenta un colpo duro alle pretese del governo Renzi di mettere la museruola alle comunità locali e alla democrazia. Occorre al contrario limitare lo strapotere delle lobby che concepiscono i territori come docili prede per le loro stagioni di caccia». Molto soddisfatto anche il capogruppo di Noi a sinistra, Guglielmo Minervini, ex assessore della giunta Vendola: «La decisione della Consulta è una buona notizia, perché rimette al centro la sovranità dei territori su grandi opere e decisioni strategiche».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Le polemiche e le decisioni

L'analisi

Reddito di dignità, Boeri e Saraceno: «Idea realizzabile»

Ma considerata la cattedra da cui è arrivato il via libera — studiosi del calibro di Chiara Saraceno, del presidente dell'Inps Tito Boeri, dell'economista Elena Granaglia — si può dire che la promozione è autorevole. Emiliano gongola. In più, vista la disponibilità e una certa comunanza di idee con Boeri, azzarda una proposta. «Vorrei scrivere una bozza di accordo con l'Inps - dice - per tentare di fare assieme, e al meglio possibile, ciò che ciascuno di noi fa separatamente». Si tratta di mettere in comune le informazioni sulla platea e la condizione dei possibili beneficiari, in modo «da avere il minor costo nella gestione» di una macchina assai complessa. Un apparato da affinare, hanno spiegato il docente Vito Peragine e la consigliera del governatore Titti De Simone, visto che il disegno di legge si trova in Commissione. Il meccanismo è noto: un sussidio fino a 600 euro

al mese, per una famiglia di 5 componenti che abbia un reddito Isee sotto i tremila euro l'anno e si disponga a percorsi di reinserimento. Granaglia: «Bene, riconosce un diritto ed è una misura universale (tutte le famiglie, ndr) e non



Economista Tito Boeri



Sociologa Chiara Saraceno

di categoria. Ma perché un'erogazione uguale anche quando il reddito non lo è? Può essere zero o 2.900». Saraceno: «Bene: il reddito minimo, lo dice l'Ocse, non è assistenzialismo, dà il tempo al beneficiario di rimettersi in carreggiata. Bene: non è messo a bando, dunque non è rivolto a chi è povero solo all'apertura del bando». E però, dice Saraceno, la soglia Isee è molto bassa: «E quanto più è bassa, tanto più difficile è la situazione da sanare e tanto più complicato ottenere l'uscita dalla povertà». E poi: «Perché un termine di 12 mesi? Lo svincolo dalla condizione di povertà può avvenire prima o anche dopo.

Inoltre si toglie l'indennità a chi si ammalia. Perché? E come essere cornuti (malati) e mazziati (senza indennità)». Emiliano pronto: «Ma quella è una norma per chi tradisce l'impegno, per chi si ammalia per finta e diventa responsabile di altissimo tradimento verso chi gli ha teso la mano». Boeri non scende nei dettagli, la promozione è implicita. «Faremo tante cose assieme - dice il presidente Inps - e il confronto sarà utile, perché le uniche iniziative, per ora, sono quelle regionali. Ma mi auguro che nel 2016 venga introdotto una misura nazionale di contrasto alla povertà». Perché, aggiunge, «non c'è nulla di inevitabile nella crescita della povertà quando si abbassa il reddito nazionale: lo dimostra il caso scandinavo». Boeri ha elaborato una proposta: riguarda i soggetti tra i 55 e i 65 anni («trovare lavoro in quella fascia è impossibile»). Mira ad «integrare» il reddito fino a 500 euro al mese. Dunque, riepiloga, ci sono similitudini e differenze con il Red pugliese. Somiglianze: «universalità, percorso di inclusione attiva, patto con la famiglia, valutazione del patrimonio personale». Differenze: la bozza Boeri «integra» il reddito, quella pugliese è una cifra fissa. Emiliano gongola, Red è sdoganato. «È una nuova era».

F. Str.

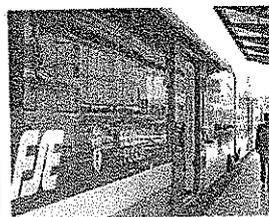
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 6 febbraio

Emergenza Xylella la competenza torna alla Regione

Le competenze sull'emergenza Xylella torneranno alla Regione Puglia a partire dal prossimo 6 febbraio, giorno in cui si chiuderà la fase commissariale. È stato deciso ieri, a Roma, nel corso di un incontro tecnico al ministero per le Politiche agricole. Il ministro Maurizio Martina sarà lunedì a Bruxelles dove riferirà la decisione presa ieri a Roma al commissario dell'Unione Europea Vytenis Andriukaitis.

Ferrovie Sud Est "Tagli su salari e consulenze"



Disdetta di tutti gli accordi di secondo livello e di quelli adottati in sede decentrata con l'obiettivo di ridurre il costo del personale. Per i 1300 dipendenti delle Ferrovie Sud Est si prevedono sacrifici in busta paga. È quanto confermato nell'ultimo incontro tra azienda e sindacati. Entro 90

giorni il commissario Andrea Viero dovrà predisporre un piano industriale e presentare il risultato dell'analisi di bilancio effettuata dalla Deloitte.

Piano che non dovrà prescindere da una riduzione del costo del personale, oltre che di quello per beni e servizi, consulenze, spese di rappresentanza, di missione e alla razionalizzazione della dirigenza e dei servizi esternalizzati. «Al momento non ci sono tagli del salario — commenta Mariateresa De Benedictis della Filt Cgil Puglia — lavoreremo insieme unitariamente per un percorso condiviso». Dello stesso avviso anche Filippo Iacobazzi della Fit Cisl: «Al momento non ci sono certezze sui tagli, è evidente che cercheremo di evitare che vengano toccati gli stipendi».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
Europei.repubblica.it

LA SENTENZA/ESULTANO EMILIANO E VENDOLA

Sblocca Italia schiaffo a Renzi dalla Consulta "Notizia bomba"



IL CASO

«È un'altra notizia bomba». Il palo tra le ruote dello Sblocca Italia che l'ex presidente Vendola aveva infilato prima di lasciare la tolda di comando per fare cadere rovinosamente il governo Renzi, e che il suo successore, Emiliano, decideva di non rimuovere, adesso fa sussurrare di rabbia Palazzo Chigi. La Corte costituzionale boccia le norme del provvedimento che non tengono conto del parere delle Regioni nel momento in cui si tratta di dovere mettere a punto i piani di ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e di esaminare i contratti di programma tra l'Enac e i gestori degli scali aeroportuali. Il ricorso presentato da lungomare Nazario Sauro, riguardava la tratta ferrata da Bari a Napoli.

«La Consulta — sottolinea Emiliano — ritiene che lo Sblocca Italia sia incostituzionale nella misura in cui viola l'articolo 117 della Costituzione, quindi il riparto di competenze tra Regioni e Stato».

È, questo, l'ennesimo motivo di attrito fra l'ex sindaco di Bari e l'ex sindaco di Firenze. Rappresenta, anzi, la miccia che fa esplodere tutte le polemiche. Questo perché, appena eletto a lungomare Nazario Sauro, a Emiliano era stato chiesto da Renzi di ritirare il benedetto-maledetto ricorso architettato dal rivoluzionario gentile. Emiliano, però, non fa marcia indietro. Ai cronisti spiegava: «Io sono un uomo libero e indipendente. Questo lo sanno tutti, da sempre. Non possiamo essere comandati a bacchetta. In ogni caso il mio appoggio leale e incondizionato al governo, è fuori discussione».

AUTORITARIA
Sono contento di aver firmato il ricorso contro una legge sbagliata e autoritaria

NICHI VENDOLA
EX SINDACO

Ieri si limita a parlare di «notizia bomba», non aggiunge niente di più. A suonare la grancassa, invece, è il leader di Sinistra e libertà Nichi Vendola: «Sono orgoglioso di avere messo la mia firma su quel ricorso contro una legge sbagliata e autoritaria. La sentenza della Corte costituzionale è un colpo duro alle pretese del governo Renzi di mettere la museruola alle

comunità locali. Occorre al contrario limitare lo strapotere delle lobby economiche le quali pensano che i territori siano docili prede per le loro stagioni di caccia».

A rincarare la dose è il capogruppo di Sel a via Capruzzi, Guglielmo Minervini: «La Puglia ha ribadito ancora una volta di volere essere tra quei territori che vogliono essere artefici del loro destino. Senza subire più decisioni che vengono prese altrove e sulle nostre teste».

L'uno-due della Consulta nel giro di una manciata di ore — il sì al referendum No triv e la spallata allo Sblocca Italia — galvanizza la sinistra radicale. Minervini insiste: «Adesso è importante organizzare una forte mobilitazione sul referendum. È la risposta migliore che si può dare alla politica neo centralista di Renzi, la cui golden share è nelle mani di Denis Verdini».

CONFERENZE RISERVATE

L'INCONTRO/ VERSO UN ACCORDO CON L'INPS PER MIGLIORARE LA MISURA

Reddito di dignità, sì di Boeri "Tappa i vuoti del governo"

INUMIERI

IL REDDITO

La misura di sostegno regionale ha un costo di circa 70 milioni di euro e prevede aiuti mensili che variano da 210 a 600 euro per 60mila pugliesi, pari a 20mila famiglie

LE REGOLE

Potrà accedere al reddito di dignità solo chi si trova al di sotto della soglia di povertà, con un Isee che non superi i 3mila euro. La misura avrà una durata di 12 mesi

ANTONELLO CASSANO

PROMOSSO con qualche piccola riserva. Il reddito di dignità pugliese supera la prova d'esame dell'Inps. Lo fa nel corso di un convegno organizzato a Bari proprio per sottoporre il Red, la misura di sostegno regionale, all'analisi del presidente dell'istituto di previdenza, Tito Boeri, e di due esperte come le professoresse Elena Granaglia e Chiara Saraceno.

Il risultato è una promozione, anche se non mancano segnalazioni con la matita rossa su alcune contraddizioni rilevate nel testo di legge con cui la Regione punta a erogare da 210 a 600 euro al mese per circa 20mila famiglie, pari a una platea di 60mila persone. Misura che necessita di «un sacco di soldi — come ha ricordato lo stesso presidente della Regione, Michele Emiliano — intorno ai 65-70 milioni di euro».

Ma il disco verde dell'Inps rappresenta un lasciapassare importante per il Red: «In assenza di uno strumento nazionale di contrasto alla povertà, oggi ci sono solo strumenti a livello locale, esperienze importanti come il Red» commenta Boeri non risparmiando in questo modo una stoccata al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che solo qualche mese fa aveva bocciato in pie-

no una proposta di reddito minimo avanzata dallo stesso presidente Inps.

Proposta che Boeri definisce molto simile alla misura pugliese, anche se, chiarisce che «in queste misure contano tantissimo i dettagli», evidenziando anche alcuni punti oscuri presenti nel Red, come la mancanza di regole chiare nel caso in cui un beneficiario della misura economica superi, durante l'erogazione del beneficio, la soglia massima di reddito Isee: «In quel caso che facciamo? Togliamo subito o gradualmente il beneficio?».

Ma i punti di accordo tra le parti so-



Il governatore stronca Garanzia giovani "Un pastrocchio che non ha funzionato a dovere"

no tanti e consentono al presidente Emiliano di lanciare una proposta, o meglio, «un desiderio di cominciare a scrivere la bozza di accordo tra la Regione Puglia e l'Inps». Emiliano trova anche il tempo per seppellire definitivamente l'esperienza di Garanzia Giovani, «un pastrocchio che almeno in Puglia non mi pare abbia funzionato a dovere».

L'ultima stoccata il presidente la riserva al governo: «Chissà perché nessuno mai ha pensato allo "Sblocca welfare" e fare in modo che siano davvero universali. È possibile?».

CONFERENZE RISERVATE

Inodi della Regione

In bilancio 12 milioni per i voli low cost "Adp faccia una gara"

A rischio da quest'anno il contratto con Ryanair Tasse e trasporti, niente aumenti. Ok al rendiconto

LELLO PARISE

RYANAIR potrebbe avere in Puglia i mesi contati. Da sei anni intasca denaro dei contribuenti senza colpo ferire. Il cavallo di Troia è quello delle attività promozionali perché il turismo locale si è pubblicizzato in giro per il mondo. Dal 2016, però, la compagnia aerea irlandese potrebbe restare ferma al palo. La giunta Emiliano ieri approva il bilancio di previsione per il 2016 e stanziava 12 milioni 500mila euro perché sia comunque possibile continuare a propagandare il tacco d'Italia. Soldi da girare ad Aeroporti di Puglia, che verosimilmente organizzerà una selezione per capire lungo il fronte della comunicazione quale vettore sarà in grado di fare la migliore offerta.

Gli irlandesi vincono nel 2009: c'è un contratto sottoscritto da Ryanair e Adp, poi rinnovato nel 2014. Il matrimonio d'affari è costoso: 70 milioni ogni cinque anni. La magistratura barese apre un'inchiesta. «Chiederò un'audizione al pub-

Emiliano segreta per 24 ore il documento Sarà lui a presentare stamattina la manovra

blico ministero» faceva sapere non più tardi di dieci giorni fa, il presidente Emiliano. Peraltro alla Regione proseguono le verifiche per accertare la liceità di quel benedetto-maledetto contratto. L'eventualità che, nel peggiore dei casi, possa essere rescisso figura tra quelle da non scartare a prescindere.

Non per questo la testa di serie dei voli a basso costo, sarebbe condannata ad abbandonare questo pezzo di Sud. «Sarebbe grave se ciò avvenisse» è il parere di Emiliano, che non ha l'intenzione al di là di come andrà a finire questa storia di vestire i panni dell'esorcista. Tant'è che appena può ripete: «L'ipotesi di bloccare i voli Ryanair è completamente priva di fondamento». Già, perché la stessa Ryanair potrebbe decidere di non fuggire dagli scali di Bari e Brindisi pure se i cordoni della borsa piena di denaro pubblico dovessero chiudersi.

Se ne saprà di più stamattina, quando Emiliano spiegherà per filo e per segno i contenuti della manovra finanziaria. Visto che nelle ultime ventiquattrore stabilisce di "secretare" il rendiconto.

È un fatto che l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese mantiene la promessa fatta a dicembre, di uscire dal tunnel dell'esercizio provvisorio pri-

ma della fine di questo mese. Il budget a disposizione è di un miliardo di euro. Tra le cattive notizie, c'è quella del rifinanziamento dei consorzi di bonifica con 8 milioni e mezzo di moneta sonante. Vorrebbero cancellarli, ma nessuno ci riesce.

Il bicchiere è mezzo vuoto per il trasporto pubblico locale: il taglio è pari a 7 milioni e mezzo. Non per questo aumenteranno le tariffe di bus e treni. Così come non ci sarà un'impennata della pressione fiscale.

Questi due traguardi possono essere tagliati chissà quanto facilmente, perché l'amministrazione regionale riesce una volta per tutte a chiudere il bono capestro di 870 milioni

sottoscritto con Merrill Lynch nel 2003 dalla giunta di centro-destra guidata da Raffaele Fitto per ristrutturare il debito. L'operazione, già avviata dall'esecutivo Vendola, approda ora su una riva tranquilla e permette a lungomare Nazario Sauro di recuperare 38 milioni e, quindi, di non fare schizzare ulteriormente le imposte verso l'altopur di fare quadrare i conti.

Il disavanzo della sanità resta una spina nel fianco: ammonterebbe a 100 milioni di euro. Sarebbero saltati fuori i primi 75 milioni per tappare le falle dell'assistenza. All'appello ne mancano altri 25, di milioni. A questo punto il riordino ospedaliero annunciato dal Gladia-

L'INCHIESTA/DEPOSITATA DALLA FINANZA

Proroga contratto informativa al pm

GABRIELLA DE MATTEIS

LA GUARDIA di finanza ha depositato l'informativa delle indagini sulla proroga del contratto siglato nell'ottobre del 2014 da Aeroporti di Puglia con Ryanair. Nei giorni scorsi gli uomini del nucleo di polizia tributaria hanno ultimato l'acquisizione della documentazione, tra cui il contratto in inglese sottoscritto con la compagnia low cost.

L'attività investigativa della guardia di finanza, quindi, è conclusa: nella relazione gli investigatori spiegano come per la scelta di Ryanair la società Aeroporti di Puglia non abbia provveduto a istituire una vera e propria gara a evidenza pubblica.

Con la proroga del contratto, inizialmente sottoscritto nel 2009, Aeroporti di Puglia ha, di fatto, concesso a Ryanair 80 milioni in cinque anni. Soldi che la compagnia irlandese avrebbe dovuto utilizzare per fare pubblicità sul proprio sito alla Puglia.

La società che gestisce gli scali di Puglia sostiene di aver invitato a un'indagine di mercato trenta compagnie, ma le date non tornano. A rilevarlo sono anche i giudici del Tar al quale Alitalia si è rivolta chiedendo di poter visionare gli atti del contratto. «L'avviso — scrivono i magistrati della prima sezione di Bari — è stato pubblicato in epoca successiva a quella in cui risultano stipulati i contratti. L'avviso reca la data



Nessuna gara a evidenza pubblica e giallo delle date sugli avvisi, così come rilevato dal Tar

del 15 aprile 2015, mentre la proroga del vecchio contratto è stata concessa a fine del 2014».

Le conclusioni della guardia di finanza che ripercorre le tappe della sottoscrizione della proroga ora dovranno essere valutate dal pm Luciana Silvestris che coordina l'inchiesta sull'accordo originario, quello del 2009, siglato con la compagnia low cost e per il quale è indagato l'ex numero uno di Aeroporti di Puglia Domenico Di Paola.

FOTO: P. DI NINO/AGF

tore, è una strada a senso unico: indietro non si può tornare se si vuole scongiurare il naufragio del vascello della salute.

Nel frattempo c'è altresì la volontà di non voltare le spalle ai servizi sociali: una posta grande 6 milioni di euro, il governo del magistrato prestato alla politica la riserva al trasporto e all'assistenza dei disabili. Non è invece un trattamento coi guanti bianchi quello previsto per le Agenzie regionali, destinate a essere riformate: sale sugli scudi solo quella per la protezione dell'ambiente, l'Arpa; tutte quante le altre saranno costrette a una cura dimagrante del 10 per cento.

FOTO: P. DI NINO/AGF

La città

Nozze e traslochi anche i privati potranno affittare un vigile urbano

I soldi al Comune e agli agenti
Multe ai parcheggiatori abusivi

FRANCESCA RUSSI

VIGILI a noleggio. A regolare la viabilità in occasione di riprese cinematografiche e spettacoli teatrali, manifestazioni sportive e matrimoni affollati, traslochi, concerti e trasporti eccezionali arrivano gli agenti in affitto. La proposta di rendere a pagamento anche a Bari i servizi extra prestati dalla polizia municipale ai privati arriva dai sindacati e ricalca le esperienze già avviate in altre città italiane. Con un vantaggio economico duplice: da un lato ci guadagnano le casse del Comune e dall'altro si incrementano le ore di straordinario degli agenti.

«Sono ormai innumerevoli i servizi aggiuntivi prestati dalla polizia municipale in favore di soggetti privati che si traducono in una riduzione dei servizi a ga-

ranzia dell'interesse pubblico della città — osservano il coordinatore polizia municipale della Uil Fpl Antonio Barnabà e il segretario regionale Uil Fpl Davide De Gregorio — I servizi aggiuntivi gravano sia economicamente sul bilancio dell'ente per l'impiego delle risorse umane, sia sulle prestazioni ordinarie da garantire alla cittadinanza in quanto l'utilizzo comporta un minor numero di dipendenti da destinare ad attività di istituto».

Ecco dunque il perché della proposta, con tanto di bozza di regolamento, depositata in Commissione consiliare polizia municipale e già iscritta all'ordine del giorno. La Commissione, infatti, dovrà istruire una delibera da presentare in consiglio comunale. Sono da decidere le tariffe: in altre città si va dai 25 ai 38 euro all'ora. Il privato, è l'ipotesi di re-



SU PRENOTAZIONE

Con preavviso di un mese. In foto, il capo dei vigili Marzulli

golamento, dovrà fare richiesta del servizio almeno 30 giorni prima e dovrà pagare tutto alla tesoreria del Comune di Bari che provvederà poi, trattenendo una percentuale, a retribuire i vigili. I servizi avverranno su base volontaria in orario extra-lavorativo.

«Bari in un rapporto tra numero di abitanti ed estensione dovrebbe disporre di almeno 800 unità rispetto ai 527 attuali — prosegue Barnabà — è necessaria per questo una razionalizzazione dei servizi, non si può continuare a far tutto e male».

Intanto va avanti l'attività della polizia municipale contro i par-

cheggiatori abusivi: ieri sera a Japigia, vicino al teatro Team dove era in programma il concerto de "Il Volo", sono stati sanzionati in tre con un verbale da 771 euro ed è stata sequestrata la somma di 25 euro; in due sono stati accompagnati al comando per l'identificazione. Al 46enne invece che mercoledì aveva acceso un falò per riscaldarsi in piazza Moro mentre chiedeva i soldi agli automobilisti è stata elevata una multa da 50 euro. Sono 18 finora, dall'inizio del 2016, i verbali fatti agli abusivi e una la denuncia per estorsione.

REPUBBLICA RISERVATA

IL CONSIGLIO

Si alla società esterna per riscuotere i tributi vota contro solo M5S

LA riscossione dei tributi sarà affidata a una società esterna. «Anche per alleggerire il lavoro dei dipendenti degli uffici, ora oberati», è il coro bipartisan dei consiglieri comunali. A votare contro sono solo i due Cinque Stelle. Passa quasi all'unanimità dal voto dell'aula Dalfino la delibera che esternalizza la riscossione dei tributi minori. Un provvedimento presentato dall'assessore al bilancio Dora Savino, che incassa il parere favorevole anche di parte delle opposizioni (in primis Impegno civile e Forza Italia), «per senso



LA NOVITÀ

Sarà una società esterna a occuparsi della riscossione dei tributi comunali: si bipartisan in Consiglio. Nella foto, il sindaco Decaro

di responsabilità». La novità si è resa necessaria — spiega Palazzo di città — per incrementare il grado di riscossione coattiva delle tasse locali. Il primo obiettivo, nei quattro anni di concessione, è raggiungere l'85 per cento di riscossione volontaria della tassa sui rifiuti e di riuscire a inviare almeno 500 avvisi di accertamento, rispetto ai 350 del 2014, alle attività commerciali morose. In aula anche la discussione sull'affidamento in concessione del recupero crediti della ripartizione Patrimonio (e di altre, come l'istruzione), per un valore di 20 milioni di euro. «Serve un'azione efficace, e non blanda, non una semplice lettera, contro chi non paga», è il commento dell'assessore Vincenzo Brandi.

(s. dip.)

REPUBBLICA RISERVATA

Scuola, la carica degli undicimila prof pugliesi al concorso

Censimento dell'Ufficio scolastico che sta predisponendo migliaia di pc per la selezione dei docenti

SILVIA DIPINTO

Le postazioni informatiche sono pronte, dopo un censimento in tutte le scuole pugliesi. Almeno 11 mila pc attrezzati, per accogliere la carica degli aspiranti insegnanti di ruolo, che parteciperanno al concorso voluto dal governo Renzi.

"All'occorrenza potremo fare anche più turni - assicura il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Anna Cammalleri - nel caso in cui gli iscritti siano in numero superiore".

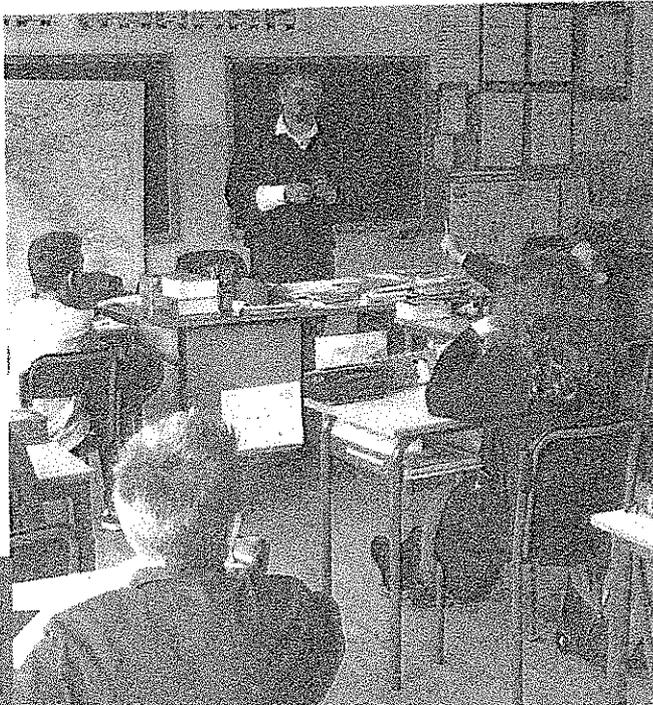
Stando alle previsioni del governo, infatti, i candidati saranno almeno duecentomila in tutta Italia, per occupare 63.712 cattedre, divisi in 116 classi di concorso. In via di definizione la data di pubblicazione del bando, che do-

IN CATTEDRA
Secondo le previsioni i candidati saranno almeno 200 mila in tutta Italia, per occupare 63.712 cattedre, divisi in 116 classi di concorso

vrebbe arrivare entro un paio di settimane.

L'operazione è massiccia, e impegnerà gli uffici scolastici regionali e provinciali da marzo a settembre, in una nuova estate rovente.

Le fasi B e C della riforma Renzi, infatti, produrranno ancora effetti il primo luglio 2016, quando tutti i docenti nominati, più di 6 mila in Puglia (2 mila di fase B e 4 mila di organico potenziato), e rimasti in regione grazie alle sup-



"Nel caso i partecipanti siano ancora di più faremo i turni" spiega Anna Cammalleri

pienze, dovranno raggiungere temporaneamente le sedi di destinazione, anche nel nord Italia.

"Sarà un caos - denunciano i sindacati - la riforma non ha eliminato il problema della supplente". Ed è stato lo stesso Matteo Renzi ad ammettere che ci vorranno almeno tre anni perché la scuola italiana vada a regime. Si apre una nuova fase complessa - spiega la Cammalleri - che vedrà la scuola pugliese dividersi in ambiti territoriali subprovinciali.

16 mila docenti di fase B e C dovranno spostarsi temporaneamente, dal 30 giugno (a scadenza delle supplenze) al primo settembre (data di inizio del nuovo anno scolastico) nelle scuole, as-

segnate come prima sede in tutta Italia. "Si tratta di una condizione temporanea - rassicura il direttore - considerando anche che agosto sarà un mese di ferie".

Da settembre, poi, si apre il nuovo anno scolastico, con un'operazione massiccia di mobilità straordinaria. Con i docenti che saranno redistribuiti in 'organico sede', 'organico sostegno' e 'organico potenziato'.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

L'assemblea nazionale Anci si terrà a Bari

Avvertiamo come un'urgenza politica generale il problema del Mezzogiorno, in particolare pensiamo alle criticità che in quella parte del Paese stanno vivendo gli enti locali: per questo la prossima assemblea nazionale dell'Ani si terrà a Bari". Lo ha annunciato il presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni e sindaco di Torino, Piero Fassino.

"Guardiamo con particolare preoccupazione a una possibile ulteriore divaricazione tra il Nord e il Sud del Paese", ha spiegato Fassino al termine dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Associazione, che si sono tenuti questa mattina presso il Campidoglio. Il tema del Sud, ha annunciato arco-

ra il leader dei Sindaci, "ci appassiona e ci preoccupa, per questo terremo una apposita conferenza nazionale strettamente dedicata al Mezzogiorno, che si terrà a Catania a cavallo tra il 2016 e il 2017".

Al vertice dei sindaci metropolitani che si è riunito a Roma era presente, oltre a Fassino e al coordinatore delle città metropolitane e sindaco di Firenze, Dario Nardella, anche il sindaco di Bari e presidente dell'area metropolitana, Antonio Decaro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

LE POSTAZIONI
Sono 11 mila le postazioni informatiche censite dall'Ufficio scolastico regionale

LA DATA
Il primo luglio 2016 tutti i docenti nominati dovranno raggiungere le prime sedi

LA DENUNCIA
"Sarà un caos - denunciano i sindacati - resta il problema della supplente"

«L'Europa non ne azzecca più una»

Il premier: non sono un attaccabrighe. Voglio dire sì a cose che funzionino per noi, non soltanto per gli altri
«Bene Draghi ma gli stress test sono termometri strani. Carrai? È giusto che ognuno porti i suoi nello staff»

ROMA Sull'Europa, lo scontro con la Commissione, il cambio di ambasciatore presso la Ue, è netto quanto, a tratti, telegrafico. «Juncker? Ha fatto tutto lui». Ovvero, in altre parole, in modo più esteso, «non sto litigando perché faccio le bizze con i con i commissari, non faccio le bizzette o le polemicucce perché sono un attaccabrighe, ma dico che per anni abbiamo sempre detto di sì, ora invece voglio dire sì a cose che funzionino per noi, oltre che per gli altri. L'Europa è in crisi di identità e non ne azzecca più una: dobbiamo aiutarla a cambiare».

Durante la trasmissione di *Porta a Porta* il presidente del Consiglio torna sui contrasti e le incomprensioni con la Ue, spiega il senso della nomina di

Carlo Calenda, viceministro dello Sviluppo economico, un politico e non un diplomatico, per la rappresentanza europea: «Gli ambasciatori sono bravissimi, per carità. Ma quando i burocrati hanno fatto un po' di battutine sull'Italia a Bruxelles pensando di impaurirmi, ho risposto: se volete uno più rissoso di me e bravissimo, vi man-



Calenda, bravo e rissoso Ai burocrati Ue che facevano battutine ho detto: vi mando Calenda bravo e più rissoso di me

do Calenda che ha gestito benissimo tanti dossier».

Resta nel mirino il capo di gabinetto di Juncker, il tedesco Martin Selmayr, accusato di aver passato informazioni ai media contro il governo italiano: «Questo sistema dei messaggini... se il capo di gabinetto di Juncker ha qualcosa da dire non chiama tre giornalisti di nascosto e per quel che mi riguarda lo può dire ai suoi cugini, io rispondo agli italiani».

Sulla banche «benissimo le parole di Mario Draghi, oggi è andata meglio, come immaginavo. Si è scaricata su alcune banche italiane una serie di tensioni difficili da leggere». E anche questo sarebbe un argomento da chiarire in sede europea: «Gli stress test usano ter-

metri strani, le banche tedesche e francesi hanno più derivati dei nostri ma i derivati sono considerati poco. Ci sono criteri che aiutano quasi sempre i modelli di business di altri Paesi e non dell'Italia, per questo ci facciamo sentire».

E su Monte dei Paschi, sulle vendite massicce che hanno colpito la banca senese: «È una banca che ha passato vicissitudini pazzesche ma che oggi è risanata. Ed è anche un bell'affare. Ha bisogno di trovare qualche partner. Prenderei tante cose volentieri dalla Merkel, ma non il sistema bancario, il nostro è più solido».

Il premier fa un bilancio degli ultimi risultati, derubrica le polemiche sull'appoggio di Verdini alla riforma istituzionale

assicurando che non c'è stato alcun mercato: «Verdini non è entrato in maggioranza, quella costituzionale è sempre più ampia di quella politica».

C'è anche una prima risposta sull'ipotesi che l'amico personale Marco Carrai vada a Palazzo Chigi come consulente sulla sicurezza informatica: «Deve decidere lui, se vuole venire a dare una mano sarei felice ma deve mollare tutto, molti incarichi e rimetterci un sacco di soldi. Il capo dei servizi resta Minniti e in caso Carrai risponderà a lui. Quando si tratta di staff è giusto che ognuno porti i suoi, come in America, serve una grande professionista su big data, noi portiamo i migliori».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera, sbloccati i fondi ai partiti

◉ **ROMA.** La Camera sblocca i fondi per i partiti per il 2013: 480 mila euro per il 2013 a 13 partiti, tra cui, denuncia M5S, «sigle di fatto estinte che rappresentano esclusivamente gli interessi dei rispettivi capibastone come l'Api di Rutelli, l'Udc di Casini, l'Udeur di Mastella e la lista Storace».

Lo scorso 9 dicembre la commissione apposita della Camera presieduta da Luciano Calamaro aveva verificato la regolarità dei rendiconti 2013 presentati da 42 partiti e movimenti, rilevando irregolarità per 12 sigle e non esaminando la documentazione relativa a un'altra formazione. L'8 gennaio la commissione ha effettuato una ulteriore integrazione, verificando la regolarità delle rendicontazioni anche dei partiti restanti. Ieri è stato autorizzato il restante pagamento per il 2013, per un totale di 55 sigle.

Contro la decisione hanno votato i rappresentanti del Movimento 5 stelle in ufficio di presidenza. «Alla faccia - sostiene Riccardo Fraccaro - della propaganda renziana sull'abolizione del finanziamento pubblico, anche le stampelle personali della partitocrazia vengono ricompensate con una fetta del bottino. Altri 485 mila euro rubati».

«Alla Camera - dice ancora Fraccaro - è stata appena approvata l'ennesima vergogna. Prima il Pd e gli altri soci della banda dei finanziamenti si sono spartiti la torta da 45,5 milioni di euro di soldi pubblici, ora distribuiscono il resto del malloppo ai partitini dello zerovirgola. Altri 485 mila euro rubati ai cittadini per riempire le tasche di cariatidi e furbastrici della politica: ecco come sta governando il nominato premier Renzi».

Senato, scontro sui posti ai verdiniani

Nelle commissioni tre vicepresidenti. Bersani e Speranza: no alla maggioranza con Ala. Ma Renzi: non è così

Il gruppo

● A luglio Denis Verdini, dopo aver lasciato Forza Italia e critico per la rottura del patto del Nazareno con Renzi sulle riforme, crea il gruppo Alleanza liberalpopolare autonomie (Ala)

● I parlamentari di Ala votano il ddl Renzi-Boschi della riforma costituzionale (risultano decisivi nel voto di mercoledì in Senato)

● Verdini la scorsa settimana ha parlato della possibilità che in futuro il gruppo Ala «affianchi» il Pd. Il vicesegretario dem Lorenzo Gueruni ha chiarito: «Verdini nel Pd? Non esiste in natura»

ROMA Chi parla di nuova maggioranza si appiglia a due circostanze che si sono succedute nelle ultime 36 ore. Prima il voto sulla riforma costituzionale — sospinto oltre il quorum richiesto da tre ex leghisti, due dissidenti di Forza Italia e 17 verdiniani — e poi la lotteria delle poltrone nelle commissioni del Senato che ha premiato in quota maggioranza anche tre parlamentari di Ala, il cui capo è l'ex forzista Denis Verdini. Per dirla con l'ex ministro Gaetano Quagliariello, che corregge un verso di Domenico Modugno già storpiato da Verdini in tv: «La maggioranza, sai, è affiliazione/Tu voti per cambiare la Costituzione/Il giorno dopo vinci premio in commissione».

Questa impostazione che punta a dipingere una maggioranza non autosufficiente e puntellata — il governo è inciampato alla Camera sull'omicidio stradale e al Senato ha dovuto far buon viso a cattivo

gioco sulla conferma di Altero Matteoli (FI) alla commissione Trasporti — viene alimentata da tutta l'opposizione. Ma il premier Matteo Renzi chiude il «dibattito non appassionante»: «Non c'è nessuna presidenza di commissione di Verdini. Ce n'è una di Forza Italia».

Ma ora sul fuoco soffia la minoranza bersaniana del Pd. Prima Miguel Gotor («è iniziato il trasformismo»), poi Roberto Speranza («se Verdini è in maggioranza, si deve aprire un dibattito in Parlamento») e, in un crescendo, anche Pier Luigi Bersani: Verdini «poi si è corretto, parla di affiancarsi al Pd ma ha ragione lui: se fai il

Le opposizioni
L'asse FI-Cinque Stelle a sorpresa conferma Matteoli a capo della commissione Trasporti

listone con un altro partito il termine giusto è affiliazione... E se dovesse esserci lui con noi avrei un problema». E, visto che c'è, l'ex segretario del Pd tira anche una rasoia sull'affaire Banca Etruria: «Sul piano dei comportamenti emerge una sovrabbondanza di relazioni amicali, localistiche. Lette anche all'estero dagli investitori. Consiglierei a Renzi e alla Boschi di non usare toni troppo assertivi che possono apparire arroganti».

A tutto questo si aggiunge la «strana opposizione» di FI e grillini che insieme hanno affossato l'omicidio stradale e, appoggiati dal verdiniano Lucio Barani, hanno eletto Matteoli: «Ala ormai è in maggioranza», replica Barani. I confini tra chi governa e chi si oppone sono confusi e il capogruppo pd Luigi Zanda prova a portare ordine: «Romani sa bene che

in Parlamento chi vota la fiducia al governo è in maggioranza e chi non la vota è all'opposizione». Però è vero pure che ieri al Senato (c'era la relazione sulla giustizia del ministro Orlando) i verdiniani hanno garantito il numero legale che i centristi di Alfano (che puntavano a più poltrone) si rifiuta-

vano di garantire. E così — anche con l'arrivo in Senato del sottosegretario Luca Lotti — è partita la trattativa sulle commissioni (14 presidenze: confermate le 9 del Pd, le 5 di Ncd con Nico D'Ascola alla Giustizia, una di FI) e soprattutto quella sulle 28 vicepresidenze.

Forza Italia e grillini si sono accaparrati, con limitate concessioni a Gal e alla Lega, tutte le 14 poltrone in quota minoranza. Delle altre 14 (spettanti alla maggioranza) tre sono andate ai verdiniani: Lancellata (Bilancio), Eva Longo (Finanze) e Compagnone (Difesa). Premiate anche altri 4 verdiniani: l'ex grillina Gambaro, Amoruso e Repetti (la compagna di Sandro Bondi) che diventano segretari di commissione. Ora manca il rimpasto di governo (il centrista Costa andrebbe agli Affari regionali) e chissà quanti posti oscuri di sottogoverno.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



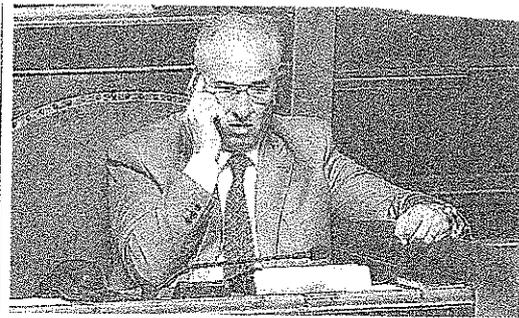
Pietro Langella

Ex assessore provinciale a Napoli nella giunta Cesaro con il centrodestra, 55 anni, è eletto in Senato con il Pdl nel 2013. Passa nel gruppo Gal a novembre 2013, un anno dopo è con il Nuovo centrodestra. Lo scorso luglio è passato con i verdiniani di Ala. È il nuovo vicepresidente della commissione Bilancio. (Blow Up)



Eva Longo

Insegnante, 67 anni, consigiera in Campania dal 2010 al 2013, quando entra a Palazzo Madama con il Pdl. Aderisce prima alla corrente dei fittiani, che chiedono una linea di opposizione più dura a Renzi, poi lo scorso luglio passa ad Ala, dialogante con il governo. È vicepresidente della commissione Finanze. (Blow Up)



Giuseppe Compagnone

Ex sindaco di Grammichele (Catania), 58 anni, arriva in Senato nel 2013 con la lista del Pdl in quota del Movimento per le Autonomie. Iscritto da subito al gruppo Grandi autonomie e Libertà, lo lascia lo scorso luglio per andare con i verdiniani. È vicepresidente della commissione Difesa. (Blow Up)

Il Movimento 5Stelle

PER SAPERE DI PIÙ
www.interna.gov.it
www.comunequattro.it

Quarto, le dimissioni della sindaca

La Capuozzo getta la spugna: «Ha vinto la camorra, il direttorio del M5S sapeva tutto e mi ha lasciata sola»
I grillini: «Le poltrone non ci interessano». L'Antimafia trasmette alla Procura gli atti dell'audizione

DAL NOSTRO RIVIAIO
CONCHITA SANNINO

QUARTO. Vuole essere lei a scrivere *the end*. Rosa Capuozzo getta la spugna. «Mi dimetto. Ma la mia non è una resa, lo faccio perché non ho più i numeri», annuncia a sorpresa il sindaco. Così finisce la parabola di Quarto, sorprendente crocevia, per un mese, della politica italiana. «Anche il presidente del consiglio comunale mi ha fatto sapere che sta per lasciare, quindi non ho scelta. Ma io avevo giurato fedeltà a questo impegno...». La Capuozzo si interrompe, con una mano serra le narici, la commozione le spegne la voce per pochi secondi. Poi rialza la testa, più forte è la volontà di regolare i conti. Con il direttorio, e con la fida politica. «Il Movimento Cinque stelle ha ab-

bandonato non solo me e il governo della città, ma i cittadini di Quarto che avevano creduto in un altro mondo possibile. Avrei potuto fare un calcolo di convenienza, andarmene trionfante come mi avevano chiesto Roberto Fico e Luigi Di Maio, domenica 9 gennaio, quando vennero qui e mi proposero di presentare le mie dimissioni al loro fianco per poi essere subito ricandidata. Non mi sembrava giusto. Me ne vado ora, e da sola. Non mi ricandiderò». Durissima la sua chiosa: «Questa è la sconfitta della politica e la vittoria della camorra». Ma non c'è spazio per i propri errori, o per il "neo" di aver visto sanare l'abuso della sua casa - con un atto falso, dicono i pm - proprio mentre era in carica. «La mia colpa? Candidarmi».

La conferenza stampa che inizialmente dove-

va annunciare «rimpasto e nuovo simbolo» diventa ultimo atto. Gelo e facce scure nel Palazzo dove tutto sembrava cambiato, mentre nulla sarebbe cambiato: ancora l'ombra della camorra, ancora un sindaco che smobilita, ancora le istituzioni che non tengono. Nel paesone privo di servizi, ricco di costruzioni abusive e zone grigie. «Il futuro del Movimento? Se davvero vuole governare - spiega la Capuozzo - deve sapere affrontare le difficoltà. Invece ha mostrato che lì dove c'è un problema, scappa. Quello che è avvenuto da noi sarebbe successo, prima o poi, altrove». E ancora: «L'altra sera, davanti alla Commissione Antimafia, ho vissuto un'altra giornata dura». L'audizione a Palazzo San Macuto è costellata di asprezze e contraddizioni, e la presidente Rosy Bindi invia gli atti alla Procura di Napoli. «Eppure sono torna-

ta da Roma determinata a continuare». Invece le occasioni di Rosa sembrano esaurite. Costretta dal deserto in cui l'ha lasciata il direttorio, e forse anche dal rischio di finire indagata per la vicenda del falso e dell'abuso edilizio di cui già risponde il marito. Non ha pesato questo elemento? Lei ti guarda dritto negli occhi: «No, non c'entra nulla. Sono tranquilla». L'ultima bordata è ancora per gli ex colleghi grillini. «Mi chiedo come mai i nostri voti puzzavano di camorra e quelli che da Quarto sono andati ai consiglieri regionali del M5s invece no». Un consigliere, Gianluca, al suo fianco, sintetizza con un'immagine: «Questo Movimento, a noi di Quarto, sembra un meraviglioso dono. Col fiocco. Ci siamo avvicinati e abbiamo scoperto che era vuoto».

ORFONDONE/SERVATA

La riforma

PER SAPERE DI PIÙ
www.anticorruzione.it
www.transparency.it/italy

Si alla legge per chi denuncia i corrotti

La Camera approva le norme a tutela dei whistleblower: saranno valide anche nel settore privato
Cantone: non è un incentivo alla delazione anonima, però nessuno rischierà più il mobbing in ufficio

ROMA. Pd e M5S. Insieme almeno per un volta. Per approvare alla Camera la legge sulla tutela delle "gole profonde" che denunciano la corruzione. Negli uffici pubblici, ma anche in quelli a partecipazione pubblica e nelle aziende private. Per dirla col termine usato in America e ormai in uso in Europa passa il "whistleblowing" (da to blow the whistler, soffiare il fischietto, quindi avvisare, denunciare). Legge proposta da M5S, tant'è che subito Grillo inneggia sul suo blog.

Dice Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Anticorruzione che sarà la destinataria delle soffiare: «Finora l'istituto non era incisivo, ora lo è diventato. La futura legge lo fa con equilibrio e rispetto delle garanzie. Aumenta la tutela della riservatezza, ma non incentiva segnalazioni anonime, quindi responsabilizza

di più i pubblici dipendenti. I quali saranno tutelati in caso di eventuale mobbing. Molti dei nostri rilievi fatti alla Camera sono state accolti». La prima firmataria di M5S, Francesca Businarolo, lamenta che sia stato eliminato il premio per chi parla. Ribatte Cantone: «Ero e resto contrario perché non rientra nella nostra tradizione, si tratta di un dovere civico per cui il soggetto che parlache va tutelato ma non premiato, soprattutto con il rischio che il premio sia difficilmente quantificabile». Forza Italia, con l'avvocato barese Francesco Paolo Sisto, grida alla «barbarie giuridica che introduce un clima invivibile nei luoghi di lavoro». Ma Cantone non prevede un aumento delle delazioni: «È una paura ingiustificata, perché si tratta di soggetti che si assumono la responsabilità di quello che dicono e che se doves-

sero raccontare fatti falsi ne risponderebbero davanti alla autorità giudiziaria».

Dopo molti attriti, Pd e M5S si sono messi d'accordo. Perplesso Scelta civica. Ecco il risultato. Protezione garantita per chi denuncia specifici e circostanziati fatti di corruzione. Per chi oppone azioni di mobbing multe fino a 30mila euro, comminate da Anac. Vietati gli anonimi. Accuse circostanziate. Il denunciante resta "coperto" non oltre la chiusura delle indagini preliminari. Se si scopre che ha mentito può essere licenziato e finire sotto processo. Ora la legge, che copre un "buco" della Severino e della legge Orlando, passa al Senato dove M5S si augura che non finisca in una coda infinita.

(L.mi.)

ORFONDONE/SERVATA

Omicidio stradale, governo sotto Con Forza Italia votano 40 dem

Scrutinio segreto, la legge torna in Senato. Renzi: offesi i familiari delle vittime

L'iter

La Camera ha approvato il ddl sull'omicidio stradale (346 sì, 21 no e 46 astenuti). A favore hanno votato Pd, Area popolare, Scelta civica e M5S. No da Forza Italia

Dopo la modifica al testo (che a scrutinio segreto ha approvato un emendamento di Fi nonostante il parere contrario di governo e maggioranza) il ddl dovrà tornare al Senato per una nuova lettura (la quinta)

ROMA Reato autonomo di omicidio stradale, tutto da rifare. La legge arrivata a un passo dall'approvazione dopo 4 passaggi parlamentari ha subito l'ennesimo stop alla Camera e ora deve tornare al Senato. Col voto segreto, chiesto dalle opposizioni, è passato un emendamento di Forza Italia (247 favorevoli e 219 contrari) al quale la relatrice Alessia Morani (Pd) e il governo si erano dichiarati contrari. Ai voti degli azzurri, si sono aggiunti quelli della Lega, di Sel, dei Cinque Stelle e anche di una quarantina di deputati dem: tutti hanno detto sì alla modifica dell'avvocato azzurro Paolo Sisto che ha inteso meglio specificare nel testo il divieto di arresto obbligatorio in flagranza per il guidatore ubriaco (o drogato) che causa lesioni ma si ferma a soccorrere la vittima.

Il governo è dunque andato sotto su una legge che il presidente del Consiglio aveva personalmente sponsorizzato. Ha infatti commentato il premier Matteo Renzi: «Quello che non mi piace e che alcuni gruppi di opposizione hanno applaudito sbeffeggiando il governo ma in Aula c'erano i familiari delle vittime. Ecco, non ci sto a vedere alcuni gruppi che, travolti dall'odio per il governo, non capiscono che un applau-

so ferisce i parenti delle vittime».

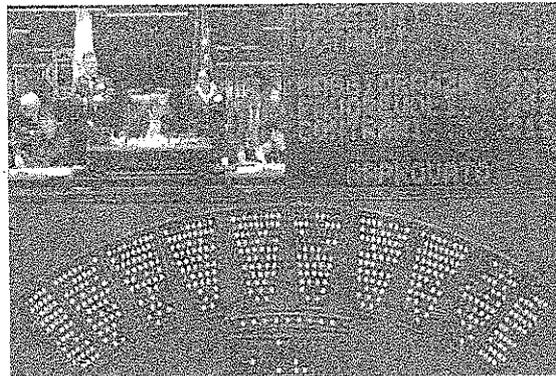
Dopo mesi di «navetta» si riparte dal Senato nei giorni in cui proprio a Palazzo Madama è stata decretata la fine del bicameralismo paritario. E le associazioni dei familiari delle vittime della strada non l'hanno presa bene. Oltre la beffa (le urla in Aula), l'imposizione di un altro rinvio: «Dopo 4 passaggi in Parlamento questo voto segreto che affossa la legge è offensivo anche per quei parlamentari che esultano», dice Giordano Biserni (Asaps). Che aggiunge: «Avevamo capito che l'omicidio stradale

avrebbe avuto vita dura in Parlamento: a noi sembra che sia stato approvato un emendamento inutile perché, se non avevamo letto male, la legge all'esame della Camera prevedeva l'arresto in flagranza di chi uccide guidando drogato o ubriaco ma non nel caso di lesioni gravi».

Invece la parola d'ordine che è passata tra i banchi dell'opposizione è stata una sola: «Se non si specifica bene che l'arresto obbligatorio scatta solo con l'omicidio... finiamo per incentivare la fuga di chi teme l'arresto obbligatorio anche se provoca lesioni gravi». France-

sco Paolo Sisto (Fi), autore dell'emendamento, ha spiegato che «le famiglie delle vittime della strada meritano il massimo rispetto ma non ci si occupa di norme incriminatrici assecondando la pancia della piazza». Anche Daniele Farina (Sel) sposa la linea garantista: «La Camera ha rimesso gli occhiali col voto segreto». Vittorio Ferraresi (M5S) parla di arroganza della maggioranza e la Lega, con Roberto Simonetti, si compiace che «40 deputati del Pd abbiano votato contro le indicazioni del governo».

Tra i dem esce allo scoperto l'ex responsabile Giustizia Danilo Leva, avvocato: «La proposta di legge sull'introduzione del reato di omicidio stradale è di fatto il cedimento al populismo penale che nel nostro Paese ha prodotto danni cosmici già in passato». Osserva infine Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione Giustizia: «È stato un grave atto di irresponsabilità. Alla votazione precedente a scrutinio palese, sull'emendamento soppressivo proposto dai grillini, la maggioranza aveva retto. Nel segreto dell'urna, poi, qualcuno ha cambiato idea».



L'esito il momento in cui viene approvato a scrutinio segreto un emendamento di Francesco Paolo Sisto (Fi) con 247 sì e 219 no

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

● Ecco alcuni dei punti previsti nel ddl sull'omicidio stradale

● L'omicidio stradale colposo diventa reato a sé: la sanzione penale sale se chi uccide una persona in strada ha guidato in stato di ebbrezza grave (con tasso alcolemico oltre 1,5 grammi per litro) o sotto effetto di droghe

● Il nuovo reato prevede il raddoppio dei termini di prescrizione e l'arresto obbligatorio in flagranza se l'autore ha bevuto o si è drogato

● Se il conducente fugge scatta l'aumento della pena da un terzo a due terzi e non potrà essere inferiore a 5 anni per l'omicidio e 3 anni per le lesioni

● In caso di condanna o patteggiamento la patente viene revocata e una nuova sarà conseguibile solo dopo 15 (omicidio) o 5 anni (lesioni)

Primo piano | I mercati

Il presidente Bce: alle banche non serve nuovo capitale. Milano, rialzo del 4,2%
«Pronti a riconsiderare la nostra politica monetaria». Su le Borse europee

L'intervento di Draghi: misure a marzo

La vicenda

La Bce ha lasciato invariati i tassi di interesse principali allo 0,05% e quelli sui depositi presso la Bce a -0,30%

Confermata anche la linea di riacquisto dei titoli, il cosiddetto *quantitative easing*, per 60 miliardi al mese almeno fino a marzo 2017

Mario Draghi ha detto che le azioni poste in essere dalla Bce stanno avendo impatti positivi migliorando il contesto creditizio in eurozona

Tuttavia permangono e sono anche aumentati i rischi al ribasso per il rallentamento dei mercati emergenti, i rischi geopolitici, la volatilità dei mercati

L'ipotesi di un maggiore intervento a marzo deriva dalla bassa inflazione: a dicembre (0,2%) era inferiore alle attese a causa dei cali del prezzo del petrolio e per i minori incrementi nei prezzi di cibo e servizi

MILANO Una rete di protezione da Roma a Francoforte ha salvato ieri dal precipizio le banche italiane, che alla fine hanno chiuso in Borsa con rialzi stellari come il +4,3% di Montepaschi, un recupero impressionante dopo quattro giorni di passione che avevano fatto temere per il terzo istinto del Paese. In mattinata erano intervenuti il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a ribadire la solidità del sistema bancario. Nel pomeriggio, le parole di Mario Draghi hanno sgombrato il campo da ogni fraintendimento: «Le banche non hanno bisogno di aumenti di capitale, la Vigilanza unica sa che ci vogliono anni per affrontare il tema dei crediti deteriorati».

Risultato: Piazza Affari, la più penalizzata negli ultimi giorni, ha chiuso in corsa a +4,20%, con volumi per oltre

I tassi

Il Consiglio direttivo della Bce ha lasciato inalterati i tassi di interesse allo 0,05%

4,2 miliardi di euro. Insieme col Monte, ha recuperato anche Carige, +29,84%: i due istituti erano stati i più penalizzati nei giorni scorsi per i timori sul peso dei crediti in sofferenza nei bilanci. L'euforia ha trascinato anche Banco Popolare (+10,31%), Bper (+11,04%), Unicredit (+7,93%), Ubi (+5,6%), Mediobanca (+5,5%), Bpm (+4,3%), Intesa (+4,8%).

Nella conferenza stampa dopo il consiglio direttivo che ha lasciato inalterati i tassi di interesse al minimo storico dello 0,05%, il presidente della Bce ha voluto essere chiaro sulle banche e non a caso ha specificato di essersi prima «consultato» con il capo della Vigilanza Unica della Bce, la francese Danièle Nouy. «Non c'è niente di nuovo» sulle banche, ha detto Draghi, in riferimento alla lettera inviata a una quarantina di istituti (sei in Italia) con richieste di informazioni sulle modalità di gestione dei crediti in sofferenza. «Nessun nuovo e inatteso accantonamento o nuove richieste di maggior ca-



Ieri

Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi ha tenuto ieri la conferenza stampa dopo il direttivo a Francoforte

pitale». Specificamente «le banche italiane hanno in media un livello di accantonamenti e collaterali simile a quello delle banche dell'area euro». Draghi ha sottolineato poi che «alla Vigilanza sono consapevoli che il tema dei crediti deteriorati (non performing loans, o *npl*) richiede anni» e che «non si possono pressare le banche per affrontarlo subito. Bisogna gestire gli *npl* gradualmente».

Lo sguardo del presidente

dell'Eurotower è comunque più ampio. Gli scenari macroeconomici — ha spiegato — non tendono al bel tempo. Pur essendo stata in ripresa l'economia anche nel quarto trimestre del 2015, l'anno appena iniziato mostra rischi globali al ribasso, un'inflazione che sarà «bassa se non negativa» e un'instabilità legata ai temi geopolitici — come la frenata della Cina — e al crollo costante del prezzo del petrolio. In questo scenario, per centrare

l'obiettivo di un'inflazione «vicina ma inferiore al 2%», la Bce potrà ampliare ancora la propria politica monetaria (il *quantitative easing* ovvero l'acquisto di titoli di Stato). La decisione, ha spiegato Draghi, potrà essere presa al consiglio di marzo se le condizioni del mercato non dovessero migliorare. Come nel 2012 aveva detto che la Bce avrebbe fatto «qualsiasi cosa servisse» per difendere l'euro, ieri ha voluto sottolineare che «non c'è limite a quanto possiamo estendere» l'uso degli strumenti della Bce.

L'effetto sui mercati è stato immediato. Oltre che a Milano, i guadagni sono stati importanti anche a Londra (+1,77%), Francoforte (+1,94%), Parigi

(+1,97%), mentre l'euro si è indebolito ulteriormente nel cambio a 1,083 dollari.

La protezione fornita dall'Eurotower sull'Italia e sulle banche si è unita a quella offerta dal governo. Renzi aveva detto che «c'è una manovra su alcune banche ma il sistema è molto più solido di quello che legittimamente alcuni investitori temono». Padoan aveva ripetuto che «Mps ha fondamentali forti e grande liquidità. Sta cercando di irrobustirsi». Un'ulteriore mano d'aiuto potrebbe arrivare dal probabile via libera alla «bad bank» (potrebbe essere una per ogni istituto) atteso dalla Commissione Ue. Ma, ha precisato Renzi ieri sera a *Porta a Porta*, «anche se si chiude questo fine settimana non è decisivo perché la bad bank grande bisognava farla prima delle regole» sul bail in.

Fabrizio Messaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza migranti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.weforum.org
www.elf.com

Schengen, l'Europa pensa a uno stop

Allarme dei governi: "In primavera nuova ondata". Anche la Germania chiederà soldi ai profughi per le spese
Frasi shock dell'imam di Colonia: "Violenze di Capodanno colpa delle donne, avevano messo il profumo"

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PANARA

DAVOS. Otto settimane per prendere il controllo del flusso dei rifugiati e un Piano Marshall miliardario a favore delle regioni dalle quali provengono. «Nelle prime tre settimane di gennaio 35 mila rifugiati sono partiti dalla Turchia e hanno attraversato l'Egeo diretti in Grecia, e siamo in pieno inverno — ha detto ieri al World Economic Forum di Davos il primo ministro olandese Mark Rutte — con la primavera questi numeri si moltiplicheranno e questo fissa il tempo che abbiamo a disposizione: 6-8 settimane. Due mesi per far funzionare bene l'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia e per rinforzare i centri di accoglienza in Grecia e in Italia». L'idea del Piano Marshall, i finanziamenti Usa per ricostruire l'Europa dopo la guerra, è invece del ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble: «Dobbiamo investire rapidamente miliardi nei paesi dai quali provengono i rifugiati. Tutti i problemi che ci sono in Africa e in Medio Oriente sono anche nostri».

Il problema incrocia diversi piani. «Se viene riconosciuto lo 0,2 della clausola dei migranti bene, domani mattina firmiamo» per i tre miliardi alla Turchia, ha ribadito ieri il premier Matteo Renzi intervenuto a *Porta a Porta*, mentre a Bruxelles



Schäuble: "Serve un Piano Marshall". Nuovo naufragio a Smirne almeno 12 morti

si riaffaccia sulla scena l'ipotesi di raccomandare la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne di Schengen fino a due anni. Intanto nel mar Egeo si continua a morire: le vittime sono almeno 12, tra cui 3 bambini, in un naufragio avvenuto al largo di Smirne.

Il primo piano dell'emergenza è evitare che i rifugiati in Turchia si riversino subito verso l'Europa. A questo punta l'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia, che dovrà essere rapidamente implementato. Il secondo è quello di controllare l'Egeo e contrastare il traffico di esseri umani. Ieri anche due Länder tedeschi (Baviera e Baden-Württemberg) hanno annunciato che tratterranno i beni dei profughi per pagare i costi dell'integrazione, come Svizzera e Danimarca. Il terzo passaggio è l'accoglienza dignitosa, la certezza dell'identificazione e la richiesta dell'asilo. Su quest'ultimo tema le tensioni sono fortissime. Si discute sull'applicazione o sulla modifica del Trattato di Dublino, che stabilisce che i rifugiati possano chiedere l'asilo solo nel paese di arrivo in Europa, quindi l'I-

talia per i rifugiati provenienti prevalentemente dalla Libia, la Grecia e l'Ungheria per quelli in arrivo dalla Siria e dall'Iraq. Di fronte al cambiamento di scala del fenomeno c'è una proposta di modificare quell'articolo del trattato, ma ieri il premier inglese David Cameron ha frenato piuttosto bruscamente.

Intanto in Germania è polemica per le dichiarazioni di un imam di Colonia. «Le aggressioni di Capodanno - ha detto in un'intervista a una tv russa - sono anche colpa delle donne: se ne vanno in giro mezze nude e profumate».

TRADUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Grandi opere dimezzati i tempi della burocrazia

Ecco gli 11 decreti. Stipendi manager on line. Via subito i furbetti del cartellino

11 PUNTI

1

FURBETTI DEL BADGE
Scatta la norma anti furbetti del cartellino: potranno essere licenziati, se colti sul fatto, entro 48 ore. Penale per i dirigenti

2

DIRIGENTI ASL
I dirigenti delle Asl saranno sottoposti a scrutinio dopo due anni dalla nomina: chi ha bilanci in profondo rosso sarà sostituito dalla Regione

3

TRASPARENZA PA
Le pubbliche amministrazioni metteranno sul Web costi e stipendi dei dirigenti. I cittadini potranno chiedere la pubblicità degli atti

4

MUTUI E CREDITO
Gli intermediari dovranno adottare i criteri europei quando propongono mutui o prestiti. Chiarezza su rischi e Taeg

ROBERTO PETRINI

ROMA. Megaconsiglio dei ministri giovedì notte con il varo di 11 decreti legislativi. Tempi contingentati per le conferenze dei servizi per il varo delle opere pubbliche, tutele per chi contrae un mutuo o un prestito bancario, ma anche licenziamento per dipendenti assenteisti, penalizzazioni per i dirigenti delle Asl in "rosso", stipendi dei manager pubblici on line. Monitoraggio per le partecipate degli enti locali con l'obiettivo della cessione.

SBLOCCA-BUROCRAZIA

Nuove regole per le Conferenze dei servizi, snodo cruciale per l'attivazione delle opere pubbliche: le riunioni diventano telematiche, scatta il silenzio-assenso, massimo 60 giorni per le decisioni, se la situazione non si sblocca potrà intervenire il consiglio dei ministri ponendo un limite di 5 mesi. Contro le lunghezze burocratiche anche il dimezzamento dei tempi per una serie di procedu-

re per opere pubbliche, insediamenti produttivi e imprese che oggi hanno termini fissati tra i 130 e i 180 giorni. Comuni e Regioni potranno individuare investimenti strategici cui assegnare una corsia preferenziale.

TUTELE SU MUTUI E PRESTITI

Recepita la direttiva Ue sui mutui immobiliari. La norma impone che siano fornite al consumatore informazioni dettagliate, che venga utilizzato un prospetto informativo standard e vengano fornite spiega-

zioni sul Taeg, il tasso annuo effettivo globale.

FURBETTI DEL BADGE

Dopo le polemiche e il clamore del «caso Sanremo» arriva la norma anti «furbetti del cartellino». La novità riguarda in particolare la «falsa attestazione della presenza in servizio», come chi striscia il badge e poi se ne va. Se c'è flagranza di reato è prevista la sospensione obbligatoria entro 48 ore dal servizio e dallo stipendio. Il procedimento disciplinare dovrà concludersi entro 30 giorni. Previsto licen-

VIA DIRETTORI ASL IN ROSSO

L'operato dei direttori delle Asl viene sottoposto a valutazione dopo due anni dalla nomina e, in caso di una gestione in rosso, scatta la sostituzione.

SPESE PA SUL WEB

Ogni singola amministrazione sarà obbligata ad indicare in modo chiaro le spese e le retribuzioni dei dirigenti. Arriva anche una sorta di «Freedom information act italiano»: i cittadini potranno accedere a tutti i dati in possesso dell'amministrazione.

TAGLI A PARTECIPATE

Gli enti locali dovranno passare al setaccio le proprie partecipate e, entro dodici mesi, eliminare quelle che hanno fatturato per tre anni meno di un milione.

MENO PORTI

Si scende da 24 a 15 autorità portuali sul territorio nazionale

POLIZIA E 112

La Polizia vigilerà sulle grandi aree mentre ai Carabinieri è

Parte la riforma che riduce i porti. Il 112 sarà il numero unico per le emergenze

affidato il resto. Il 112 diventerà il numero unico per le emergenze.

SPORTELLO SCIA

Per aprire un negozio o per ristrutturare casa il cittadino presenta in unico ufficio un unico modulo valido, la Scia (segnalazione inizio attività).

PIN UNICO

Ogni cittadino avrà entro il 2017 il proprio «domicilio digitale» entro il 2017.

ATTUALITÀ

Via al riassetto del Gestore dei servizi energetici

ROMA. Alle luce dell'approvazione dei decreti di riforma della PA del ministro Madia, che prevedono la razionalizzazione delle società pubbliche, il governo accelera il processo di riorganizzazione del gruppo Gse. Il gruppo, interamente partecipato dal ministero dell'Economia, è composto da quattro società: il Gestore dei Servizi Energetici - Gse, che gestisce gli incentivi alle rinnovabili; l'Acquirente Unico - Au, che acquista energia per il mercato tutelato; il Gestore dei Mercati Energetici - Gme, che gestisce il mercato elettrico e del gas; Ricerca sul Sistema Energetico - Rse che si occupa di ricerca nel settore energetico. Il dossier, in mano al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, prevede la riduzione da quattro a due società, dando vita così a due nuovi poli separati: un polo si occuperà di rinnovabili e ricerca e l'altro polo di mercati all'ingrosso, al dettaglio e di servizi di sistema per i clienti.

DEI PROVEDIMENTI RISERVATA

ziamento e sanzioni penali per i dirigenti che non prendono provvedimenti.

AVVOCATI

Pubblico impiego. Lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri sulle misure per contrastare chi bara sulle presenze al lavoro

Assenteisti licenziati in 30 giorni

Procedura straordinaria per chi è colto in flagranza o scoperto con strumenti di registrazione

Marco Lovo

Lo schema di decreto legislativo sul licenziamento disciplinare presenta aspetti di significativa novità rispetto alla disciplina vigente, che pure non manca di specifiche disposizioni volte a reprimere condotte abusive da parte dei lavoratori pubblici sul rispetto dell'orario di lavoro.

Già il Dlgs 150/2009 era, infatti, intervenuto in materia al fine di sanzionare tali comportamenti, introducendo nel Testo unico sul lavoro pubblico come specifica ipotesi di licenziamento senza preavviso la «falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente» (articolo 55-quater lettera a) del Dlgs 165/2001) e prevedendo in tale ipotesi anche l'applicazione di sanzioni penali (articolo 55-quinquies, comma 1 del medesimo Testo unico).

Tali previsioni non hanno però adeguatamente fronteggiato la diffusione di fenomeni di assenteismo e pertanto, nel quadro di una generale revisione della disciplina dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari prevista dalla legge delega sul pubblico impiego 124/2015 (articolo 17, comma 1, lettera s), si è colta l'occasione, anche sull'onda di eclatanti fatti di cronaca, per misure maggiormente incisive e idonee a dare effettività alle norme sanzionatorie.

Il legislatore, innanzitutto, specifica, estendendone l'ambito, il comportamento che integra gli estremi della falsa attestazione in servizio, da ravvisarsi in «qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per

far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso la quale il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro».

L'aspetto sul quale maggiormente si interviene è quello relativo alla previsione di un procedimento disciplinare "speciale", in quanto derogatorio rispetto a quello ordinario previsto dall'articolo 55-bis del Dlgs 165/2001.

Presupposto per l'attivazione di tale procedimento è che la falsa attestazione della presen-

SENZA CONTRADDITTORIO

Le norme non stabiliscono il diritto di difesa del dipendente rispetto alle contestazioni mosse dall'amministrazione

za sia accertata «in flagranza ovvero mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze».

Se non sussiste tale presupposto, e quindi se la falsa attestazione della presenza sia rilevata al di fuori dei due casi sopra indicati, si applicheranno le norme del procedimento disciplinare ordinario.

Il procedimento disciplinare speciale è anticipato dall'applicazione della sospensione cautelare senza stipendio, che deve essere disposta entro 48 ore dalla conoscenza della notizia.

Anche in questo caso sono evidenti i profili di specialità della sospensione cautelare prevista dallo schema di decreto rispetto a quella contemplata dai contratti collettivi dei diversi comparti: si tratta di una sospensione obbligatoria, pri-

va di un termine finale di durata, non retribuita.

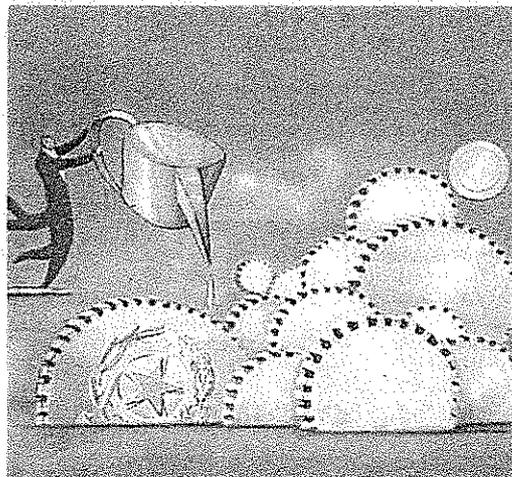
Contestualmente al provvedimento di sospensione, il responsabile della struttura deve trasmettere gli atti all'ufficio per i procedimenti disciplinari, che dovrà avviare immediatamente il procedimento e concluderlo entro trenta giorni dalla ricezione degli atti o dal momento in cui è venuto a conoscenza dei fatti.

Nell'ambito di tale procedimento non si fa menzione né dell'audizione del lavoratore né di termini a difesa, dai quali tuttavia non sarà possibile prescindere non potendosi ammettere, in linea di principio, una compressione delle esigenze difensive che anche nei casi di flagranza o di rilevamento mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione delle presenze debbono poter essere rispettate e consentite.

L'accelerazione dei termini di attivazione e di chiusura del procedimento, quindi, se da un lato può costituire un' apprezzabile misura che consente di dare una risposta effettiva ed efficace a comportamenti intollerabili, non può relegare il lavoratore a un ruolo di mero soggetto passivo, senza alcuna voce in capitolo né ai fini dell'applicazione della sospensione né ai fini dell'irrogazione della sanzione del licenziamento prevista per questa tipologia di inadempienza.

Dovrà essere, quindi, consentito in ogni caso al medesimo, onde evitare l'illegittimità del procedimento disciplinare, di essere ascoltato a sua difesa o produrre scritti difensivi in termini compatibili con la chiusura del procedimento.

In sintesi



Q1 | IL TESTO UNICO

Già il testo unico sul lavoro pubblico contiene l'ipotesi di licenziamento senza preavviso la «falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente»

Q2 | LA MODIFICA

La falsa attestazione in servizio si riscontra in «qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso la quale il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro»

Q3 | PROCEDIMENTO SPECIALE

Per l'attivazione del

procedimento «veloce» di licenziamento è necessario la falsa attestazione della presenza sia accertata «in flagranza ovvero mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze».

Q4 | I TEMPI

Se il dipendente è colto in flagrante a falsare la presenza è sospeso entro 48 ore. La sospensione non ha limiti di tempo. Nel giro di 30 giorni il procedimento disciplinare deve essere concluso con il licenziamento o meno

Q5 | LA NOTIFICA

Dell'illecito deve essere data notizia anche alla procura della Corte dei conti, che procede nei confronti del dipendente infedele per l'illecito di danno all'immagine

I controlli. La segnalazione alla Corte dei conti: risarcimento almeno pari a sei mensilità

Azione di responsabilità per il danno d'immagine

Nella nuova disciplina del licenziamento disciplinare per i pubblici dipendenti la previsione di una tempistica più veloce rispetto a quella prescritta per il procedimento disciplinare ordinario consente di intervenire con maggiore efficacia rispetto a situazioni in cui risulti manifesta, a causa della flagranza del comportamento o della rilevazione attraverso strumenti obiettivi, la sussistenza della condotta illecita del lavoratore che abbia attestato falsamente la propria presenza in servizio.

A fianco di tali misure, ve ne sono altre approvate nel decreto legislativo che consentono non solo una maggiore deterrenza rispetto a tali comportamenti, ma anche l'assunzione di più adeguate responsabilità da parte di chi svolge ruoli dirigenziali e l'applicazione di misure sanzionatorie nei confronti di chi favorisca in qualche modo i comportamenti elusivi del rispetto dell'orario di lavoro.

È ampiamente riscontrato,

infatti, che comportamenti di questo genere spesso attecchiscono laddove non visia un adeguato controllo da parte degli organi preposti e la complicità, anche solo silente, da parte dei colleghi.

Sotto il profilo della deterrenza, il decreto, oltre a con-

IL VUOTO

Non è stata prevista la salvaguardia per il dirigente nel caso di reintegro ordinato dal giudice

fermare la sanzione del licenziamento, già peraltro contemplata per questa tipologia di condotte dal decreto legislativo 165/2001, modificato dal Dlgs 150/2009, prevede che, entro 15 giorni dall'avvio del procedimento disciplinare (e quindi quando ancora non sia scaduto il termine dei trenta giorni previsto a chiu-

sura del procedimento), debba essere effettuata la denuncia dei fatti al Pubblico ministero in sede penale e la segnalazione alla Procura regionale della Corte dei conti.

Anche in quest'ultimo caso è prevista una tempistica definita per l'esercizio dell'azione di responsabilità da parte della procura della Corte dei conti per il risarcimento del danno all'immagine, subito dall'ente di appartenenza del lavoratore per i comportamenti illeciti di cui quest'ultimo si sia reso colpevole, da determinarsi sulla base di una liquidazione equitativa comunque in misura non inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio oltre a interessi e spese di giustizia.

Non meno incisive sono le misure disposte dal decreto per rendere effettivo il controllo da parte del dirigente sulle condotte di falsa attestazione della presenza assunte dai dipendenti e la conseguente attivazione del procedimento disciplinare.

Ove, infatti, il dirigente (o il

responsabile del servizio competente negli enti privi di dirigenza), in presenza di tali fatti, ometta di avviare l'azione disciplinare e di segnalare gli addebiti all'ufficio per i procedimenti disciplinari si espone alla sanzione del licenziamento.

Il dirigente è punibile con la medesima sanzione anche nell'ipotesi in cui non abbia adottato il provvedimento della sospensione cautelare nei confronti del dipendente colto in flagrante o la cui falsa attestazione sia rilevata dagli strumenti di sorveglianza o di registrazione delle presenze.

Tali condotte sono state altresì qualificate dal decreto come omissione di atti d'ufficio e in quanto tali riconducibili a quelle previste dall'articolo 328 del Codice penale.

Nella versione finale del decreto non è stata più inserita la previsione di un esonero della responsabilità del dirigente in caso di annullamento del licenziamento da parte del giudice adito dal dipendente: misura

che avrebbe potuto consentire di superare uno degli ostacoli più avvertiti dalla dirigenza per l'esercizio dell'azione disciplinare e cioè il rischio di dover risponderne dei danni erariali connessi alle conseguenze derivanti dall'annullamento della sanzione espulsiva.

Inoltre, chiunque abbia «agevolato con la propria condotta attiva o omissiva la condotta fraudolenta» risponde della violazione commessa, e dunque è passibile di sanzioni disciplinari.

La previsione di tali possibili sanzioni (cui si aggiungono quelle già introdotte dal Dlgs 150/2009 per chi non collabora con il titolare dell'azione disciplinare o rende al medesimo dichiarazioni false e reticenti) dovrebbe quindi consentire di contrastare le condotte, spesso assunte per un malinteso concetto di solidarietà tra colleghi, che hanno agevolato la diffusione di pratiche assenteiste.

M. Lov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto. Anticorruzione

Riordinata la disciplina dell'accesso ai dati Pa

Tra i decreti approvati da Palazzo Chigi nell'ambito della delega Pa ce n'è anche uno dedicato al «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni» che modifica molte delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 33 del 2013.

In particolare, l'Autorità nazionale anticorruzione, sentito il Garante per la privacy nel caso in cui siano coinvolti dati personali, può «identificare i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria» (prevedendo modalità semplificate per i Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e per gli organi e colleghi professionali).

Con riferimento al cosiddetto «accesso civico», chiunque, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, ha diritto di verificare i dati detenuti dalle pubbliche

amministrazioni, le quali devono rispondere ad eventuali richieste «tempestivamente, e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione dell'istanza», salvo il silenzio-diniego.

Rifiuto che è necessario «per evitare un pregiudizio rilevante, verosimile e specifico alla sicurezza nazionale, alla difesa, alle relazioni internazionali, alla stabilità finanziaria ed economica dello Stato, alla conduzione di indagini penali ovvero al segreto di Stato».

Sempre nell'ottica della trasparenza l'agenzia per l'Italia digitale è chiamata a gestire un sito internet denominato «Soldi pubblici» per consentire l'accesso ai dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Il decreto stabilisce poi obblighi generalizzati di pubblicazione relativi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Altri interventi riguardano poi la legge n. 190 del 2012 e il Piano nazionale anticorruzione che avrà durata triennale e costituirà atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni per individuare i principali rischi di corruzione e le misure di contrasto.

Si riconoscono infine all'Autorità nazionale anticorruzione maggiori poteri ispettivi, di richiesta di notizie, informazioni e documenti, nonché di rimozione di comportamenti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati.

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipate. Parametro sui bilanci del triennio

Società pubbliche, taglio se il fatturato è sotto il milione

Gianni Trovati
MILANO

Nella tagliola dei piani di razionalizzazione "rafforzati" entrano le società che negli ultimi tre anni non abbiano raggiunto un fatturato medio da un milione di euro. L'ultima versione del testo unico sulle partecipate fissa al livello più alto fra quelli ipotizzati la soglia sotto la quale le Pubbliche amministrazioni dovranno uscire dalle partecipazioni. Nei casi in cui la società si sia fermata sotto questo tetto nella media dei bilanci del triennio, le partecipazioni pubbliche dovranno essere alienate, secondo la formula tranchant che si applica anche alle società doppie (cioè quelle attive in settori nei quali operano altre partecipate) e le scatole vuote con più amministratori che dipendenti.

Questi ultimi criteri sono uguali a quelli dei piani di razionalizzazione chiesti a regioni, enti locali, porti e università dalla manovra dello scorso anno, ma la differenza è nell'applicazione: al posto della totale autonomia sulle scelte lasciata in quell'occasione, nel nuovo decreto arriva l'obbligo secco di alienazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore (6 mesi per scrivere il piano straordinario e altri 12 per attuarlo). I vecchi piani, sulla cui attuazione gli enti dovranno inviare alla Corte dei conti una relazione che indichi i risultati raggiunti, non erano accompagnati da sanzioni per gli inadempienti, mentre il nuovo testo unico si occupa specificamente dell'ipotesi di "melina" da parte dei proprietari pubblici. Il socio pubblico che non rispetta il calendario fissato dalle nuove regole, si legge nel testo, «non può esercitare i diritti sociali nei confronti delle società» e avrà solo due opzioni: rimediare al ritardo alienando la società oppure liquidarla in denaro in base ai criteri fissati dal Codice civile. Soglie e procedure, come è evidente, porranno parecchi problemi, a intensità diverse a seconda dei settori di attività.

Nell'ultima versione del testo cambiano ancora le regole relative ai poteri della Corte dei conti sulle partecipate, con una formulazione che sembra figlia di un compromesso e pare destinata a lasciare aperto il dibattito. Il nuovo testo prevede che gli amministratori delle partecipate sono soggetti alla legislazione del giudice ordinario «salvo il caso di danno erariale».

Nel comma successivo si spiega però che il danno erariale è solo quello subito dagli enti partecipanti. In pratica, i magistrati contabili potranno chiedere all'amministratore infedele di risarcire le finanze pubbliche quando i suoi comportamenti arrivano a colpire direttamente i bilanci degli enti proprietari: oggi invece, in base alla giurisprudenza della Cassazione, le società pubbliche titolari di affidamenti diretti sono trattate come Pa, perché funzionano con soldi pubblici e quindi sono soggette agli stessi controlli.

Il tema della responsabilità dei soci torna nel decreto "pa-

rallelo", quello sui servizi pubblici, che formalizza una serie di nuovi obblighi a carico degli enti che affidano i servizi. In particolare, le amministrazioni pubbliche e gli ambiti ottimali (tentati più volte dalle leggi degli ultimi anni e rilanciati dalla riforma) dovranno realizzare un programma dei controlli che chieda a tutti gli affidatari la trasmissione di «tutti i dati e le informazioni utili» alla vigilanza sulle regole del contratto di servizio, con la possibilità di applicare una sanzione da 5mila a 500mila euro nei confronti del

LE NOVITÀ

Obblighi di trasparenza da parte degli affidatari dei servizi pubblici
Più spinta all'innovazione nel trasporto locale

gestore che non risponde.

Nelle ultime versioni, poi, il testo si è alleggerito di una serie di regole sugli affidamenti in house, compreso il controllo entro sei mesi sulle gestioni già in essere, ma si dovrebbe trattare di un semplice trasferimento del pacchetto nell'ambito dell'attuazione della delega sugli appalti, per omogeneità di materia. Entra, invece, un capitolo dedicato ai trasporti pubblici locali, con un passo avanti nei costi standard e obblighi di innovazione dei mezzi: dal 2018 i bandi dovranno escludere la presenza di mezzi euro 0 ed euro 1 (l'età media degli autobus oggi supera i 12 anni) e imporranno la dotazione di sistemi elettronici di conteggio dei passeggeri.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema di decreto legislativo sui dipendenti pubblici infedeli

Tempi stretti sui furbetti

Procedimento disciplinare entro 30 giorni

DI LUIGI OLIVERI

Sospensione cautelare entro 48 ore dalla conoscenza del fatto e procedimento disciplinare da avviare immediatamente e concludere entro 30 giorni. Il decreto legislativo approvato mercoledì scorso dal Governo per sanzionare più efficacemente e velocemente i dipendenti pubblici infedeli che attestino falsamente la loro presenza in giudizio modifica, per la fattispecie, in maniera drastica il procedimento disciplinare.

False attestazioni. Il decreto introduce un nuovo comma 1-bis all'articolo 55-quater del dlgs 165/2001 allo scopo di precisare meglio e, soprattutto, di estendere la fattispecie delle false attestazioni della presenza in servizio. Dunque, costituisce falsa attestazione «qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per far risultare il dipendente in servizio o tranne in inganno l'amministrazione presso la quale

il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro». La questione, quindi, non riguarda solo la timbratura di inizio e fine orario, ma anche la presenza in servizio durante l'orario. La norma, quindi, si estende a qualsiasi tipo di allontanamento dal servizio, non supportato dalle corrette giustificazioni normativamente e contrattualmente previste. La responsabilità non solo ricade su chi attesta falsamente la propria presenza, ma anche nei riguardi di chiunque favorisca, collaborando o omettendo di impedire l'azione fraudolenta.

Sospensione cautelare. Non licenziamento entro 48 ore, ma sospensione cautelare entro 48 ore, come era del resto inevitabile: il licenziamento non può che conseguire al procedimento disciplinare. La sospensione deve essere disposta laddove l'assenza fraudolenta sia accertata in flagranza, oppure provata da strumenti di sorveglianza o registrazione degli accessi e non sarà necessaria la preventiva audizio-

ne del dipendente sospeso. Il provvedimento, dunque, viene adottato «inaudita altera parte», ma dovrà essere motivato e, appunto, emesso entro 48 ore, a seconda da chi conosca per primo l'evento, alternativamente dal responsabile della struttura di appartenenza del dipendente, o dall'ufficio per i procedimenti disciplinari. Le 48 ore decorrono dal momento della conoscenza dell'evento: si pone, però, il problema di come comprovare il momento in cui i soggetti competenti alla sospensione acquisiscono la conoscenza piena del fatto. In ogni caso, si tratta di un termine ordinario: laddove la sospensione sia disposta oltre il termine, infatti, non si verifica né la decadenza dall'azione disciplinare, né l'inefficacia della sospensione cautelare tardiva. Il testo fa salva la responsabilità del dipendente che adotti con ritardo la sospensione, senza precisare di che genere di responsabilità si tratti.

Procedimento disciplinare. Il punto maggiormente delicato della riforma riguar-

da l'azione disciplinare. Laddove la sospensione cautelare sia adottata dal responsabile della struttura, questo deve trasmetterla all'ufficio dei procedimenti disciplinari, perché avvii il procedimento. Ricevuti gli atti, l'ufficio avvia «immediatamente» il procedimento: ma, l'avverbio «immediatamente» non aiuta certo a comprendere entro che termini l'azione debba partire. Inoltre, la riforma stabilisce che il procedimento debba concludersi entro 30 giorni. Ma, non sono fissati termini per l'esposizione delle difese del dipendente, garanzia fondamentale ed imprescindibile. Poiché la riforma non deroga espressamente alle disposizioni su durata e fasi del procedimento disciplinare dettate dall'articolo 55-bis del dlgs 165/2001, potrebbero aprirsi infiniti e incerti contenziosi sulle questioni procedurali.



Scuola, arrivano undici nuove classi di concorso

Disco verde definitivo alla razionalizzazione e accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento. Il dpr approvato mercoledì scorso dal governo ai sensi dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, rispetto alle classi di concorso previste dalla legislazione vigente, prevede, come spiega una nota di Palazzo Chigi:

- il loro aggiornamento. Le classi di concorso vengono allineate agli insegnamenti previsti dalle ultime riforme degli ordinamenti scolastici e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento;
- il loro accorpamento. Le classi di concorso passano da 168 a 116 in un'ottica di semplificazione e maggiore fungibilità dei docenti. Ad esempio vengono accorpate le classi di concorso di elettronica ed elettrotecnica; la nuova classe di tecnologie e tecniche della comunicazione ne accorpa sei di quelle attualmente in vigore e le classi di concorso di arte sono state accorpate per settore produttivo;
- l'aggiunta di 11 nuove classi di concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti); Scienze e tecnologie della calzatura e della moda; Scienze e tecnologie della logistica; Storia della musica; Strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado; Tecnica della danza classica; Tecnica della danza contemporanea; Tecniche di accompagnamento alla danza; Tecnologie musicali; Teoria analisi e composizione; Teoria e tecnica della comunicazione. Inoltre, sono state aggiunte altre due nuove classi di concorso che riguardano posti di insegnante tecnico-pratico. Le nuove classi di concorso sono Laboratorio di logistica e Laboratori di scienze e tecnologie della calzatura e della moda.

L'iter del regolamento ha previsto il passaggio in Conferenza Unificata, al Consiglio di Stato e nelle Commissioni parlamentari. Prima della definitiva approvazione in consiglio dei ministri, il regolamento ha recepito le indicazioni del Consiglio di Stato e del Parlamento. L'approvazione del regolamento consente ora di bandire il nuovo concorso.

Altri servizi a pag. 37

Un'identità digitale per dialogare con la p.a.

Un'identità digitale, attraverso cui accedere e utilizzare i servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni, e al domicilio digitale (Spid), in collegamento con l'anagrafe della popolazione residente. Spid sarà l'identificativo con cui un cittadino si farà riconoscere dalla pubblica amministrazione, mentre il domicilio digitale sarà l'indirizzo on line al quale potrà essere raggiunto dalle pubbliche amministrazioni. Lo prevede un decreto legislativo recante norme di attuazione dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (riforma Madia), che modifica e integra il codice dell'amministrazione digitale (Cad) di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Il governo ha anche approvato sempre in via preliminare e sempre in attuazione della riforma Madia un dlgs che consente di presentare presso un unico ufficio, anche in via telematica, un unico modulo standard e valido in tutto il paese di segnalazione certificata di inizio attività (Scia). Disco verde pure a uno schema di dlgs il quale, accanto o in alternativa a procedure ordinarie (Conferenza dei servizi, silenzio assenso), consente a comuni e regioni di individuare, con cadenza annuale, investimenti strategici di grande rilevanza finanziaria e forte impatto occupazionale per i quali richiedere alla presidenza del Consiglio dei ministri una procedura accelerata. Oltre allo schema di dlgs con le norme in materia di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali (si veda ItaliaOggi di ieri) e a quello di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato nei carabinieri, il consiglio dei ministri ha approvato il decreto di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblica e trasparenza. Al di fuori della riforma Madia, via libera allo schema di decreto di attuazione della direttiva in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e modifiche alla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (anticipato su ItaliaOggi di ieri). Infine le nomine. Ok al collocamento fuori ruolo del ministro plenipotenziario Maria Angela Zappia per lo svolgimento dell'incarico di consigliere diplomatico del presidente del Consiglio dei ministri, nonché del ministro plenipotenziario Vincenzo Schioppa Narrante per lo svolgimento dell'incarico di segretario generale dell'Istituto universitario europeo.

PRECOMPILATA

730, dati sanitari fino al 9/2

DI GLORIA GRIGOLON

Ci sarà tempo fino al 9 febbraio 2016 per l'invio dei dati sanitari al fine della dichiarazione precompilata. La proroga non avrà alcun impatto sui contribuenti, per i quali resta confermato il calendario per l'invio del 730. A scolare, inoltre, sarà anche il termine per la presentazione del rifiuto all'utilizzo delle spese mediche per l'elaborazione della dichiarazione, da consegnare ora entro il 9 marzo 2016. L'Agenzia delle entrate ha comunicato ieri l'allungamento dei termini per l'invio al Sistema tessera sanitaria dei dati relativi alle spese sanitarie e ai rimborsi effettuati nel 2015 per prestazioni non erogate, o parzialmente erogate. In attesa della formalizzazione della proroga, è stata così anticipata agli operatori la concessione di 9 giorni in più per l'invio rispetto alla scadenza prevista del 31 gennaio della documentazione necessaria. Tale proroga, ha precisato l'Agenzia, non impatterà con il calendario della campagna dichiarativa 2016.

I soggetti tenuti alla comunicazione (medici, farmacie, strutture sanitarie ecc.) avranno quindi più tempo per inviare i dati relativi alle spese sanitarie del 2015. L'estensione del termine va incontro alle esigenze rappresentate dagli Ordini professionali e dalle associazioni di categoria, anche in considerazione della novità dell'adempimento che permetterà ai contribuenti di poter disporre, nel proprio 730 precompilato, delle spese mediche sostenute l'anno precedente.

Sittà inoltre al 9 marzo 2016 il termine entro il quale i contribuenti potranno comunicare alle Entrate il proprio rifiuto all'utilizzo delle spese mediche sostenute nell'anno 2015 per l'elaborazione del 730 precompilato, non alterando il sistema di tutela della privacy approvato. La possibilità per l'assistito di esercitare l'opposizione dovrà essere manifestata o direttamente all'Agenzia fino al 31 gennaio 2016 o dal 10 febbraio al 9 marzo 2016 accedendo direttamente all'area autenticata del sito web del Sistema tessera sanitaria (www.sistemats.it).



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

RIFORMA P.A./ Il dlgs di riforma spazza via ogni dubbio. Necessario un piano di rilancio

Le partecipate potranno fallire Vietato soccorrere le società strutturalmente in perdita

DI FRANCESCO CERISANO

Le partecipate potranno fallire. Cade il tabù dell'intangibilità dei carrozoni pubblici che ora, se mal gestiti, saranno inequivocabilmente soggetti alle norme in materia di fallimento, concordato preventivo e amministrazione delle grandi imprese in crisi. I giudici, finora piuttosto divisi sul tema, non potranno più trovare scuse per negare il fallimento. Le società con i conti in rosso non potranno continuare a drenare risorse agli enti soci perché il ripianamento delle perdite, anche se attuato con aumento di capitale o trasferimento di partecipazioni, non sarà più la via maestra per continuare a mantenersi in linea di galleg-

giamento. Servirà un piano di ristrutturazione aziendale da cui emergano «concrete prospettive di recupero». Anche perché gli enti soci avranno le mani legate, non potendo effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle partecipate che abbiano registrato perdite per tre esercizi consecutivi. La regola non varrà però per le quotate. La fallibilità delle partecipate costituisce il clou del dlgs varato in prima lettura dal consiglio dei ministri di mercoledì sera, assieme ad altri dieci provvedimenti tutti attuativi della riforma della p.a. voluta dal ministro Marianna Madia.

L'obiettivo è ridurre drasticamente la galassia delle oltre

7.700 società, disboscando i rami secchi a cominciare dalle «scatole vuote», ossia quelle società che per più di tre anni consecutivi non abbiano depositato il bilancio né compiuto atti di gestione. Entro un anno dalla riforma, esse verranno cancellate d'ufficio dal registro delle imprese.

Ogni anno ciascun ente pubblico dovrà effettuare un monitoraggio dell'andamento delle società di cui detiene partecipazioni (dirette o indirette). Qualora vengano rileva-

te anomalie dovrà scattare la razionalizzazione, da attuarsi mediante fusione, liquidazione o cessione. Per esempio, i tagli saranno obbligatori in presenza di società prive di dipendenti (o con più amministratori che dipendenti) o che abbiano registrato nel triennio un fatturato medio inferiore al milione di euro, o ancora dopo quattro bilanci chiusi in

perdita su cinque esercizi (ma la regola non varrà per le società che gestiscono servizi di interesse generale).

Per le partecipate degli enti locali si prevedono regole ad hoc in caso di risultato di esercizio negativo. Le amministrazioni locali dovranno accantonare in un apposito fondo vincolato un importo pari alla perdita che non sia stata immediatamente ripianata. L'accantonamento dovrà avvenire in misura proporzionale alla quota di partecipazione e in pratica costituirà una zavorra che gli enti locali controllanti dovranno accollarsi in caso di perdita. Le somme torneranno disponibili solo quando le perdite verranno ripianate.



Marianna Madia

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Sui manager delle Asl i governatori avranno sempre l'ultima parola

La politica terrà ben strette nelle proprie mani le nomine dei direttori generali delle Asl. Il decreto legislativo di attuazione della legge 124/2015 dedicato appunto al nuovo sistema di individuazione dei vertici delle aziende e degli enti del Sistema sanitario nazionale, approvato dal consiglio dei ministri mercoledì, contrariamente a quanto indicato da molti media nei giorni scorsi, non elimina affatto l'ingerenza dei partiti e della politica nelle delicate nomine dei direttori generali. Al contrario, il sistema definito dal decreto legislativo rafforza il ruolo della politica e lascia intravedere le modalità con le quali tutta la dirigenza pubblica sarà assoggettata agli organi di governo, nella fase di attribuzione degli incarichi. In apparenza, il sistema previsto è interamente basato su valutazioni tecniche e di competenza. Allo scopo, si istituisce presso il Minsalute un elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina come direttore generale, aggiornato biennalmente. All'elenco potranno accedere solo soggetti in possesso di rigorosi requisiti professionali, allo scopo selezionati da una commissione composta da esperti.

Non basta. La «meritocrazia» passerà per il tramite di altre commissioni, questa volta regionali, sempre composte da esperti, che selezioneranno i soggetti iscritti all'albo nazionale degli idonei alla direzione generale tra coloro che abbiano presentato una manifestazione di interesse agli avvisi pubblici con i quali le regioni avviano la procedura di selezione. La meritocrazia e i principi selettivi, tuttavia, si fermano qui. Le commissioni regionali, infatti, non stileranno una graduatoria: effettueranno una valutazione per titoli e colloquio dei candidati e si limiteranno a proporre al presidente della regione una terna di candidati. Pertanto, la politica mantiene e anzi potenzia il proprio potere di nomina, perché sarà il presidente della regione a scegliere dalla terna il candidato che presenti i requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire: formula abbastanza generica, da fondare una discrezionalità piena in capo ai presidenti delle regioni. Fondamentale sarà, dunque, il rapporto tra presidenti delle regioni e componenti delle commissioni di valutazione: l'esistenza di un «filo rosso» tra questi soggetti potrà certamente non ostacolare la presenza nelle terne proprio di quei candidati che risultino notoriamente graditi ai fini dell'incarico. E quel «filo rosso» che molto probabilmente continuerà a unire politica, commissioni e direttori generali giungerà fino ai direttori amministrativi, sanitari e dei servizi sociali, che saranno nominati direttamente dai direttori generali, attingendo ad appositi albi regionali.

Luigi Oliveri

La conferenza dei servizi si fa in tre. Decisioni in 60 giorni

Conferenza di servizi razionalizzata sì, ma la semplificazione vera appare lontana. Il decreto legislativo di riordino dell'istituto della conferenza di servizi, parte integrante del pacchetto di 11 dlgs approvati dal governo mercoledì notte, potrà anche riuscire nell'intento di abbreviare di molto i procedimenti che in alcuni casi duravano anni, ma l'opera di razionalizzazione sarà talmente improba che il risultato, nonostante la sua potenziale efficacia, meriterà ulteriori interventi semplificatori.

Vi saranno solo tre tipi di conferenza di servizio. La prima è la conferenza «istruttoria», attivabile sia dall'amministrazione procedente, sia su iniziativa del privato interessato. Essa ha lo scopo di realizzare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in uno o più procedimenti amministrativi connessi e si svolge in forma semplificata asincrona, o con altre modalità definite dall'amministrazione procedente. Lo scopo di questa conferenza non è decidere, ma acquisire elementi per decidere.

La seconda conferenza è quella «decisionaria». Deve essere indetta quando la decisione positiva sia subordinata all'acquisizione di pareri, intese, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati, resi da amministrazioni diverse o anche da gestori di beni o servizi pubblici. Può anche essere indetta su richiesta del privato interessato se la propria attività risulti subordinata a più atti di assenso della pubblica amministrazione.

La conferenza «preliminare» potrà essere indetta dall'amministrazione competente nel caso di progetti di particolare complessità, riguardanti insediamenti produttivi, su richiesta motivata dell'interessato. Nel caso in cui si debbano realizzare opere pubbliche e di interesse pubblico, questo tipo di conferenza si esprime sui progetti preliminari, per indicare le condizioni necessarie per ottenere gli assensi necessari in fase di progetto definitivo.

Forma semplificata. È indetta entro cinque giorni dall'avvio d'ufficio o su istanza del procedimento. Le amministrazioni convocate possono chiedere integrazioni documentali o chiarimenti entro il termine fissato dall'amministrazione procedente, che comunque non può superare i 20 giorni; la richiesta di integrazione o chiarimenti ne sospende, né interrompe i termini procedurali. Entro 60 giorni dall'indizione, le amministrazioni coinvolte dovranno rendere alla procedente le proprie decisioni. È una conferenza «asincrona» perché le amministrazioni esprimono in sede autonoma le proprie decisioni; ma la p.a. procedente può indire una conferenza «sincrona», cioè con la partecipazione simultanea alla riunione delle amministrazioni.

Luigi Oliveri

Fornaro e Borghi (Pd) sconfessano la pdl Lodolini

Fusioni in libertà

Niente forzature per i comuni

DI FRANCESCO CERISANO

Sulla fusione obbligatoria dei comuni sotto i 5.000 abitanti il Pd sconfessa se stesso. A prendere le distanze dalla proposta di legge n. 3420 (depositata alla camera da una ventina di onorevoli dem con in testa il deputato marchigiano Emanuele Lodolini) anticipata su *ItaliaOggi* del 15 gennaio, sono due parlamentari piemontesi: Federico Fornaro, esponente della sinistra Pd e componente della Bicamerale per il federalismo fiscale, ed Enrico Borghi, presidente dell'Uncem. Entrambi parlano apertamente di una «iniziativa individuale che non rientra nel solco del processo di riforma avviato con la legge Delrio e con la riforma costituzionale». La proposta di legge individua nella soglia demografica di 5.000 abitanti la popolazione minima affinché un comune possa esistere autonomamente. E obbliga chi ne ha meno a fondersi entro due anni, pena l'intervento d'imperio delle regioni, costrette an-



Da ItaliaOggi del 15 gennaio 2016

che loro ad accorpare i comuni se non vorranno perdere il 50% dei trasferimenti. Secondo i deputati proponenti, la ricetta individuata sarebbe l'unica per far decollare le fusioni che, in questi anni, «nonostante i copiosi incentivi e i contributi previsti da leggi statali» sono state pochissime. E la soglia di 5.000 abitanti sarebbe la «dimensione ottimale» per garantire servizi efficienti e ottimizzazione delle risorse. Ma i due deputati piemontesi non la pensano allo stesso modo. «La proposta», dicono, «non risponde ad un approccio corretto per

dare efficienza al sistema delle autonomie locali. «Non servono imposizioni dall'alto o forzature». Franca Biglio, presidente dell'Anpci, prende atto ma resta cauta. «Alle parole», dice, «devono seguire i fatti perché finora tutte le norme prodotte da questo governo, dalla legge Delrio alle centrali uniche, dall'assoggettamento degli enti sotto i mille abitanti agli obiettivi contabili all'esclusione di Anpci dalla Stato-città dimostrano un'unicità di pensiero che va nella direzione di escludere i sindaci dei piccoli comuni».

Pertinenze, sconti limitati

Le pertinenze sono esenti dall'Ici solamente se il loro possessore è lo stesso dell'immobile adibito ad abitazione principale. Tale principio vale anche nel caso degli immobili assegnati dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa. Il chiarimento arriva dalla Commissione tributaria provinciale di Milano, che con la sentenza n. 2758/2015 ha rigettato il ricorso di una coop che contestava l'avviso di accertamento Ici emesso da un comune riguardo ad una serie di box assegnati ai propri soci. Secondo la ricorrente, anche alle pertinenze dovrebbe essere esteso il trattamento fiscale di favore previsto per le prime case. Di contrario avviso i giudici tributari, che hanno richiamato il costante orientamento della Cassazione in base al quale «ai fini della sussistenza del vincolo pertinenziale tra bene principale e bene accessorio è necessaria la presenza del requisito soggettivo dell'appartenenza di entrambi al medesimo soggetto», oltre che del requisito oggettivo della contiguità, anche solo di servizio, tra i due beni, ai fini del quale il bene accessorio deve arrecare una utilità al bene principale e non al proprietario di esso (cfr Cass., sentenza 24104/2009.). Quindi benché l'esenzione Ici prima casa valga anche per gli immobili destinati a servizio della stessa, nel caso delle coop il requisito soggettivo per ottenere l'esenzione non è soddisfatto, avendo diversi proprietari.

La stessa regola vale anche a fini Imu e Tasi, essendo la disciplina in tal caso mutuata dall'Ici, con l'ulteriore limite per cui il regime agevolato vale solo per le pertinenze classificate in C2 (magazzini e locali di deposito come cantine e solai), C6 (stalle e scuderie, garage) e C7 (tettoie chiuse o aperte), nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate (e quindi per non più di tre pertinenze). Inoltre, c'è ulteriore paletto: le tre pertinenze devono appartenere a categorie catastali diverse. Ciò significa che non si possono considerare come pertinenze, ad esempio una cantina e un solai, entrambe C2. Infine, occorre considerare anche le eventuali pertinenze accatastate unitamente all'abitazione principale.

Matteo Barbero

VIMINALE

Servizi di tesoreria ai raggi X

DI MATTEO BARBERO

Il ministero dell'interno ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di affidamento del servizio di tesoreria da parte dei comuni. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso Viminale, che ha predisposto uno specifico questionario da compilare entro il prossimo 29 febbraio. L'obiettivo è quello di acquisire complete informazioni da utilizzare per l'individuazione di misure in grado di agevolare lo svolgimento di tale essenziale servizio.

In effetti, trovare un tesoriere è sempre più difficile e soprattutto oneroso per gli enti locali e sono sempre più frequenti i casi in cui le gare aperte vanno deserte, costringendo le amministrazioni a ricorrere a procedure ristrette o addirittura all'affidamento diretto e ad accettare condizioni capestro. A pesare sono soprattutto la scarsa attrattività del business dopo il ritorno al sistema di tesoreria unica ed i crescenti rischi legati alle sempre più gravi e diffuse criticità della finanza locale. L'allarme era stato lanciato già diversi mesi fa dall'Anutel e da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 1° marzo 2013).

LO DICE IL MEF

Agevolazioni Imu, arriva una circolare

DI FRANCESCO CERISANO

Sarà una circolare del dipartimento delle finanze a chiarire le problematiche applicative delle agevolazioni Imu previste dalla legge di Stabilità 2016. A cominciare dallo sconto del 50% per gli immobili concessi in comodato d'uso a figli o genitori. Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Pd Gian Mario Fragomeli, il sottosegretario all'economia Enrico Zanetti che è intervenuto anche sugli obblighi dichiarativi che i contribuenti dovranno adempiere per fruire dell'agevolazione. La dead line è il 30 giugno 2017, visto che il dl n. 201/2011 prevede che i soggetti passivi Imu presentino la dichiarazione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta». Non è escluso, ha lasciato intendere Zanetti, che l'amministrazione finanziaria possa predisporre un nuovo modello di dichiarazione Imu-Tasi.

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Contratti di locazione. Scade il termine per la registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili aventi decorrenza dal 1° del mese di gennaio e per il versamento dell'imposta di registro sugli stessi. L'imposta non è dovuta per le locazioni soggette ad Iva.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

Gestione finanziaria. Il responsabile del servizio finanziario procede alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese.

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Iva split payment. Gli enti e organismi pubblici nonché le amministrazioni centrali dello stato individuate dal dm 5 ottobre 2007 e dal dm 22 ottobre 2008 tenuti al versamento unitario di imposte e contributi tramite F24ep versano l'iva addebitata in fattura sulle fatture d'acquisto soggette a «scissione dei pagamenti» emesse dal 1° gennaio 2015 e per cui l'iva è divenuta esigibile nel mese precedente, con il codice 620P.

Irap. Entro oggi scade il termine per effettuare il versamento in acconto relativo al mese precedente, dell'imposta regionale sulle attività produttive dovute dall'ente locale su retribuzioni, redditi assimilati, collaborazioni coordinate e continuative, redditi da lavoro autonomo occasionale e obblighi di fare, non fare e permettere, con modello F24ep.

Collaborazioni coordinate e continuative. Entro oggi effettua-

re il versamento all'Inps - gestione separata del contributo del 31,72% (24% per chi ha già una cassa pensioni e per i pensionati) sui compensi comunque denominati, corrisposti nel mese precedente per prestazioni inerenti ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

Personale. Emettere i mandati di pagamento degli stipendi al personale dipendente e curarne la consegna al Tesoriere comunale. Contestualmente ai mandati delle retribuzioni inviare al Tesoriere i mandati dei contributi dovuti all'Inpdap, relativi al mese in corso.

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO

Indagine conoscitiva affidamenti tesoreria dei comuni. Entro oggi va compilato il questionario relativo all'indagine conoscitiva sulle modalità di affidamento del servizio di tesoreria da parte dei comuni, disponibile nell'Area Certificati (Tbel) a loro dedicata (Comunicato del 18 gennaio 2016 del ministero dell'interno).

LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI

sul sito Internet

www.italiaoggi.it/scadenziarioecomuni

A CURA DI



Delfino & Partners s.p.a.

Publicato in G.U. il Collegato ambientale che promuove misure di green economy

Incentivi per gli appalti verdi

Cauzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Agevolazioni per le imprese con certificazioni ambientali Emas e Ecolabel che partecipano alle gare pubbliche; sconti sull'importo delle garanzie fidejussorie richieste nei bandi di gara e valutazioni premiali in sede di offerta. Sono queste alcune delle novità principali derivanti dall'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 13 del 18 gennaio 2016) della legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» (il cosiddetto collegato Ambiente).

Il testo contiene alcune novità (e ulteriori modifiche al codice dei contratti pubblici) che, in particolare, mirano a introdurre i cosiddetti «appalti verdi» attraverso un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e

sono muniti di attestazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di «prodotti», comprensivi di beni e servizi).

Il beneficio previsto dalla legge 221 consiste in una riduzione del 30% per i possessori di registrazioni Emas; del 20% per i possessori della certificazione Uni En Iso 14001, o del marchio Ecolabel, della «cauzione» a corredo dell'offerta prevista dall'articolo 75, comma 7, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo stesso articolo introduce la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni. Per promuovere l'adozione dei sistemi Emas ed Ecolabel si dispone che nella formulazione

delle graduatorie costituisca elemento di preferenza la registrazione Emas delle organizzazioni pubbliche e private e la richiesta di contributi per l'ottenimento della certificazione Ecolabel di prodotti e servizi, per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.

La legge stabilisce, inoltre, come procedere all'applicazione dei «criteri ambientali minimi» negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi: si prevede l'obbligo,

per gli appalti di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l'inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei «Criteri ambientali minimi (Cam)», ai sensi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, per l'acquisto di servizi energetici per gli edifici, di attrezzature per l'ufficio e di lampade.

Tale obbligo si applica, per almeno il 50% del valo-

re delle forniture, dei lavori o dei servizi oggetto delle gare d'appalto, anche ad altre categorie di beni e servizi: affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani; forniture di cartucce e toner; affidamento del servizio di gestione del verde pubblico; carta per copie; ristorazione collettiva; prodotti tessili; arredo per l'ufficio e affidamento del servizio di pulizia e fornitura di prodotti per l'igiene.

La legge affida un ulteriore compito all'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ossia monitorare l'applicazione dei criteri ambientali minimi (modifica l'articolo 7 del Codice dei contratti) e dispone che i bandi tipo contengano indicazioni per l'integrazione dei criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (modifica l'articolo 64 del Codice dei contratti).

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti

Sentenza del Tar Trento sull'incompatibilità nei concorsi

Concessionari, il progettista non può fare il commissario

Chi ha progettato un'opera o ha svolto attività di consulenza per il soggetto concedente non può fare parte della commissione di valutazione delle offerte. È quanto ha stabilito il Tar Trento con la pronuncia del 5 gennaio 2016, n. 11 rispetto a un affidamento disposto da una società concessionaria autostradale rispetto al quale si discuteva se fosse incompatibile ai sensi dell'articolo 84, comma 4 del codice dei contratti pubblici, la partecipazione alla commissione di un soggetto che in precedenza aveva svolto attività per quella determinata opera a favore del soggetto concedente.

I giudici premettono che, in quanto «organismo di diritto pubblico ai sensi e per gli effetti del codice dei contratti pubblici» la società concessionaria autostradale rientra nell'ambito applicativo della direttiva 2004/18/Ce, anche ai sensi dell'art. 11, comma 5, lett. c), della legge n. 498 del 1992, ed è qualificabile come amministrazione aggiudicatrice.

In quanto tale, quindi, la società concessionaria deve essere considerata al pari di una amministrazione aggiudicatrice e tenuta all'applicazione del codice dei contratti pubblici con l'effetto ulteriore dell'attrazione dell'attività contrattuale attinente all'esercizio del servizio di cui essa è concessionaria.

Nel caso specifico il comma 4 dell'art. 84 del codice dei contratti pubblici recita: «I commissari diversi dal presidente non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta».

Tale norma, si legge nella sentenza, im-

pedisce la presenza nella commissione di soggetti che abbiano svolto un'attività idonea a interferire con il giudizio di merito sull'appalto, cioè in grado di incidere sul processo formativo della volontà che ha condotto alla valutazione delle offerte, potendone condizionare l'esito.

La sentenza ha in particolare chiarito che l'incompatibilità opera per soggetti che hanno svolto incarichi, relativi alla medesima gara, «di progettazione, verifica della progettazione, predisposizione della legge di gara e simili», per i professionisti che hanno fornito consulenza per la redazione degli atti di gara e per i funzionari che hanno contribuito alla redazione degli stessi, nonché per i dirigenti che hanno elaborato propedeutici studi di fattibilità.

Scopo della norma è prevenire il pericolo concreto di possibili effetti disfunzionali derivanti dalla partecipazione, alle commissioni giudicatrici, di soggetti che sono intervenuti a diverso titolo nella predisposizione degli atti della procedura concorsuale.

Il fine ultimo è rendere effettiva la distinzione tra i soggetti che hanno definito i contenuti e le regole della procedura e quelli che ne debbono fare applicazione nella fase di valutazione delle offerte.

Non può quindi essere nominato commissario di gara un professionista che «si era limitato alla predisposizione e alla redazione» degli atti posti a base della gara, successivamente approvati dal comune che gli aveva affidato l'incarico.

© Riproduzione riservata

OBBLIGATORIO DAL 18 APRILE 2016

Gare Ue, formulario unico

Formulario unico per partecipare alle gare di appalto di livello comunitario obbligatorio dal 18 aprile prossimo. E quanto deriva dal regolamento di esecuzione (Ue) 2016/7 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 3 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che rappresenta uno degli strumenti previsti a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico rispetto a quanto previsto dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nelle quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione. Tale documento deve contenere le informazioni indicate chiaramente e in anticipo dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori nell'avviso di indizione di gara e il regolamento consente agli operatori economici di riutilizzare le informazioni fornite in un DgUe già utilizzato in una procedura di appalto precedente, purché siano ancora valide e pertinenti. Il documento dovrà essere prodotto solo in forma elettronica come prevede l'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/UE; l'applicazione di tale disposizione può comunque essere rinviata fino al 18 aprile 2018. Pertanto, le due versioni del DgUe, elettronica e su carta, possono coesistere al più tardi fino al 18 aprile 2018. Se più operatori economici partecipano alla procedura di appalto sotto forma di raggruppamento, comprese le associazioni temporanee, dovrà essere presentato per ciascuno degli operatori economici partecipanti un DgUe distinto con le informazioni richieste; DgUe distinti saranno presentati anche nel caso in cui l'operatore economico faccia affidamento sulle capacità di uno o più soggetti.

Le opportunità offerte dalla legge di Stabilità 2016. Ma servono i decreti attuativi

Manovra, pioggia di incentivi

Bonifiche dall'amianto, mobilità sostenibile, periferie

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Bonifica dell'amianto, mobilità sostenibile e riqualificazione delle periferie sono solo alcuni degli incentivi introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016 e dal collegato ambientale che attendono i provvedimenti attuativi che li rendano operativi e accessibili agli enti locali. Tra la fine di gennaio e aprile 2016 sono attesi i decreti di attuazione a seguito dei quali gli enti locali potranno presentare le richieste di fondi e mettere quindi in atto i progetti di investimento. In gioco ci sono 500 milioni di euro per riqualificare le aree degradate, 35 milioni di euro per la mobilità sostenibile e 17,5 milioni di euro per la bonifica dell'amianto.

Bando entro il 31 gennaio per la riqualificazione delle periferie

La legge di Stabilità per il 2016 ha istituito il programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, che potrà contare su una dotazione finanziaria di ben 500 milioni di euro per il 2016. La norma istitutiva prevede già che gli enti locali interessano possano presentare i progetti di investimento entro il 1° marzo 2016 alla presidenza del consiglio dei ministri. Le modalità operative saranno fissate da un apposito bando, la cui approvazione è prevista entro il 31 gennaio 2016, con decreto del presidente del

consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata. Il programma è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti. I progetti possono essere anche rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano. Saranno finanziati anche progetti per l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Entro aprile il bando per la mobilità sostenibile

Il collegato ambientale destina 35 milioni di euro al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Il relativo bando dovrebbe vedere la luce intorno ad aprile 2016. Il programma finan-

zierà progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100 mila abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing. Saranno anche finanziati percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro.

Fondi per la rimozione dell'amianto entro aprile

Sempre il collegato ambientale ha istituito un fondo di oltre 17 milioni di euro finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto. L'attuazione del fondo sarà stabilita con un decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la cui emanazione è prevista per aprile 2016. Il Fondo finanzia in particolare la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto.

a cura di
CLUB MEP
MANAGER & PROFESSIONISTI NETWORK
WWW.CLUBMEP.IT
TEL. +39 02 42107535
MAIL: INFO@CLUBMEP.IT

Le Marche investono

La Regione Marche ha pubblicato l'avviso di selezione di strategie urbane da attuarsi sul territorio della regione Marche attraverso lo strumento degli investimenti territoriali integrati e voucher per spese di progettazione propedeutiche alla loro presentazione. L'avviso, emanato nell'ambito del Por Fesr e Fse 2014/2020, mette in gioco risorse per oltre 17,6 milioni di euro. Il bando ha individuato le 5 città capoluogo di provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino) e la città di Fano. I driver di interesse sono il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili. Altro driver è il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali. L'ultimo driver è la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali. Il contributo a fondo perduto copre fino all'80% delle spese ammissibili. Le domande devono essere presentate entro il 31 marzo 2016.

Ue, bando sui trasporti

Scadrà il 16 febbraio 2016 il bando comunitario da 7,6 miliardi di euro per finanziare progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti. Nello specifico sono stati emanati due inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale per l'assistenza finanziaria nel campo del Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe facility - Cef) - settore trasporti, per il periodo 2014-2020. Il primo bando riguarda la dotazione Cef-Trasporti-2015 a titolo di coesione, con un bilancio preventivo indicativo di 6.472 milioni di euro, mentre il secondo bando riguarda la dotazione Cef-Trasporti-2015 a titolo generale, con un bilancio preventivo indicativo di 1.090 milioni di euro. I bandi finanziano progetti per la rimozione dei «colli di bottiglia» e per la realizzazione dei collegamenti mancanti, il miglioramento dell'interoperabilità ferroviaria, e, in particolare, il miglioramento delle sezioni transfrontaliere. Obiettivo dei bandi è anche garantire sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti nel lungo periodo. I contributi a fondo perduto coprono fino all'85% dei costi ammissibili.

Legittimo interrogare i cittadini sulla cessione della farmacia comunale

Referendum senza limiti

La consultazione abrogativa è ammissibile



È ammissibile una proposta di referendum abrogativo popolare in ordine alla scelta dell'amministrazione locale, deliberata dal consiglio comunale, di cedere la titolarità della farmacia comunale?

L'ordinamento italiano presta una particolare attenzione alla partecipazione diretta del cittadino nella vita delle istituzioni locali. Giova ricordare, in proposito, che l'Italia ha fatto propri i principi della Carta europea dell'autonomia locale a cui ha aderito sottoscrivendo la relativa convenzione, poi ratificata con la legge 30 dicembre 1989, n. 439. L'articolo 3 della Carta, al comma 2, riconoscendo alle collettività locali il diritto di regolamentare ed amministrare, nell'ambito della legge, una parte importante di affari pubblici mediante consigli e assemblee costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto e universale, in grado di disporre di organi esecutivi responsabili nei loro confronti,

ha precisato, altresì, che «detta disposizione non pregiudica il ricorso alle assemblee di cittadini, al referendum, o ad ogni altra forma di partecipazione diretta dei cittadini qualora questa sia consentita dalla legge». Gli istituti di partecipazione e gli organismi consultivi del cittadino trovano una loro concretizzazione nel Tuel n. 267/00 e, indipendentemente dalla dimensione demografica dell'ente, fanno parte del contenuto necessario e non meramente facoltativo dello statuto. Un rinvio allo statuto è previsto dal comma 3 dell'art. 8 del citato decreto legislativo n. 267/00, in merito alla previsione di forme di consultazione della popolazione, nonché alle procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi con la determinazione delle garanzie per il loro tempestivo esame.

La norma dispone che «possono» essere, altresì, previsti referendum anche su richieste

di un adeguato numero di cittadini, che devono comunque riguardare materie di esclusiva competenza locale.

Il referendum, si configura, dunque, quale elemento meramente eventuale e facoltativo dello statuto comunale che una volta previsto deve essere compiutamente disciplinato dal regolamento. Rispetto alla normativa previgente è stata ampliata la valenza dell'istituto del referendum popolare, attualmente configurabile non più solo come consultivo (unica tipologia prevista nell'originale formulazione della legge n. 142 del 1990 e volta a consentire la consultazione della popolazione su rilevanti questioni di interesse locale), ma anche come abrogativo (di provvedimenti a carattere generale degli organi istituzionali e burocratici dell'ente), propositivo (per approvare proposte di atti avanzate dalla stessa amministrazione o da altri soggetti), confermativo, di indirizzo e oppositivo-sospensivo. In tal senso, si è anche affermato che il potere statutario in ma-

teria resta ampio con riguardo all'oggetto del referendum (che è sufficiente che rientri tra le materie di competenza esclusiva dell'ente), alla determinazione del numero dei partecipanti per la sua validità e alla possibilità di prevedere effetti consequenziali per l'amministrazione locale legati all'esito del referendum, con il solo limite della conservazione del potere decisionale in capo agli organi di governo.

Nel caso prospettato, l'amministrazione locale ritiene dubbia la possibilità di espletare il referendum abrogativo, in relazione alla circostanza che l'alienazione della farmacia comunale è stata prevista nel bilancio di previsione dell'ente. Ciò alla luce della disposizione statutaria che prevede la possibilità di indire referendum abrogativi, propositivi o consultivi, con una serie di esclusioni in materia «di tributi locali e di tariffe, di attività amministrative vincolate da leggi statali o regionali». Tuttavia, i proventi che scaturiscono dall'eventuale

alienazione della farmacia comunale, non possono certo assomigliare a «tributi locali o tariffe», i quali hanno una connotazione giuridica ben precisa. Peraltro, l'alienazione della farmacia comunale non scaturisce da un'attività amministrativa vincolata da leggi. Infatti, la legge n. 475 del 2 aprile 1968, che disciplina il servizio farmaceutico, pur derogata dall'art. 11, comma 3 del dl n. 1/2012 convertito il legge n. 27/2012 nella parte in cui si prevede il diritto di prelazione dei comuni in ordine alla metà delle farmacie che si rendano vacanti o di nuova istituzione (art. 9), non impone, comunque, l'alienazione delle farmacie già in possesso del comune. Pertanto, non sussistono motivi ostativi all'indizione del referendum.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sole 24 Ore
Venerdì 22 Gennaio 2016 - N. 21

Norme e tributi 41

Enti locali. L'agenda elaborata dal consiglio nazionale Anci

I sindaci chiedono una «road map» sui conti

➤ Alla finanza locale serve una «road map» sui decreti attuativi della manovra 2016, per evitare una replica delle tante incognite che si sono trascinate per tutto lo scorso anno.

A chiederlo sono i sindaci, che ieri si sono riuniti a Roma nel consiglio nazionale dell'Anci per fare il punto sulle ricadute della legge di stabilità, sulla riforma della Pa e le altre norme che impattano sulla vita delle amministrazioni locali.

Ribadita l'apertura di una «stagione nuova dei rapporti

tra Stato ed enti locali», grazie all'assenza di tagli e al superamento del Patto di stabilità, il presidente dell'Anci Piero Fassino ha chiesto al Governo di aprire un confronto immediato con gli amministratori locali sulle regole del turn over «dannose per i Comuni», oltre che sulla riforma della Pa e sulle prospettive delle Città metropolitane.

Frutto della riunione è un'«agenda dei Comuni», con le priorità degli amministratori locali nel confronto con il Go-

verno. Fra queste spicca la richiesta di «eliminazione delle sanzioni per il superamento del Patto fino al 2015», sulla base del presupposto che quel vincolo è uscito dalla normativa, da accompagnare con l'attivazione di «meccanismi più raffinati» per monitorare l'andamento del nuovo pareggio di bilancio. Sul punto, si ribadisce l'urgenza di correggere al più presto la legge 243, quella che nel 2011 introdusse il pareggio «rafforzato», per evitare le ricadute del mancato allineamento con le regole della manovra. Altrettanto urgente è la riforma della riscossione locale, nel limbo ormai da cinque anni.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo anni di sacrifici la legge di Stabilità contiene molte novità positive per gli enti

La Manovra 2016 è una svolta

Superato il Patto, via la Tasi, fondi a unioni e fusioni

DI ANTONIO MISIANI*

Dopo anni di pesanti sacrifici, il 2016 per gli enti locali potrebbe essere l'anno della svolta. La legge di Stabilità, approvata a fine dicembre dal parlamento, ne contiene le premesse sotto diversi punti di vista.

La prima buona notizia è la fine del patto interno di stabilità, sostituito dopo un quindicennio di (onorata?) operatività dal più razionale criterio dell'equilibrio di bilancio in termini di competenza rafforzata. Non inizia l'era del Bengodi, intendiamoci. Rimangono in vigore una serie di sotto-vincoli utili solo a complicare la vita degli amministratori locali e si reintroduce un rigido limite del 25% per il turnover, con l'eccezione delle unioni e fusioni di comuni e dei municipi con meno di mille abitanti. Il superamento del patto - che andrà definitivamente sancito con la revisione della legge 243 del 2012 - segna però una svolta reale che riavvierà il ciclo degli investimenti dei comuni (che si erano quasi dimezzati tra il 2008 e il 2014), sbloccando da subito pagamenti in conto capitale per oltre 2 miliardi di euro. Solo per il 2016 il vincolo del pareggio di bilancio viene inoltre allentato di 480 milioni di

euro finalizzati a interventi di edilizia scolastica.

Il meccanismo di flessibilità regionale definito con la legge di stabilità completerà il nuovo quadro dei vincoli di finanza pubblica per comuni ed enti di area vasta. Saggiamente, il Parlamento è intervenuto attribuendo priorità nell'attribuzione degli spazi di flessibilità ai comuni con meno di mille abitanti, che erano esclusi dal vecchio patto di stabilità ma saranno ricompresi nelle nuove regole di bilancio.

Il secondo, grande fronte di novità investe la fiscalità comunale. Come è noto, la legge di Stabilità cancella la Tasi sulle abitazioni principali, mantenendo invece l'imposizione sugli immobili classificati come ville, castelli e abitazioni di pregio. A questa misura si aggiungono tutta una serie di sgravi, da quelli sull'Imu sui terreni agricoli e i macchinari imbullonati allo sconto Imu e Tasi sulle abitazioni affittate a canone concordato passando dalle esenzioni per gli immobili in comodato d'uso ai parenti di primo grado e gli immobili in cooperative edilizie destinate a studenti universitari, nonché il blocco di tutte le aliquote comunali (con l'eccezione dei rifiuti) per il 2016. Tutti questi interventi priveranno i comuni di entrate per circa

4,2 miliardi di euro. Questi soldi torneranno sotto forma di trasferimenti statali, evitando buchi nelle entrate comunali. Opportunamente è stata introdotta, nel dibattito parlamentare, una sorta di compensazione per i comuni che avevano la Tasi a zero. Rimane aperto per il futuro il nodo di come restituire almeno parzialmente l'autonomia tributaria perduta nel quadro di una più complessiva risistemazione della fiscalità comunale.

Cambia, tra le entrate comunali, il regime degli oneri di urbanizzazione. Per il biennio 2016-2017 saranno interamente utilizzabili per le spese di manutenzione ordinaria di verde, strade e patrimonio comunale nonché per le spese di progettazione di opere pubbliche.

Terzo punto. Le province e le città metropolitane. Il testo iniziale della legge di stabilità era manifestamente inadeguato rispetto al rischio di un default generalizzato. Il testo uscito dalla commissione bilancio della Camera ha cambiato in meglio le cose, recuperando spazi finanziari per oltre 600 milioni di euro. La legge di stabilità nel suo testo finale restituisce a province e città metropolitane risorse per 495 milioni nel 2016, 470 milioni nel 2017-2020 e 400 milioni dal 2021

e prevede una serie di misure salva-bilanci, dal preventivo annuale alla ulteriore rinegoziazione dei mutui fino all'applicazione dell'avanzo libero, destinato e (previa intesa con le regioni) vincolato. Vengono stanziati 39,6 milioni per le province in difficoltà finanziaria. Si passano alle regioni i servizi destinati agli alunni disabili fisici o sensoriali (con uno stanziamento di 70 milioni nel 2016) e all'Anas la manutenzione delle strade statali (con un fondo di 100 milioni nel bilancio Anas). Mille dipendenti provinciali passano al ministero della giustizia e 21,4 milioni sono destinati al pagamento del personale soprannumerario. Gran parte di queste misure hanno carattere transitorio, in attesa dell'esito del referendum confermativo della riforma costituzionale, ma serviranno ad evitare il dissesto di quasi tutti gli enti (che avrebbe condannato al fallimento la riforma Delrio). Per il 2017 bisognerà rimettere mano al tutto, restituendo certezza e stabilità al finanziamento delle città metropolitane e dei futuri enti di area vasta.

Dulcis in fundo (si fa per dire), gli incentivi per le unioni e fusioni di comuni. La legge di stabilità li ha stabilizzati, raddoppiando quelli per le fusioni. Unioni e fusioni sa-

ranno inoltre escluse dal blocco quasi totale del turnover. Queste misure favoriranno i progetti di aggregazione in itinere nel Paese. Andranno però affiancate da un ridisegno del processo di gestione associata delle funzioni comunali. Nel 2010 sull'onda dell'emergenza finanziaria si scelse un percorso a tappe forzate, calato dall'alto. Rinvio dopo rinvio (compreso quello previsto dall'ultimo decreto mille proroghe), siamo di fronte ad bilancio assolutamente deludente. Bisogna cambiare verso. Una strada alternativa può essere l'attribuzione della regia dell'aggregazione alle città metropolitane e ai nuovi enti di area vasta. In pratica, ai sindaci stessi. Ancì ha presentato in questo senso una proposta molto interessante: va rafforzata prevedendo una tempistica stringente ed efficaci interventi sostitutivi in caso di inerzia. Il punto d'arrivo non è cancellare con un tratto di penna gli ottomila municipi italiani, ma accelerare la messa in comune delle funzioni, con l'obiettivo di sfruttare al massimo le economie di scala esistenti e offrire ai cittadini servizi migliori a costi più bassi.

* componente commissione bilancio camera dei deputati, Ufficio di presidenza Legautonomie

Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in periferia?

I decreti delegati di attuazione della legge Madia sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ma per ora non tratteranno certamente uno dei problemi cruciali della riforma che è quello del riordino dell'amministrazione centrale e periferica dello stato che rappresenta il settore della p.a. più difficile da riformare. I tentativi finora effettuati già negli anni 50 con le operazioni di decentramento amministrativo e poi, dopo l'avvento delle regioni, con frammentari provvedimenti successivi fino alla legge 300 del 1999 e alla più recente normativa sulla spending review, si sono infranti contro insormontabili ostacoli di natura politica e burocratica tuttora esistenti e resistenti. Ne è derivata una p.a. sostanzialmente accentrata che opera attraverso una serie numerosa e consolidata di ministeri, che si sviluppa in periferia attraverso propaggini ministeriali confuse e non collegate tra loro, che confluiscono con le regioni, che riduce progressivamente gli spazi vitali delle autonomie locali. La delega al governo in questa materia prova ora a superare tali ostacoli dettando criteri per ridurre uffici e personale, per assicurare la gestione unitaria dei servizi strumentali, per rafforzare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, per accorpate e sopprimere uffici e

organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni. In tale quadro assume particolare rilievo la prevista profonda trasformazione delle prefetture e della funzione dei prefetti. Per quanto riguarda le prefetture è prevista la riduzione del numero, la revisione delle competenze e la razionalizzazione della rete organizzativa delle medesime nel territorio sulla base di nuovi parametri di riferimento. Questi ultimi sono: estensione territoriale, popolazione residente, eventuale presenza della città metropolitana, caratteristiche del territorio, insediamenti produttivi, dinamiche socio-economiche, fenomeni di criminalità e di immigrazione. In ordine alle competenze, le nuove prefetture, già in passato trasformate in Uffici territoriali di governo (denominazione in seguito abrogata anche perché da tutti ignorata), assumeranno la denominazione di Ufficio territoriale dello stato cui confluiranno tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello stato esistenti nel territorio e organizzati in una sede unica. Il passaggio è importante tenuto conto dei nuovi poteri che verranno attribuiti ai prefetti. Ad essi spetteranno infatti le funzioni di direzione e di coordinamento dei dirigenti di tutti gli uffici periferici, anche con poteri so-

stitutivi, oltre che la rappresentanza dell'amministrazione statale, le competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nel territorio ed altre funzioni di amministrazione attiva e di controllo da riordinare. Al riguardo, si possono osservare tre aspetti rilevanti. Il primo è che l'individuazione dei parametri di riferimento per la realizzazione della nuova rete delle prefetture nel territorio può assumere un rilievo certamente significativo, pur con i necessari adattamenti, per l'assetto definitivo delle nuove province, o meglio dei nuovi «enti di area vasta» la cui individuazione sta impegnando le regioni nel processo in atto di attuazione della legge Del Rio lontano dalla meta. Un secondo aspetto è rappresentato dai nuovi e rilevanti poteri di direzione e coordinamento attribuiti ai prefetti che conservano la loro dipendenza funzionale, ma che intervengono in maniera decisiva nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato limitandone l'autonomia. Il problema è già sorto con riferimento alle Soprintendenze ai beni culturali, ma non sono gli unici uffici periferici a preoccuparsi. Il terzo aspetto riguarda la novità della proiezione esterna delle prefetture che si coglie nella definizione dell'Ufficio territoriale dello Stato come «punto di contatto unico tra amministrazione

periferica dello stato e cittadini» e nell'attribuzione al prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini. Ora, pur prevedendo la delega di armonizzare la nuova configurazione delle prefetture con la normativa contenuta nella legge Delrio 56/2014 sull'istituzione delle città metropolitane e sul riordino delle province, sorge il problema di definire in concreto e in modo coerente i poteri delle autonomie locali, l'ambito territoriale di riferimento, che dovrebbe essere il medesimo, e i rapporti con gli Uffici territoriali dello stato. Entrambi gli attori istituzionali sono infatti tenuti ad assicurare i servizi pubblici ai cittadini in relazione alle rispettive competenze e responsabilità, ma in una visione integrata della p.a. cui il cittadino si rivolge. È possibile tutto questo, oppure ancora una volta si determineranno posizioni conflittuali nel territorio in assetti improvvisati e confusi caratterizzati dal campanilismo, dall'arreferenza e dall'inefficienza con buona pace della riforma?

Mario Collevicchio
esperto Legautonomie

Pagina a cura
DELLA LEGA DELLE
AUTONOMIE LOCALI